



REGIONE ABRUZZO
GIUNTA REGIONALE
Direzione
Agricoltura, Foreste e Sviluppo Rurale

Piano di Sviluppo Rurale
2000 – 2006

Valutazione ex-ante

Reg. (CE) n. 1257/1999

Pescara, 25 settembre 2001

INDICE

| | |
|---|-----------|
| PREMESSA | 1 |
| DESCRIZIONE E ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE E DEI PRINCIPALI RISULTATI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE | 2 |
| ANALISI DELLA SITUAZIONE SOCIOECONOMICA DELLA REGIONE | 2 |
| <i>Il quadro macroeconomico.....</i> | 2 |
| <i>La situazione demografica.....</i> | 3 |
| <i>Le risorse umane.....</i> | 5 |
| <i>L'occupazione.....</i> | 5 |
| <i>La situazione infrastrutturale.....</i> | 6 |
| <i>Il settore agricolo.....</i> | 7 |
| Le caratteristiche strutturali..... | 7 |
| L'utilizzazione dei terreni..... | 9 |
| L'attività zootecnica | 13 |
| La dimensione economica delle aziende..... | 14 |
| Le caratteristiche del conduttore e del lavoro | 16 |
| La situazione produttiva | 18 |
| <i>Il settore forestale.....</i> | 21 |
| <i>L'economia rurale.....</i> | 23 |
| Le condizioni insediative | 25 |
| I caratteri del sistema agricolo..... | 26 |
| Il sistema economico nelle diverse tipologie territoriali | 27 |
| <i>La situazione ambientale.....</i> | 29 |
| Caratteristiche generali del territorio | 29 |
| Cenni sullo stato dei dissesti | 30 |
| Le caratteristiche di uso del suolo | 31 |
| Il consumo dei prodotti chimici in agricoltura | 33 |
| Parchi ed aree protette..... | 38 |
| Zone vulnerabili della regione rispetto ai nitrati (Direttiva 91/676/CEE) | 39 |
| Zone sottoposte a vincoli ambientali (art.13, lett. b e art. 16 reg. (CE) 1257/1999)..... | 40 |
| ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA | 40 |
| IMPATTO DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE..... | 42 |
| <i>Il precedente programma operativo</i> | 42 |
| Incidenza delle risorse finanziarie erogate dal Feaog a favore dello sviluppo rurale | 43 |
| Risultati delle valutazioni | 48 |
| <i>Le misure di accompagnamento</i> | 56 |
| Reg. (CEE) n. 2078/92 | 56 |
| Reg. (CEE) n. 2079/92 | 58 |
| Reg. (CEE) n. 2080/92 | 58 |
| <i>Il PIC LEADER.....</i> | 58 |
| Caratteristiche generali | 58 |
| Risultati delle valutazioni | 59 |
| INDIVIDUAZIONE DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO, DELLE PRIORITÀ DI INTERVENTO E DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI..... | 60 |
| INDIVIDUAZIONE DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO | 60 |
| ANALISI DI COERENZA INTERNA DELLA STRATEGIA PROPOSTA | 62 |
| ANALISI DI COERENZA CON LA POLITICA AGRARIA COMUNITARIA E ALTRE POLITICHE..... | 71 |
| VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ATTESI IN RELAZIONE ALLA QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI..... | 73 |
| LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO MACROECONOMICO | 76 |
| LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI INTERMEDI | 78 |
| LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE..... | 82 |

| | |
|---|-----------|
| VERIFICA DELLE MODALITÀ DI ATTUAZIONE E IMPLEMENTAZIONE | 83 |
| ANALISI DELLE PROCEDURE DI ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PROGRAMMA | 83 |
| ANALISI DELLE PROCEDURE DI CONCERTAZIONE..... | 83 |
| ANALISI DEL CIRCUITO FINANZIARIO | 83 |
| ANALISI DEL SISTEMA DI SORVEGLIANZA, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE: COERENZA RISPETTO AGLI OBIETTIVI DI GESTIONE..... | 84 |
| <i>Controllo e valutazione</i> | 84 |
| <i>Comitato di Sorveglianza</i> | 85 |
| ANALISI DEI SISTEMI E DELLE PROCEDURE DI CONTROLLO | 86 |
| <i>RICHIESTE (Indicazioni dettagliate sull'attuazione degli art. 46-48 del reg. (CE) 1750/99)</i> | 87 |
| <i>Controlli</i> | 87 |
| <i>Sanzioni</i> | 87 |

PREMESSA

Compito della valutazione ex-ante è quello di evidenziare e verificare il processo decisionale alla base della definizione del piano di sviluppo rurale. La valutazione ex-ante si propone di:

- analizzare i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce in riferimento alla situazione attuale;
- chiarire gli obiettivi dell'intervento e la loro gerarchia;
- mostrare la rilevanza e la coerenza degli obiettivi del piano in relazione ai bisogni settoriali e ai problemi socio-economici a cui il piano dovrebbe rispondere;
- verificare la coerenza con la politica agraria comune e con altre politiche;
- quantificare gli obiettivi e determinare l'impatto previsto delle priorità di intervento selezionate.

Questa analisi è stata effettuata in parallelo ed in modo interattivo con la stesura del PSR. L'avanzamento e l'approfondimento delle fasi valutative hanno consentito di affinare l'impostazione delle strategie di Piano con particolare riferimento alla quantificazione degli obiettivi e all'allocazione delle risorse. Di particolare utilità è stata la collaborazione durante la fase di definizione della matrice obiettivi/misure nella quale si evidenziano per ciascun incrocio attivo le specifiche azioni che consentiranno il raggiungimento degli obiettivi di Piano.

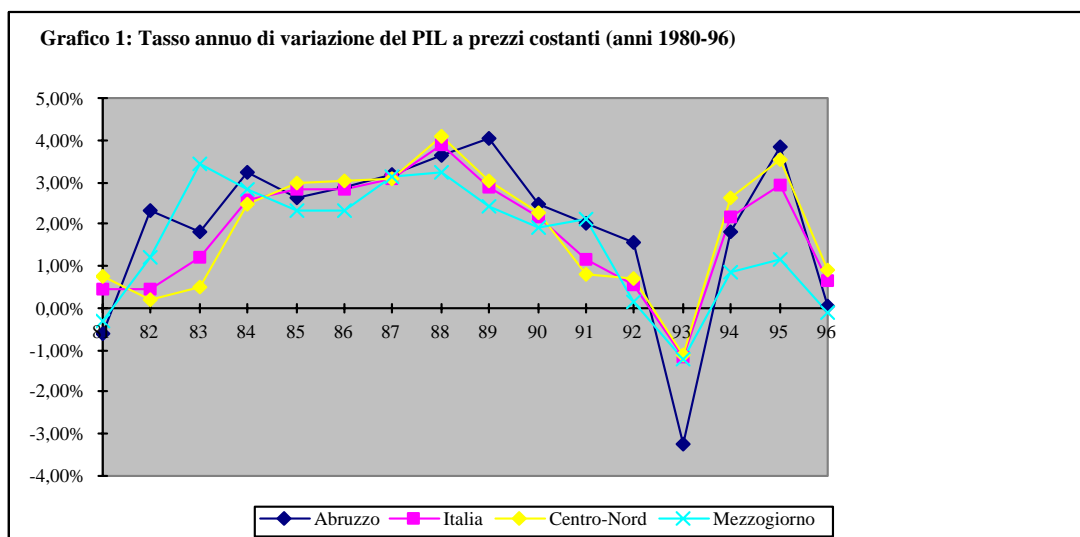
DESCRIZIONE E ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE E DEI PRINCIPALI RISULTATI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE

Analisi della situazione socioeconomica della regione

Il quadro macroeconomico

Nel 1996 con un PIL pari a 36.408 miliardi di lire l'Abruzzo contribuiva per circa il 2% alla formazione del PIL nazionale.

A partire dagli anni '80 seguendo quella che è stata definita la "diretrice adriatica dello sviluppo", il sistema economico abruzzese ha fatto registrare una crescita del PIL sostenuta e generalmente superiore alla media nazionale (grafico 1). Negli anni '90, fatta eccezione per il 1993, anno in cui la crisi politica ed economica che ha colpito il sistema Italia, ha determinato in Abruzzo un tasso di riduzione del PIL ancora più elevato che nel resto del paese, i risultati economici della regione mostrano comunque un'evoluzione relativamente positiva. Il basso tasso registrato nel 1996, superiore comunque a quello del Mezzogiorno, si inserisce in un quadro che ha visto una sostanziale stagnazione a livello nazionale.



L'incremento del PIL ha portato con sé anche un incremento della ricchezza pro-capite: secondo i dati SVIMEZ nel 1997 il PIL per abitante era pari a circa 29,5 milioni di lire a prezzi correnti contro 33,3 milioni di lire come media nazionale (l'88% circa). Sempre i dati stimati dalla SVIMEZ segnalano, tuttavia, fra il 1996 ed il 1997 un rallentamento della dinamica del prodotto pro-capite in termini reali nella regione. Questa variabile cresce, infatti, dello 0,9% in Abruzzo a fronte dello 0,7% nel Mezzogiorno; dell'1,5% nel Centro-Nord e dell'1,3% come media nazionale. Si conferma in ogni caso come l'Abruzzo segua un percorso di sviluppo più dinamico rispetto al resto del Mezzogiorno.

Il Valore Aggiunto ha seguito una dinamica parallela. Nel 1996 esso risultava pari a 33.969 miliardi di lire, per circa il 50% collegato al settore dei servizi destinabili alla vendita e con un contributo dell'industria e dell'agricoltura del 29% e del 5% rispettivamente (tab. 1).

Tab. 1: Valore Aggiunto al costo dei fattori (anno 1996)

| Settori | Valore Aggiunto (miliardi di lire) | % sul totale regionale | % su Italia |
|--|---------------------------------------|------------------------|-------------|
| Beni e servizi destinabili alla vendita | 28.610,8 | 84,2 | 1,9 |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 1.687,5 | 5,0 | 2,7 |
| Industria | 9.899,9 | 29,1 | 1,9 |
| Industria in senso stretto | 8.041,4 | 23,7 | 1,9 |
| Costruzioni e lavori del Genio Civile | 1.858,5 | 5,5 | 2,0 |
| Servizi destinabili alla vendita | 17.023,4 | 50,1 | 1,8 |
| Servizi non destinabili alla vendita | 5.358,5 | 15,8 | 2,2 |
| TOTALE | 33.969,3 | 100,0 | 1,9 |

Fonte: ISTAT- Conti Economici regionali

Nonostante l'evoluzione positiva, il sistema Abruzzo presenta ancora alcuni elementi di debolezza rispetto alle aree più sviluppate del paese. Ciò si può evidenziare in particolare da alcuni indicatori legati alla capacità di accumulazione del sistema economico, da un lato, e al livello di competitività del sistema produttivo, dall'altro:

- i consumi finali interni hanno un'incidenza sul PIL più elevata della media nazionale e del Centro-Nord. Nel 1995 essi rappresentano l'84,6% del PIL a fronte del 78% registrato a livello nazionale. Ciò comporta una minore intensità di accumulazione di capitale, misurata in termini di Investimenti Fissi Lordi in rapporto al PIL. Tale rapporto nel 1996 era pari al 17,2% inferiore rispetto alla media nazionale e soprattutto alle aree più ricche del paese. Nel periodo 1990-95 il rapporto Investimenti/PIL si è ridotto di 6 punti percentuali.
- le importazioni nette in tutto il periodo 1980-96 risultano positive. Negli ultimi anni, tuttavia, le esportazioni sono cresciute a ritmi particolarmente elevati e ciò ha comportato una riduzione dell'incidenza delle importazioni nette sul PIL: si è così passati da un valore del 10% nel 1990 al 2,5% nel 1995.

La situazione demografica

Nel 1997 la popolazione residente ammontava a 1.276.040 abitanti che insistevano su una superficie territoriale di 10.794 kmq. L'evoluzione demografica negli ultimi decenni ha mostrato un andamento positivo: rispetto al 1990 si è registrato un incremento di 27 mila abitanti che è in linea con l'analoga evoluzione del periodo intercensuario 1981-1991 (tab. 2).

L'incremento della popolazione è il risultato di una dinamica che è legata esclusivamente al saldo migratorio. Nel 1997, ad esempio, a fronte di un saldo naturale negativo (-1.613 unità), il saldo migratorio ha assunto un valore pari a +3.988 unità, dipendente in modo abbastanza omogeneo da trasferimenti di residenza interni e da trasferimenti dall'estero. Il valore negativo del saldo naturale va sostanzialmente collegato alla struttura della popolazione ed in particolare agli alti tassi di senilizzazione. Di pari passo con l'aumento della popolazione si è registrato, infatti, un processo di invecchiamento che è stato più accentuato rispetto alla media italiana: la popolazione con più di 65 anni, che nel 1981 rappresentava il 14,5% della popolazione complessiva, ha aumentato la sua incidenza al 16,9% nel 1991 e al 18,9% nel 1997 (a fronte del 17,1% a livello nazionale). In

particolare è aumentata la fascia di età al di sopra dei 75 anni che è passata dal 5,3% della popolazione nel 1981 all'8% nel 1997. Questo andamento si è riflesso evidentemente sull'indice di vecchiaia, vale a dire sul rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e quella con meno di 14 anni: questo indice è aumentato notevolmente arrivando ad un valore pari a 126,3 nel 1997. I maggiori problemi di senilizzazione si riscontrano nella provincia de L'Aquila dove, fatta esclusione del capoluogo, l'indice di vecchiaia assume un valore pari a 131,1 e nella provincia di Chieti con un valore, sempre senza includere il capoluogo, pari a 118.

Tra il 1981 ed il 1997 si è ridotto il valore dell'indice di dipendenza, indice dato dal rapporto che ha al numeratore la somma della popolazione al di sotto dei 14 anni e di quella al di sopra dei 65 anni e al denominatore la popolazione tra i 14 ed i 65 anni. Questo indice, che rappresenta il rapporto tra la popolazione che non partecipa al mercato del lavoro e quella che è in età da produrre reddito, di fatto dà un'indicazione sulla maggiore/minore capacità della popolazione di produrre reddito rispetto alla attività di consumo. Il fatto che l'indice di dipendenza sia diminuito nel tempo non rappresenta, tuttavia, un segnale positivo in quanto questa diminuzione è legata principalmente al calo della popolazione al di sotto dei 14 anni, la cui incidenza è diminuita dal 19% al 15%.

La dinamica demografica è differenziata territorialmente: mentre alcune aree si rafforzano in termini demografici come quelle che dalla costa vanno verso il capoluogo nella provincia di Teramo, la fascia di urbanizzazione litoranea, i capoluoghi provinciali, alcune città medie (Avezzano, Sulmona, Lanciano) e alcune aree di recente industrializzazione, in gran parte del territorio regionale si manifestano fenomeni di rarefazione demografica. Si tratta della montagna teramana attorno al massiccio della Laga, del versante interno del Gran Sasso, della Valle Subequana, dell'area del Parco Nazionale, della fascia di contorno della Maiella, delle medie Valli del Sangro e del Trigno.

Rispetto alle caratteristiche degli insediamenti, un indicatore, anche se approssimato, che dà informazioni sulla distribuzione della popolazione sul territorio è rappresentato dalla densità media, pari a 118 abitanti/kmq. I comuni con densità inferiore ai 100 abitanti/kmq sono 200 (i due terzi di tutti i comuni e il 67% della superficie territoriale) ed ospitano il 23% della popolazione della regione. Le aree a minore densità appartengono fondamentalmente alla fascia montana, fatta eccezione di alcuni comuni a maggiore densità, come Avezzano e Sulmona, che hanno conosciuto un notevole incremento demografico a causa della presenza industriale, e fatta eccezione ancora del comune de L'Aquila. I comuni con densità al di sopra dei 200 abitanti per kmq sono, invece, quelli dell'area costiera, non solo i comuni capoluoghi di provincia, Chieti e Pescara, ma anche quelli a maggiore valenza turistica. Si tratta di un territorio che rappresenta circa il 10% della superficie territoriale e su cui è concentrato quasi il 50% della popolazione della regione. Esiste poi un gruppo di comuni a densità intermedia, tra i 100 e i 200 abitanti/kmq, localizzato prevalentemente a ridosso della collina litoranea.

Tab. 2: Popolazione residente e struttura demografica

| <i>Aggregati</i> | <i>1971</i> | <i>1981</i> | <i>1991</i> | <i>1997</i> |
|---|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Popolazione residente | 1.166.694 | 1.217.791 | 1.249.054 | 1.276.040 |
| Popolazione residente con meno di 14 anni | 258.698 | 236.310 | 188.584 | 191.141 |
| Popolazione residente con più di 65 anni | 143.243 | 176.569 | 211.370 | 241.388 |
| Popolazione residente con più di 75 anni | 50.499 | 64.027 | 91.710 | 102.348 |
| Indice di vecchiaia | 55,4 | 74,7 | 112,1 | 126,3 |
| Indice di dipendenza | 52,6 | 51,3 | 47,1 | 51,2 |

Fonte: ISTAT - 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

Le risorse umane

La qualità delle risorse umane rappresenta uno dei fattori indispensabili per lo sviluppo. Ad essa sono collegati la capacità di apprendimento e la possibilità di diffusione delle conoscenze che consentono di avviare e sostenere un processo di sviluppo autocentrato.

Come indicatore della qualità delle risorse umane viene spesso assunto il grado di istruzione. Anche se parziale, in quanto dà conto solo dell'aspetto più formalizzato ed istituzionalizzato della conoscenza, esso consente, tuttavia, di avere un quadro generale delle caratteristiche delle risorse umane e di evidenziare i principali elementi caratterizzanti il sistema sociale.

Alla data dell'ultimo censimento, circa l'80% della popolazione in età scolastica è fornito di titolo di studio, in particolare poco meno del 4% è in possesso di laurea ed il 19% ha un diploma di scuola media superiore. Gli analfabeti pesano per il 3% della popolazione e sono rappresentati per il 68% da anziani al di sopra dei 65 anni. Emblematica della forte differenza tra i sessi esistente in passato è la notevole incidenza delle donne tra gli analfabeti: queste ne rappresentano più del 70% ed arrivano al 76% se si considera la sola fascia di età al di sopra dei 65 anni. Differenze di opportunità si riscontrano, tuttavia, anche rispetto alla formazione nel suo complesso: le donne fornite di titolo di studio sono il 77% del totale, a fronte dell'84% degli uomini, e presentano una minore incidenza di titoli di istruzione più elevati.

L'occupazione

Nel 1997 le forze di lavoro in Abruzzo ammontavano a 491 mila unità con un tasso di attività pari, dunque al 38,9%. Rispetto alla media del paese questa regione si caratterizza per una minore incidenza della forza di lavoro sul totale della popolazione e ciò come conseguenza delle dinamiche demografiche e degli elevati indici di senilizzazione che caratterizzano la regione.

Positivo nel complesso è il quadro relativo all'occupazione. Gli occupati sono pari a 444 mila unità e, dunque, il tasso di disoccupazione, calcolato come percentuale dei disoccupati sulla forza lavoro, risulta pari nel 1997 al 9,8%, più basso della media del paese (12,1%) e anche della media dell'Unione Europea (10,7%). Tra le diverse province, Teramo è quella che presenta una situazione meno critica con un tasso di disoccupazione dell'8%, più problematica è la situazione in provincia dell'Aquila dove il tasso di disoccupazione raggiunge l'11%.

Per quanto riguarda la struttura dell'occupazione, 264 mila unità (poco meno del 60%) sono occupate nei servizi, 145 mila e 36 mila unità lavorano rispettivamente nell'industria e in agricoltura (32% e 8% degli occupati rispettivamente). Nel confronto con i dati dell'Italia e dell'Unione Europea si evidenzia come, pur essendo avanti nel processo di terziarizzazione, l'Abruzzo presenti una struttura occupazionale con un più elevato peso dell'industria e soprattutto dell'agricoltura rispetto alla media italiana e comunitaria (tab. 3). Il livello di terziarizzazione è, comunque, differenziato tra le province; esso risulta particolarmente elevato nella provincia di L'Aquila dove i servizi raggiungono il 68% degli occupati, mentre è inferiore in provincia di Chieti, laddove un maggiore ruolo occupazionale viene ancora svolto dal settore agricolo (11,6% degli occupati).

Tab. 3 Struttura percentuale dell'occupazione per settore produttivo; confronto Abruzzo, Italia, UE (anno 1997)

| Settore | <i>Abruzzo</i> | <i>Italia</i> | <i>UE-15</i> |
|-------------|----------------|---------------|--------------|
| Agricoltura | 8,1 | 6,5 | 5,0 |
| Industria | 32,6 | 31,7 | 29,5 |
| Servizi | 59,3 | 61,8 | 65,5 |

Fonte: Istat; Eurostat

La situazione infrastrutturale

Un elemento di base nella conoscenza del territorio e del suo livello di sviluppo è rappresentato dalle caratteristiche del sistema infrastrutturale. Queste, infatti, nelle componenti più strettamente legate alla produzione, costituiscono fattori di forza o di debolezza che condizionano e determinano la competitività del sistema produttivo; nelle componenti più sociali e culturali possono, invece, sintetizzare l'informazione sul livello di sviluppo di un territorio.

Purtroppo, come da più parti lamentato, va registrata la notevole carenza di informazioni in questo campo. Alcune indicazioni si possono, tuttavia, ottenere da un recente documento del CNEL¹ che, tra l'altro, mette a confronto due precedenti indagini dell'Istituto Tagliacarne e del Centro Studi Confindustria-Ecoter. Nel prospetto seguente vengono riportati i valori degli indici infrastrutturali elaborati dal CNEL sulla base dei dati delle due indagini.

Al di là delle differenze dei risultati, collegate a differenti metodologie utilizzate nella identificazione della natura delle infrastrutture, dai dati emerge uno sviluppo infrastrutturale dell'Abruzzo nel complesso soddisfacente, anche se con differenze in relazione alla tipologia di infrastrutture.

| Elaborazione CNEL su indagine dell'Istituto Tagliacarne | | Elaborazione CNEL su indagine del Centro Studi Confindustria-Ecoter | |
|---|--|---|--|
| Tipologia di infrastruttura | Dotazione infrastrutturale (Italia= 100) | Tipologia di infrastruttura | Dotazione infrastrutturale (Italia= 100) |
| Strade e autostrade | 88,1 | Trasporti | 97,0 |
| Rete ferroviaria | 71,3 | Comunicazioni | 93,0 |
| Metanodotti | 80,3 | Energia | 95,6 |
| Impianti elettrici | 66,7 | Risorse idriche | 44,9 |
| Acque e depuratori | 96,0 | Istruzione | 120,3 |
| Telecomunicazioni | 92,4 | Sanità | 102,2 |
| Porti | 36,9 | Servizi sociali | 80,5 |
| Aeroporti | 41,0 | Sport | 115,0 |
| Servizi alle imprese | 55,9 | Cultura | 89,3 |
| Totale | 72,1 | | |

Fonte: CNEL

In particolare si evidenzia un quadro sostanzialmente sufficiente nel campo delle comunicazioni e dei trasporti, mentre più carente secondo i dati Confindustria-Ecoter, al di sotto della media nazionale, è la situazione per quanto riguarda le infrastrutture idriche. Questa carenza è

¹ CNEL (1999): "Territorio e Infrastrutture", Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea e dei Consigli Regionali, Gruppo di Lavoro Territorio e Infrastrutture; bozza.

particolarmente sentita nelle province di Pescara e Chieti. Buona è, invece, la dotazione per quanto riguarda le infrastrutture sociali e culturali.

Va anche segnalato che negli ultimi anni gli investimenti in infrastrutture, in termini di importi in appalti per opere pubbliche, sono in ripresa.

Il settore agricolo

Il settore agricolo abruzzese nel 1996 con 33.696 miliardi di lire pesa sull'economia regionale in termini di Valore Aggiunto per il 5%. L'importanza del settore nell'economia regionale è tanto più evidente nel confronto con la media italiana e dell'Unione Europea. Sulla base dei dati Eurostat, infatti, si rileva che nel 1995 il Valore Aggiunto dell'agricoltura rappresentava solo l'1,8% a livello comunitario ed il 2,7% come media italiana.

In termini di occupazione il peso del settore è ancora maggiore, attestandosi, come già evidenziato, su un valore attorno all'8%. L'importanza del settore è molto elevata nelle aree rurali: se, ad esempio, si considerano i centri al di sotto dei 5.000 abitanti, gli occupati in agricoltura rappresentano ben il 14%. L'agricoltura, d'altra parte, è uno degli elementi caratterizzanti dell'economia rurale e un piano di sviluppo rurale non può non considerare tra le priorità dell'intervento il potenziamento del settore primario. Di seguito si riportano alcuni elementi quantitativi che consentono di avere un quadro delle caratteristiche strutturali e produttive e dei principali elementi di forza e debolezza del settore.

Le caratteristiche strutturali

Le aziende agricole abruzzesi censite nel 1990 erano pari a 106.780 unità che insistevano su una Superficie Agraria Totale e una Superficie Agraria Utilizzata rispettivamente di 804.443 ettari e 521.083 ettari (tab. 4). Confrontando questi dati con quelli del censimento del 1982, si nota come aziende e superfici mostrino nel periodo intercensuario una dinamica differenziata tra loro e diversa rispetto a quanto si è, invece, registrato a livello nazionale. La riduzione delle aziende è stata, infatti, più accentuata di quella delle superfici: ad una fuoriuscita di più di 9 mila aziende (-8%) è corrisposta una perdita di 29 mila ettari di SAT e 31 mila ettari di SAU (-3,5% e -5,6% rispettivamente). Questa diversa evoluzione ha comportato un aumento della dimensione media aziendale che nel 1991 si attestava su 7,53 e 4,87 ettari/azienda, in termini di SAT e SAU rispettivamente.

Questa evoluzione sembra continuare nella prima metà degli anni '90, come si evidenzia dall'indagine campionaria dell'ISTAT riferita al 1996, i cui dati, tuttavia, non sono direttamente confrontabili con quelli censuari. Dall'insieme di osservazione dell'indagine intermedia sono, infatti, escluse le aziende forestali ed i piccoli orti ed allevamenti a carattere familiare; l'indagine penalizza, quindi, le aziende di minore dimensione e può dare l'idea di un'evoluzione strutturale più accentuata rispetto al dato reale. Tenendo conto di questi limiti nell'analisi dell'evoluzione più recente, è possibile, tuttavia, individuare nella dinamica dell'ultimo quindicennio alcune tendenze di fondo:

- la diversa dinamica di aziende e superfici sottolinea che si è verificato, ed è ancora in atto, un forte processo di riorganizzazione del settore;
- più che mediante una ristrutturazione dell'agricoltura, questa riorganizzazione è avvenuta principalmente con fuoriuscita di unità produttive e in definitiva di risorse;
- la fuoriuscita dall'agricoltura ha riguardato principalmente le aziende di minore dimensione.

Tab. 4: Abruzzo -Evoluzione delle aziende e superfici dal 1982 al 1996

| | Aziende (n°) | SAU (ha) | SAT (ha) | Ampiezza media (ha SAT per azienda) |
|----------------------|--------------|----------|----------|---|
| Anno 1982 | 116.177 | 552.337 | 833.512 | 7,17 |
| Anno 1990 | 106.780 | 521.083 | 804.443 | 7,53 |
| Anno 1996* | 89.724 | 492.024 | 736.766 | 8,21 |
| Variazione 1982-1990 | -8% | -5,6% | -3,5% | +5,0% |
| Variazione 1990-1996 | -15% | -5,5% | -8,4% | |

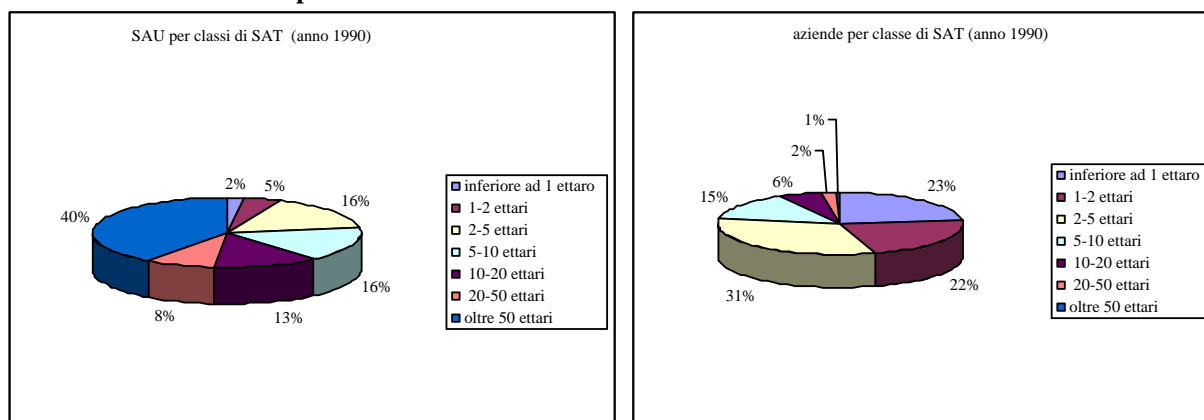
Fonte: ISTAT - 3° e 4° Censimento generale dell'agricoltura; ISTAT – Indagine sulle strutture agricole, anno 1996

Ulteriori informazioni sulle caratteristiche del settore agricolo abruzzese si possono ricavare dall'analisi della distribuzione delle aziende per classi di ampiezza (grafico 2).

La struttura aziendale alla data del Censimento 1990 appariva incentrata prevalentemente su aziende di piccola e piccolissima dimensione:

- il 45,2% delle aziende aveva una superficie inferiore ai 2 ettari; a queste aziende corrispondeva una SAU complessiva pari al 7%;
- il 31% delle aziende era compreso tra i 2 e i 5 ettari di SAT, con una SAU pari al 16% del totale.

Al di sotto dei 5 ettari si ritrova, dunque, più del 77% delle aziende regionali. Si tratta di una percentuale paragonabile alla media italiana, ma molto al di sopra di quella dell'UE che per questa tipologia di aziende si aggira attorno al 56%.

Grafico 2: SAU e aziende per classi di SAT

Nel confronto con i dati del precedente censimento (tab. 5) non appare alcun significativo cambiamento nella struttura del settore. Ciò che si registra è solo una lieve diminuzione del peso percentuale delle aziende con meno di 5 ettari, controbilanciata da un incremento di quelle con SAT compresa tra 20 e 50 ettari. Quanto questo cambiamento rifletta un rafforzamento della fascia di aziende di media dimensione grazie all'acquisizione di terra liberata dalle aziende più piccole, è difficile dirlo. In ogni caso la forte perdita di superficie nelle classi più ampie, in particolare al di sopra dei 100 ettari, fa pensare che l'evoluzione che si è verificata possa essere soprattutto il risultato di fenomeni di divisione di aziende più grandi, più che di una riorganizzazione strutturale.

Tab. 5: SAT e aziende per classi di SAT, confronto 1982-1990-1996

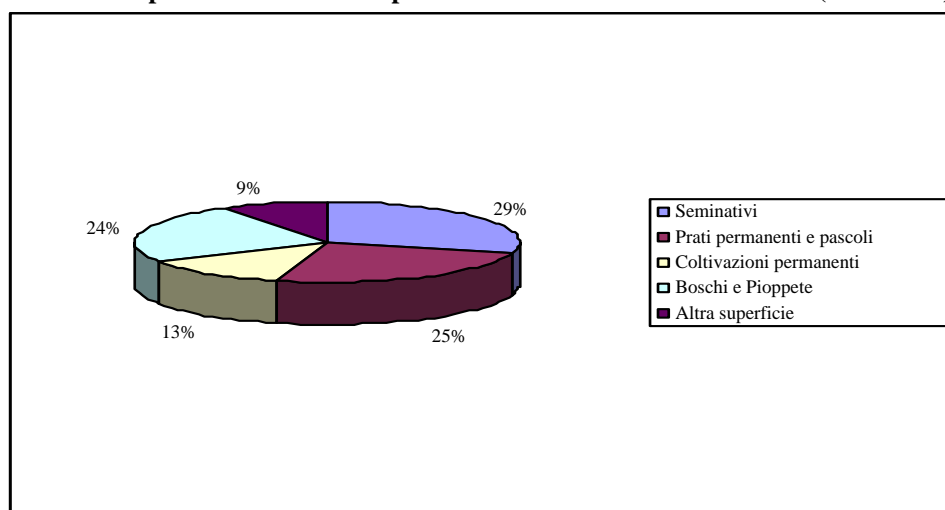
| Classi di SAT | SAT (ettari) | | | Aziende (n°) | | |
|-----------------------|--------------|---------|---------|--------------|--------|--------|
| | 1982 | 1990 | 1996* | 1982 | 1990 | 1996* |
| inferiore ad 1 ettaro | 13.525 | 12.986 | 14.345 | 26.430 | 25.343 | 26.599 |
| 1-2 ettari | 35.381 | 31.498 | 12.038 | 25.812 | 23.023 | 8.948 |
| 2-5 ettari | 118.833 | 105.831 | 98.284 | 38.443 | 34.240 | 29.556 |
| 5-10 ettari | 112.935 | 104.495 | 102.364 | 16.860 | 15.610 | 15.253 |
| 10-20 ettari | 82.045 | 78.912 | 96.905 | 6.271 | 6.004 | 6.752 |
| 20-50 ettari | 48.001 | 52.689 | 56.143 | 1.729 | 1.877 | 1.978 |
| oltre 50 ettari | 422.786 | 418.026 | 356.681 | 632 | 683 | 644 |

Fonte: ISTAT- 2°, 3° e 4° Censimento generale dell'agricoltura; *ISTAT: Indagine campionaria

L'analisi a livello provinciale evidenzia la maggiore presenza di microaziende nelle province di Chieti e di Pescara. In generale, una minore dimensione aziendale si associa anche ad una maggiore specializzazione nelle colture più remunerative (orto-floro-frutticoltura); al contrario dimensioni medie più estese, come quelle che si riscontrano in provincia de L'Aquila e di Teramo, si accompagnano a colture più estensive ed a prati pascoli.

L'utilizzazione dei terreni

Informazioni più dettagliate sull'utilizzazione dei terreni possono essere desunte dal grafico 3 che riporta la ripartizione della SAT per forma di utilizzazione riferita al 1996.

Grafico 3: Ripartizione della SAT per forma di utilizzazione dei terreni (anno 1996)

Seminativi e prati e pascoli permanenti coprono nel complesso il 54% della SAT, mentre le coltivazioni permanenti ne rappresentano il 13%. L'evoluzione della superficie per forma di utilizzazione dal 1970 al 1996 (tabella 6) mostra una progressiva riduzione dei seminativi e dei prati pascoli, a fronte di un aumento delle coltivazioni permanenti e, nel decennio '80, anche dell'altra superficie. Questo andamento è legato da un lato alla già accennata fuoriuscita delle risorse a minore produttività (soprattutto pascoli), dall'altro lato a processi di accantonamento della terra (risorse che quindi non vengono più coltivate ma che restano all'interno di unità produttive: altra superficie) o piuttosto alla fuoriuscita di unità produttive (la disattivazione è più probabile nel caso

di aziende a seminativi rispetto ad aziende con colture permanenti), dall'altro lato ancora a processi di riorganizzazione della produzione verso colture più redditizie o più compatibili con fenomeni di pluriattività (colture permanenti).

Tabella 6: Ripartizione della SAT per forma di utilizzazione dei terreni
(evoluzione anni 1970-1996)

| Forma di utilizzazione dei terreni (ettari) | 1970 | 1982 | 1990 | 1996* |
|--|----------------|----------------|----------------|----------------|
| Seminativi | 296.954 | 248.129 | 229.921 | 216.437 |
| Prati permanenti e pascoli | 241.957 | 223.764 | 203.561 | 182.886 |
| Coltivazioni permanenti | 62.003 | 80.445 | 87.601 | 92.700 |
| Boschi e Pioppete | 196.136 | 206.559 | 197.479 | 179.210 |
| Altra superficie | 99.622 | 74.616 | 85.881 | 65.533 |
| Totale SAT | 896.672 | 833.513 | 804.443 | 736.766 |

*Fonte: ISTAT- 2°, 3° e 4° Censimento generale dell'agricoltura; * Indagine campionaria, anno 1996*

Tra i seminativi le colture più importanti sono rappresentate dai cereali, che nel 1996 ne costituivano circa il 45% (tab. 7), e dalle foraggere avvicendate (30% della SAU a seminativi). Un'incidenza molto minore è quella delle altre colture; le ortive coprono solo il 6% della superficie a seminativi, anche se fanno registrare una tendenza alla crescita rispetto ai dati del censimento del 1990. Tra le coltivazioni legnose la quasi totalità è rappresentata da vite ed olivo che pesano rispettivamente per il 49% ed il 39%. Nel 1996 erano investiti a vite più di 45 mila ettari, prevalentemente per uva da vino, di cui il 30% per vini DOC e DOCG. Questo dato rappresenta un notevole miglioramento rispetto alla situazione relativa all'ultimo censimento; nel 1990, infatti, la percentuale di SAU a vite per vini a denominazione era attorno solo al 15%.

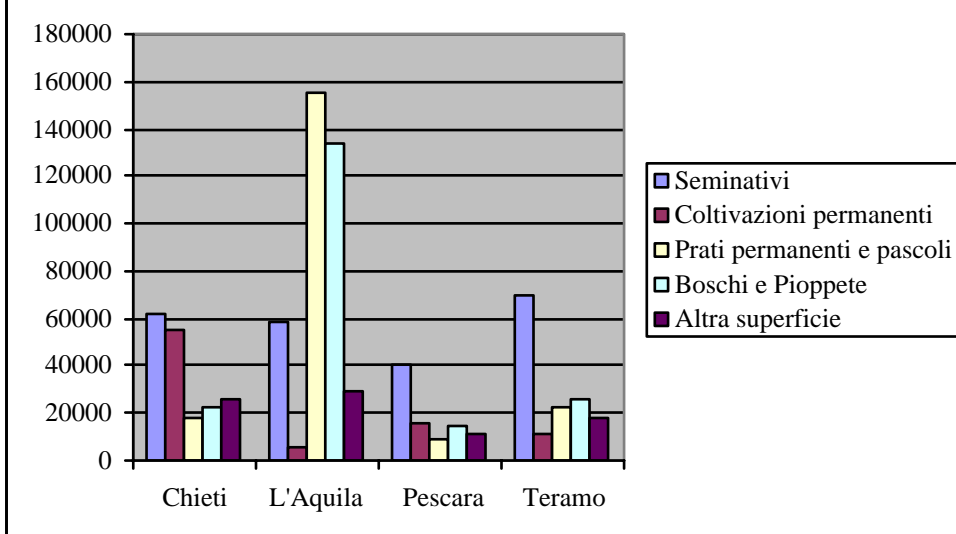
Tab. 7: Aziende e superficie investita per principali colture

| COLTIVAZIONI | INDAGINE 1996 | | CENSIMENTO 1990 | |
|--------------------------|---------------|----------------------|-----------------|----------------------|
| | Aziende | Superficie investita | Aziende | Superficie investita |
| SEMINATIVI | 69.715 | 216.437,41 | 77.831 | 226.988,70 |
| Cereali | 36.186 | 98.199,01 | 55.397 | 114.205,11 |
| frumento tenero | 16.322 | 22.264,26 | 29.732 | 36.209,72 |
| frumento duro | 11.901 | 35.595,41 | 16.354 | 37.386,11 |
| granoturco | 6.925 | 5.420,32 | 19.669 | 12.147,05 |
| Patata | 5.981 | 6.790,04 | 19.974 | 6.364,45 |
| Barbabietola da zucchero | 3.973 | 6.294,54 | 3.732 | 5.765,76 |
| Piante industriali | 3.761 | 8.949,74 | 2.913 | 6.340,23 |
| Ortive | 16.731 | 14.129,25 | 16.558 | 11.192,88 |
| Foraggiere avvicendate | 31.168 | 65.952,88 | 39.604 | 69.959,62 |
| COLTIVAZIONI LEGNOSE | 69.997 | 92.441,43 | 80.417 | 86.262,03 |
| AGRARIE | | | | |
| Vite | 42.964 | 45.706,25 | 54.314 | 40.830,74 |
| per vini DOC e DOCG | 7.750 | 13.868,76 | 2.861 | 6.289,02 |
| per altri vini | 39.532 | 25.324,99 | 51.383 | 28.156,91 |
| per uva da tavola | 4.794 | 6.480,50 | 6.474 | 6.172,55 |
| Olivo | 60.476 | 36.409,09 | 63.978 | 36.732,89 |
| Agrumi | - | - | 138 | 290,91 |
| Fruttiferi | 12.006 | 9.696,92 | 12.963 | 7.945,12 |

Fonte: ISTAT- 4° Censimento generale dell'agricoltura, 1991; Indagine campionaria, anno 1996

Rispetto all'utilizzazione dei terreni si nota una notevole differenziazione tra le quattro province (grafico 4). In base ai dati del censimento 1990, gli ultimi disponibili a livello provinciale, L'Aquila presenta una maggiore marginalità delle risorse che si riflette in un'agricoltura molto estensiva: il 40% della SAT è investito a prati permanenti e pascoli ed un altro 35% è occupato da boschi; praticamente irrilevanti sono le superfici a colture permanenti, mentre i seminativi rappresentano il 15% della SAT. Diversa è la situazione delle altre province: una maggiore incidenza dei seminativi si riscontra nelle province di Pescara e Teramo (quasi il 50% della SAT); Chieti si contraddistingue per l'elevata percentuale di superficie destinata a colture permanenti.

Grafico 4: Ripartizione della SAT per forma di utilizzazione dei terreni e per provincia



I cambiamenti verificatisi negli ultimi anni nell'allocazione tra le diverse colture testimoniano la crisi attraversata da alcuni comparti e da alcune tipologie di aziende e le modificazioni nelle convenienze relative tra le diverse colture.

All'interno dei seminativi va progressivamente diminuendo la superficie a cereali che si è ridotta di 10 mila ettari tra il 1982 ed il 1990 e di ulteriori 16 mila ettari nel periodo 1990-96. Il frumento tenero ha subito in misura elevata l'impatto della riforma della PAC del 1992 con una contrazione del 38% delle superfici negli anni 1990-96, mentre per il frumento duro si è avuta una maggiore tenuta. Anche le foraggere avvicendate, soprattutto nel periodo 1982-90, hanno fatto registrare un notevole decremento, legato evidentemente alla crisi del comparto zootecnico: - 19 mila ettari, una riduzione del 21%, negli anni 1982-90, ed una ulteriore contrazione di 4 mila ettari tra il 1990 ed il 1996. Comparti in espansione sono, invece, quello delle ortive, che dal 1980 al 1996, con un'accelerazione negli ultimi anni, ha visto quasi raddoppiare la superficie investita, e quello delle colture industriali che tra il 1990 ed il 1996 hanno registrato un incremento del 20% in termini di SAU.

Per quanto riguarda le colture legnose, notevoli sono i cambiamenti in atto. Il comparto viticolo, spinto dai vincoli posti dalla PAC, si sta riorganizzando con una riduzione delle superfici destinate alla produzione di uva per vino comune e un riorientamento verso la produzione di vini a denominazione d'origine. L'olivicoltura, dopo un periodo di incremento delle superfici, dal 1990 al 1996 si è praticamente stabilizzata in termini di ettari coltivati mentre fa registrare un processo di espulsione di aziende. In espansione risulta, infine, la superficie a fruttiferi (+22% tra il 1990 ed il 1996).

L'irrigazione rappresenta un elemento fondamentale nell'orientare le scelte produttive e nel determinare la produttività delle risorse utilizzate. L'importanza dell'irrigazione per l'agricoltura abruzzese è ancora più evidente considerando che l'80% del territorio regionale è soggetto ad aridità primaverile-estiva. Gli ettari irrigabili, secondo i dati censuari, sono pari a circa 62 mila (l'11,8% della SAU) e di questi risultano irrigati poco più della metà (circa 34 mila ettari, il 6% della SAU). I dati dell'indagine campionaria del 1996 mostrano un notevole aumento della superficie irrigata che passa a 49 mila ettari.

L'attività zootecnica

L'Abruzzo appare una regione naturalmente vocata alla zootecnia. In effetti con un'estensione di prati e pascoli di circa 180 mila ettari disposti tra i 500 ed i 1.800 metri slm, è possibile utilizzare le produzioni foraggere in maniera razionale e costante. L'utilizzazione dei prati pascoli, se ben strutturata, può garantire costi di produzione contenuti per diversi mesi l'anno; allo stesso tempo può rivestire un ruolo strategico nella difesa dell'ambiente e nel presidio delle zone montane meno antropizzate.

Nel 1996 le aziende con allevamenti ammontavano a circa 36 mila (più del 40% del numero totale di aziende) con un notevole patrimonio zootecnico (tabella 8).

Tab. 8: Abruzzo – Aziende e capi allevati (anni 1990 e 1996)

| | <i>Bovini e bufalini</i> | <i>Ovini</i> | <i>Caprini</i> | <i>Suini</i> | <i>Conigli</i> | <i>Avicoli</i> | <i>Totale</i> |
|------------------|------------------------------|--------------|----------------|--------------|----------------|----------------|---------------|
| <i>Anno 1990</i> | | | | | | | |
| Aziende | 10.762 | 20.316 | 2.985 | 27.378 | 20.376 | 46.776 | 54.007 |
| Capi | 116.265 | 460.444 | 21.793 | 133.590 | 547.395 | 4.072.645 | - |
| <i>Anno 1996</i> | | | | | | | |
| Aziende | 7.276 | 14.649 | 2.828 | 17.084 | 11.364 | 25.152 | 36.494 |
| Capi | 99.637 | 441.287 | 25.304 | 149.979 | 377.500 | 22.629.317 | - |

Fonte: ISTAT- 4° Censimento generale dell'agricoltura, 1991; Indagine campionaria, anno 1996

Le tendenze degli ultimi decenni mostrano una riduzione delle aziende e un aumento dei capi allevati, ad eccezione dei bovini, con un conseguente aumento della dimensione media degli allevamenti. Sul calo dei bovini ha influito, con molta probabilità, la regolamentazione delle quote latte, che ha determinato in molti casi la chiusura di aziende marginali con accorpamenti e cessione di quote. Queste tendenze continuano in linea generale anche negli ultimi anni.

Nonostante la tendenza all'aumento, la dimensione media degli allevamenti risulta ancora bassa rispetto agli standard europei e al di sotto dei livelli necessari per garantire la redditività dell'attività zootecnica (tab. 9).

Dal punto di vista territoriale L'Aquila e Teramo sono le province in cui è più concentrato il patrimonio zootecnico; ciò: è vero in particolare per i bovini (59% dei capi), gli ovini (77% dei capi) e i caprini (63% dei capi). I suini presentano una distribuzione abbastanza diffusa su tutto il territorio regionale, mentre nelle province di Chieti e Pescara assumono maggiore rilevanza gli allevamenti avicunicoli più intensivi e senza terra (54% dei capi). Anche per quanto riguarda la dimensione media degli allevamenti si riscontrano notevoli differenze a livello provinciale. Per quanto riguarda i bovini da latte, ad esempio, si passa da 17 capi per azienda in provincia di Teramo ai 6,2 in provincia di Chieti.

Tab. 9: Evoluzione della dimensione media degli allevamenti

| <i>Specie</i> | <i>1970</i> | <i>1982</i> | <i>1990</i> | <i>1995</i> |
|-------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Bovini e bufalini | 4,9 | 7,8 | 10,8 | 13,7 |
| Suini | 1,9 | 3,4 | 4,8 | 8,8 |
| Ovini | 8,7 | 18,2 | 22,7 | 30,1 |
| Caprini | 2,4 | 4,6 | 7,3 | 8,9 |
| Avicoli | 27,1 | 27,1 | 87,1 | 900,7 |
| Conigli | 10,5 | 20,2 | 26,4 | 33,2 |

Fonte: ISTAT – Dati 1970, 1982 e 1990; Indagine campionaria, dati 1996

Il processo di ristrutturazione del comparto zootecnico è destinato a perdurare nei prossimi anni. Spingono in tal senso il ridursi del sostegno comunitario, da un lato, e la forte competitività delle produzioni estere, dall'altro.

L'evoluzione del comparto zootecnico presenta diversi elementi problematici:

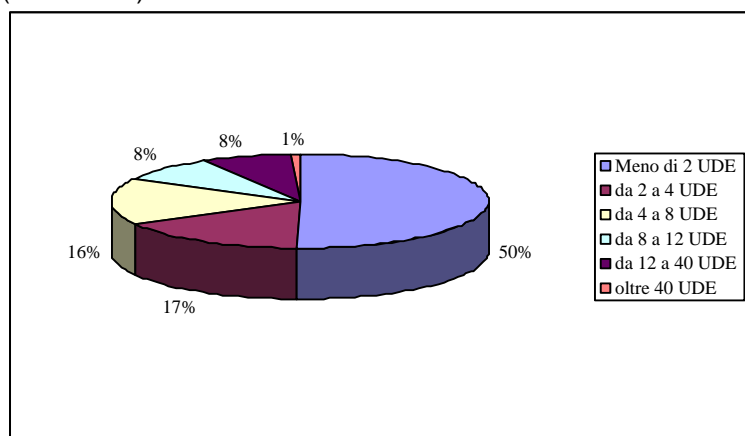
- la fuoriuscita delle aziende bovine è territorialmente differenziata, colpendo in particolare le aree di montagna a zootecnia estensiva;
- la concentrazione degli allevamenti, soprattutto quelli avicoli, nelle aree più intensive aumenta la pressione sulle risorse ed i problemi ambientali in queste aree.

La dimensione economica delle aziende

Informazioni sulle caratteristiche più strettamente produttive e sulla redditività delle aziende abruzzesi si possono ottenere analizzando i dati classificati in base all'Orientamento Tecnico Economico (OTE) e per Unità di Dimensione Economica (UDE).

Un primo aspetto che va analizzato riguarda la specializzazione produttiva. Le aziende specializzate nel 1996 rappresentavano il 73% del totale, comprendendo quasi esclusivamente aziende con produzioni vegetali; molto meno diffuse sono, invece, le aziende zootecniche specializzate. La specializzazione si riscontra soprattutto in riferimento alle coltivazioni legnose: la maggior parte delle aziende specializzate ricade, infatti, negli OTE olivicoltura, viticoltura e coltivazioni permanenti combinate. Conseguentemente la provincia di Chieti, in cui più diffusi sono questi ordinamenti, è anche quella con la maggiore incidenza di aziende specializzate. Livelli elevati di specializzazione si riscontrano anche nella provincia de L'Aquila dove, però, l'orientamento produttivo è diverso con un più alto peso dei seminativi (cereali, piante sarchiate, orticoltura da pieno campo, seminativi diversi) nonché di allevamenti di erbivori.

Un secondo aspetto riguarda le dimensioni economiche delle unità produttive per le quali un quadro complessivo può essere desunto dal grafico 5. Il 50% delle aziende aveva al 1996 una dimensione economica inferiore ai 2 UDE, vale a dire un Reddito Lordo Standard inferiore a circa 3,5 milioni di lire. Queste aziende insistono su una superficie pari al 12% del totale e contribuiscono alla formazione del RLS regionale per il 7% (tab. 10). In termini di giornate di lavoro impegnate rappresentano, tuttavia, il 20% del totale. Considerando le classi di dimensione economica maggiore, tra i 2 e i 4 UDE (tra i 3,5 ed i 7 milioni di lire circa di RLS), ricade un altro 17% di aziende (8% del RLS prodotto a livello regionale) e tra 4 e 8 UDE (7 ed i 14 milioni di lire di RLS) si colloca un altro 16% delle aziende (17% del RLS).

Grafico 5: Ripartizione delle aziende per classe di dimensione economica
(anno 1996)**Tab. 10: Ripartizione delle aziende, della SAU, del RLS e delle giornate di lavoro per classe di UDE**
(anno 1996)

| Classi di UDE | Aziende | SAU | RLS | Giornate |
|------------------|---------|--------|--------|----------|
| Meno di 2 UDE | 50,1% | 9,5% | 7,2% | 16,3% |
| Da 2 a 4 UDE | 16,7% | 12,8% | 8,2% | 13,7% |
| Da 4 a 6 UDE | 9,1% | 7,0% | 8,2% | 12,4% |
| Da 6 a 8 UDE | 7,1% | 7,0% | 9,0% | 12,6% |
| Da 8 a 12 UDE | 8,3% | 10,0% | 15,2% | 18,7% |
| Da 12 a 16 UDE | 3,2% | 5,9% | 8,1% | 7,5% |
| Da 16 a 40 UDE | 4,6% | 12,3% | 19,3% | 13,6% |
| Da 40 a 100 UDE | 0,7% | 8,8% | 7,6% | 3,1% |
| 100 UDE ed oltre | 0,3% | 26,7% | 17,2% | 2,1% |
| TOTALE | 100,0% | 100,0% | 100,0% | 100,0% |

Fonte: ISTAT – Indagine campionaria 1996

La fascia di aziende forti o potenzialmente tali appare, dunque, molto ridotta. Se consideriamo come criterio di redditività della attività agricola la possibilità di produrre un reddito almeno per una unità lavorativa a tempo pieno e assumiamo che tale reddito debba al minimo essere pari a circa 20 milioni di lire (circa 12 UDE), le aziende che dai dati ISTAT risulterebbero soddisfare questo criterio sono pari al 9% del totale. Questo quadro, peraltro, non presenta variazioni di rilievo rispetto ai dati del censimento del 1990.

A livello territoriale la situazione migliore è quella della provincia di Chieti in cui vi è una maggiore incidenza di aziende il cui RLS ricade nella fascia media di reddito. Più critica appare, invece, la situazione della provincia de L'Aquila in cui più dell'80% delle aziende ha una dimensione economica inferiore a 4 UDE. Va comunque precisato che nell'indagine dell'ISTAT, cui i dati si riferiscono, viene esclusa dal calcolo del RLS la superficie a bosco che, invece, assume particolare importanza nel territorio di questa provincia.

Vi sono evidentemente delle differenze in relazione all'Orientamento Tecnico Economico: considerando i dati riferiti al 1996, le aziende specializzate presentano una media di RLS per azienda di 6,8 mila ECU. All'interno delle aziende specializzate, si passa dai 4,9 mila ECU per azienda per le coltivazioni permanenti ai 206 mila ECU per le aziende specializzate nell'allevamento di granivori (tab. 11). Mediamente inferiori sono i risultati economici delle aziende miste con un valore pari a 5,6 mila ECU per azienda. Queste differenze si riscontrano anche nella redditività della terra che mediamente risulta pari a 1,2 mila ECU per ettaro di SAU con punte

minime che si riscontrano in relazione agli allevamenti più estensivi (0,5 mila ECU e 0,01 mila ECU per ettaro di SAU negli allevamenti bovini e caprini rispettivamente) o anche alla cerealicoltura (0,76 mila ECU/ha), valori pari a 5,3 mila ECU/ha per le aziende specializzate nelle colture orticole industriali, fino ai valori estremi della suinicoltura e dell'allevamento di pollame che sono fondamentalmente svincolati dalla risorsa terra.

Tab. 11 RLS per azienda per orientamento tecnico -economico

| <i>Orientamento tecnico economico</i> | <i>RLS per azienda (000 ECU)</i> |
|---------------------------------------|--------------------------------------|
| AZIENDE SPECIALIZZATE | 6,8 |
| Seminativi | 7,8 |
| Ortofloricoltura | 36,4 |
| Coltivazioni permanenti | 4,9 |
| Erbivori | 13,5 |
| Granivori | 206 |
| AZIENDE MISTE | 5,6 |
| Policoltura | 5,8 |
| Poliallevamento | 10 |
| Coltivazioni-Allevamenti | 6,5 |

Fonte: ISTAT

Le caratteristiche del conduttore e del lavoro

La classificazione delle aziende per dimensione economica ha evidenziato una notevole sofferenza del settore in termini di produttività delle risorse in essa impegnate ed in termini di capacità di produrre reddito. Questo aspetto va comunque, collegato alle tipologie aziendali, in particolare al ruolo che svolgono l'azienda e l'attività agricola per la famiglia agricola, sia in rapporto alla formazione dei redditi familiari che alla occupazione.

A questo proposito alcune informazioni possono essere ricavate dall'analisi delle caratteristiche dei conduttori per classe di età e per titolo di studio e dall'analisi dell'organizzazione del lavoro aziendale.

La struttura per classi di età dei conduttori mostra in primo luogo l'esistenza di forti processi di senilizzazione (tab. 12). Nel 1996 i conduttori con più di 65 anni erano 34 mila pari al 38,7% del totale, tra i 55 ed i 65 anni si collocava un altro 30%. Rispetto al censimento del 1990 si rileva una diminuzione dei conduttori anziani in termini assoluti ma un aumento della loro incidenza; ciò a causa del basso tasso di ricambio generazionale che caratterizza il settore. Le caratteristiche demografiche sono anche collegate al grado di istruzione, rispetto al quale si deve registrare un peso notevole di conduttori con la sola licenza elementare (il 50% del totale) concentrati nelle classi di età più anziane. I conduttori laureati o con diploma hanno un peso piuttosto ridotto (1,5% e 7,7% rispettivamente).

Alla luce del tasso di senilizzazione dei conduttori va letto anche il dato che riguarda l'esclusività dell'attività svolta in azienda, esclusività che interessa il 73% dei conduttori, per la gran parte in aziende di piccole e piccolissime dimensioni.

Il lavoro in azienda è organizzato per la quasi totalità (93% delle giornate di lavoro complessive) attorno alla famiglia, soprattutto conduttore e coniuge, mentre il 15% del lavoro viene svolto da altri familiari e parenti, solo in minima parte coinvolti in maniera esclusiva nel lavoro aziendale. Il peso della manodopera salariata è molto ridotto e per la quasi totalità è costituito da manodopera a tempo determinato.

Per i conduttori che svolgono attività part time l'occupazione principale nel 43% dei casi è nell'industria.

Tab. 12: Aziende per classe di età del conduttore
(anni 1990 e 1996)

| <i>Classe di età</i> | <i>1990</i> | <i>%</i> | <i>1996*</i> | <i>%</i> |
|----------------------|-------------|----------|--------------|----------|
| 14-24 | 407 | 0,4 | 758 | 0,8 |
| 25-34 | 3.925 | 3,7 | 3.251 | 3,6 |
| 35-44 | 12.861 | 12,1 | 7.403 | 8,3 |
| 45-54 | 20.897 | 19,8 | 16.283 | 18,1 |
| 55-59 | 14.994 | 14,2 | 16.715 | 18,6 |
| 60-64 | 16.579 | 15,7 | 10.637 | 11,9 |
| 65 ed oltre | 35.966 | 34,0 | 34.683 | 38,7 |
| Totale | 105.629 | 100,0 | 89.730 | 100,0 |

*Fonte: ISTAT – 4° Censimento generale dell'agricoltura; * Indagine campionaria*

Un altro elemento che va ricordato riguarda la presenza femminile tra i conduttori: le donne rappresentano circa il 25% dei conduttori totali, dato che colloca l'Abruzzo tra le regioni a maggiore indice di femminilizzazione dell'agricoltura. Va, comunque, evidenziato come la titolarità dell'azienda da parte di una donna in molti casi dipenda dalla prassi di intestare l'azienda alla moglie da parte di coloro che svolgono attività principale in altri settori.

Sulla funzione occupazionale delle aziende una indicazione si può ottenere dall'analisi del numero di giornate di lavoro prestate in azienda. In media vengono prestate in azienda 171 giornate di lavoro ma la distinzione delle aziende in base al numero di giornate lavorative mette in luce una situazione molto diversificata. Circa il 30% delle aziende occupa meno di 50 giornate ed un altro 24% si colloca tra 50 e 100 giornate di lavoro. Al di sopra di 200 giornate, che si può ritenere un limite inferiore perché si possa parlare di occupazione a tempo pieno per almeno un'unità lavorativa, si dichiara solo il 30% delle aziende.

Un altro aspetto relativo al lavoro in agricoltura, che va assumendo sempre maggiore importanza, riguarda il lavoro degli immigrati. Nella tabella 13 viene riportata l'evoluzione del numero di immigrati impiegati in agricoltura distinto per comparto. Gli immigrati vengono principalmente utilizzati per la raccolta di produzioni, in attività, quindi, stagionali, o nel governo delle stalle. Dalla tabella si evidenzia il forte aumento registrato tra il 1995 ed il 1996 nei comparti relativi alle colture orticole e arboree. Questo aumento, è legato soprattutto agli effetti del DL 489/95, che ha portato all'emersione di situazioni, soprattutto relative a lavoratori stagionali ed avventizi, prima non regolarizzate.

Tab. 13: Numero di immigrati impiegati in agricoltura distinti per comparto

| <i>Comparti</i> | <i>1989</i> | <i>1990</i> | <i>1994</i> | <i>1995</i> | <i>1996</i> |
|---------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Zootecnia | 45 | 45 | 60 | 60 | 100 |
| Colture ortive | 130 | 135 | 96 | 96 | 300 |
| Colture arboree | 110 | 115 | 84 | 84 | 500 |
| Florovivaismo | | | | | |
| Colture industriali | | | | | |
| Altri comparti | | | 87 | 87 | |
| Totale | 285 | 295 | 327 | 327 | 900 |

Fonte: INEA – Annuario dell'agricoltura italiana, annate varie

Dall'analisi di questi dati è possibile ricavare alcune considerazioni generali sul lavoro in agricoltura:

- l'esclusività del conduttore, soprattutto laddove le piccole dimensioni aziendali non giustificano un impegno a tempo pieno del conduttore, può essere spiegata dall'età del conduttore stesso. Nel caso di aziende di anziani l'attività agricola rappresenta soprattutto una fonte di autoconsumo e/o un modo di integrare i redditi familiari che derivano sostanzialmente da pensioni.
- i forti tassi di invecchiamento nel settore rappresentano un punto di notevole debolezza. Soprattutto allorquando si tratta di aziende con conduttori al di sopra dei 65 anni per i quali l'azienda ha soprattutto una funzione di autoconsumo è difficile immaginare che si abbiano processi di riorganizzazione strutturale. Inoltre, in assenza di successori direttamente coinvolti nell'attività aziendale, processi di disattivazione e di abbandono sono molto probabili. Questo scenario è tanto più grave in quanto coinvolge soprattutto le aree più interne e svantaggiate.
- l'integrazione tra agricoltura ed industria, che si realizza a livello territoriale attraverso il part time, rappresenta un elemento positivo in quanto consente di integrare i redditi aziendali con redditi esterni e di garantire il persistere dell'attività agricola. Questo è un aspetto importante soprattutto nelle aree a maggiore industrializzazione, nelle quali l'agricoltura ha una funzione importante per il mantenimento di un certo grado di ruralità del territorio.

La situazione produttiva

Nel 1997 la PLV regionale ammontava a 1.825 miliardi di lire, il 75% dei quali derivante dalle coltivazioni agricole ed il 25% dai prodotti degli allevamenti (tab. 14).

Il valore delle coltivazioni erbacee, che partecipano per il 36% alla produzione vendibile, è per la gran parte costituito da patate ed ortaggi (458 miliardi di lire).

Per quanto riguarda il comparto orticolo, l'Aquila con l'Altopiano del Fucino vede la maggiore concentrazione della produzione con il più elevato numero di aziende specializzate nell'orticoltura da pieno campo. Nel Fucino le colture più diffuse sono quelle della patata, della carota e delle insalate. La produzione ottenuta nel Fucino supera annualmente le 120 mila tonnellate (il 65% della produzione regionale), con una PLV di circa 25 miliardi di lire. Il comparto della patata risente della forte concorrenza del prodotto estero, a causa soprattutto della necessità di importare seme estero e della carenza di strutture ed infrastrutture per il miglioramento qualitativo delle produzioni.

Nella provincia di Teramo l'orticoltura si caratterizza soprattutto per la coltivazione del cavolfiore che rappresenta il 10% della produzione nazionale. La produzione orticola è prevalentemente

diretta al fresco e la commercializzazione avviene prevalentemente mediante grossisti ed intermediari con rapporti di tipo informale. Sono i commercianti che provvedono alla raccolta e al condizionamento del prodotto e in alcuni casi fanno anche anticipazioni di costi. Questo stesso tipo di rapporto si instaura anche con l'industria di trasformazione. In generale, dunque, manca una strategia di concentrazione dell'offerta che limita anche la possibilità di instaurare rapporti con le nuove forme di distribuzione organizzata.

L'altro comparto vegetale di interesse per la produzione regionale è quello cerealicolo. I cereali, che pure rappresentano il 21% della SAU, partecipano alla formazione della produzione vendibile per poco più del 6%. Nel 1997 la PLV complessiva di cereali risultava pari a 116 miliardi di lire con un'incidenza percentuale sulla PLV regionale in calo rispetto agli anni precedenti. La produzione maggiore è rappresentata dal grano duro (1,4 milioni di tonnellate), seguito da grano tenero (circa 1,2 milioni di tonnellate) e, tra i cereali minori, dall'orzo (0,5 milioni di tonnellate). La cerealicoltura abruzzese presenta diversi elementi di problematicità:

- una notevole polverizzazione aziendale che determina elevati costi di produzione;
- un basso livello di associazionismo che non consente di organizzare qualitativamente e quantitativamente le produzioni e di dialogare con l'industria molitoria presente in regione;
- una qualità del prodotto non adeguato alle esigenze della grande industria di trasformazione che di fatto si rifornisce fuori regione.

Con circa 500 miliardi di lire il comparto vitivinicolo è quello che maggiormente contribuisce alla PLV regionale (più del 27%). L'importanza del comparto è chiaramente rilevabile se si considera che per quanto riguarda il settore vitivinicolo il contributo dell'Abruzzo sul totale nazionale si aggira attorno all'8%, a fronte di un'incidenza dell'agricoltura regionale nel suo complesso pari al 2%.

La produzione è concentrata nelle aree di collina e per il 70% in provincia di Chieti. Essa si aggira, con oscillazioni annue, attorno ai 4 milioni di quintali; di questi i vini DOC rappresentano solo il 18% del totale. Di fatto la superficie a DOC effettivamente utilizzata negli ultimi anni è stata pari solo alla metà di quella iscritta. La quasi totalità della produzione è, dunque, costituita da vino da tavola. La commercializzazione avviene prevalentemente in cantina e la quota di imbottigliato rappresenta il 40% della produzione complessiva. In totale in Abruzzo sono riconosciuti 3 vini DOC e 9 IGT.

Un altro contributo importante alla produzione regionale è dato dall'olivicoltura con una produzione media annua attorno ai 1,4 milioni di quintali di olive e circa 250 mila quintali di olio. Alla notevole frammentazione della produzione olivicola, si aggiunge nella regione la frammentazione della trasformazione: esistono circa 600 frantoi che moliscono in media 2.000/2.500 quintali di olive anno con evidenti problemi di sottodimensionamento degli impianti. I canali di commercializzazione dell'olio sono quelli tradizionali con una forte quota di autoconsumo e vendita diretta al frantoio. Bassi sono i quantitativi che vengono imbottigliati e commercializzati seguendo canali formali. Un elemento di novità è rappresentato dalla recente costituzione del Consorzio di Tutela per l'olio a denominazione di origine protetta "Aprutino Pescara" che copre gran parte della zona olivicola della provincia di Pescara.

Tab. 14: Produzione vendibile, consumi intermedi e valore aggiunto
(anno 1997, valori in miliardi di lire)

| <i>Prodotti</i> | <i>anno 1997</i> | <i>% su produzione vendibile</i> |
|------------------------------------|------------------|----------------------------------|
| Coltivazioni agricole | 1.379,0 | 75,6 |
| Erbacee | 664,9 | 36,4 |
| - Cereali | 116,1 | 6,4 |
| - Legumi secchi | 2,3 | 0,1 |
| - Patate ed ortaggi | 458,2 | 25,1 |
| - Industriali | 53,8 | 3,0 |
| - Fiori e piante da vaso | 34,3 | 1,9 |
| Foraggere | 4,2 | 0,2 |
| Legnose | 709,8 | 38,9 |
| - Prodotti vitivinicoli | 494,0 | 27,1 |
| - Prodotti dell'olivicoltura | 142,2 | 7,8 |
| - Frutta | 65,9 | 3,6 |
| - Altre legnose | 7,6 | 0,4 |
| Allevamenti | 446,2 | 24,4 |
| Prodotti zootecnici alimentari | 444,6 | 24,4 |
| - Carni | 333,5 | 18,3 |
| - Latte | 56,9 | 3,1 |
| - Uova | 52,6 | 2,9 |
| - Miele | 1,5 | 0,1 |
| Prodotti zootecnici non alimentari | 1,5 | 0,1 |
| PRODUZIONE VENDIBILE | 1.825,2 | 100,0 |
| - Consumi intermedi | 411,7 | 22,6 |
| VALORE AGGIUNTO | 1.413,6 | 77,4 |

Fonte: ISTAT

Per quanto riguarda le produzioni zootecniche, il contributo alla produzione vendibile regionale è pari a 446 miliardi di lire che rappresentano circa un quarto della produzione vendibile regionale. La zootecnia abruzzese è fondamentalmente orientata alla produzione di carne che ammonta a 333 miliardi di lire. Ad essa contribuisce in misura rilevante il comparto degli avicunicoli con ben il 40%, i bovini da carne rappresentano il 30%; il 18% della PLV è costituito dalla produzione suinicola. La produzione regionale ha fatto registrare negli ultimi anni una notevole crescita: è, infatti, passata da 750 mila quintali nel 1991 a 920 mila quintali nel 1995. La crescita non risulta omogenea per tutte le produzioni ma è stata particolarmente evidente per gli avicoli, seguiti dal comparto suinicolo.

Molte delle problematiche del comparto sono legate al rapporto tra la fase di produzione e commercializzazione:

- esiste un'unica associazione di produttori che riunisce circa 3.500 capi su un patrimonio totale di poco superiore ai 100 mila capi;
- sono in funzione 108 mattatoi, di cui solo 21 sono muniti di bollo CE e 87 sono a capacità produttiva limitata.

Vi è, inoltre, di base un problema di abbandono della zootecnia di montagna che è legato ai più alti costi di produzione e alla difficoltà di usufruire dei premi previsti dalla riforma della PAC a causa delle piccole dimensioni aziendali e delle forme di concessione dell'uso dei terreni a pascolo

demaniale (concessione annuale mediante aste), che non consentono di dimostrare la natura estensiva degli allevamenti.

Meno importante nell'ambito della produzione zootecnica è la produzione di latte. Il comparto lattiero contribuisce alla produzione vendibile per circa 57 miliardi di lire, il 3% della PLV regionale. Gli allevamenti bovini in possesso di quote latte nel 1997 sono 2.227 con una produzione totale di quasi 1 milione di quintali, pari all'1% del totale nazionale. La produzione di latte ovino si aggira, invece, sui 120 mila quintali.

Diverse sono le problematiche del comparto. Esiste innanzitutto un problema di adeguamento igienico sanitario degli allevamenti alle disposizioni della direttiva CEE 46/92. Da un'indagine a campione svolta dall'Istituto zooprofilattico di Teramo, in collaborazione con i tecnici dell'ARSSA e dell'APA, è stato accertato che solo il 45% degli allevamenti esaminati rispondeva ai requisiti minimi strutturali e sanitari della direttiva. Vi è, poi, un'elevata polverizzazione della struttura di raccolta del latte e un basso livello di concentrazione della produzione. Esiste un problema di qualità e standardizzazione dei prodotti trasformati.

Tra i prodotti zootecnici va anche ricordata la produzione di uova: nel 1997 la produzione vendibile di uova è stata pari a 53 miliardi di lire circa (quasi il 3% del totale).

Il settore forestale

Boschi e foreste caratterizzano in modo non marginale il paesaggio abruzzese. Nel 1990, la superficie forestale, con 225.415 ettari, rappresentava il 21% del territorio regionale e ammontava al 4% della superficie forestale nazionale. Rispetto alla media italiana (17%), l'Abruzzo fa, dunque, registrare un coefficiente di boscosità superiore.

Localizzati prevalentemente nelle aree di montagna, per più del 70% i boschi ricadono in proprietà comunali, mentre per circa il 22% sono di proprietà di privati (tab. 15). Fustaie di latifoglie, cedui semplici e, in misura inferiore, cedui composti rappresentano le forme prevalenti di copertura forestale a livello regionale; una maggiore presenza dei cedui composti si rileva nella provincia di Chieti, mentre i cedui semplici caratterizzano il paesaggio forestale della provincia di Teramo (tab. 16).

Il riconoscimento dei nuovi Parchi ha aumentato l'attenzione per la gestione del bosco sia sotto l'aspetto ambientale che economico. Questa attenzione si è manifestata in un aumento, anche se lento, della superficie forestale, aumento imputabile sia al bosco, che ha occupato superfici abbandonate dall'attività agricola, sia a nuovi investimenti forestali finanziati dall'UE nell'ambito del Reg. 2080/92 e dei Reg. 1094/88 e 2328/91 che prevedono imboschimenti su terreni accantonati dalla produzione.

Rispetto al 1990 i dati dell'indagine strutturale del 1996 mostrano un incremento di soli 550 ettari, incremento che ha riguardato per la quasi totalità proprietà comunali e per un 10% proprietà private. In realtà l'aumento delle superfici boscate dovrebbe subire una accelerazione nei prossimi anni: con il Reg. 2080/92 la Regione ha previsto un rimboschimento di 14.200 ettari, di cui 13.500 riguardano latifoglie pregiate, quali noce e ciliegio; al 1996 gli imboschimenti autorizzati ai sensi del Reg. 2080/92 interessavano 3.609 ettari di latifoglie.

Tab.15: Superficie forestale per provincia e per categoria di proprietà
(superfici in ettari, anno 1990)

| Province | Categoria di proprietà | | | | Totale |
|---------------|------------------------|----------------|--------------|---------------|----------------|
| | Stato e regioni | Comuni | Altri enti | Privati | |
| L'Aquila | 1.952 | 125.310 | 792 | 22.829 | 150.883 |
| Teramo | 384 | 13.709 | 4.758 | 11.940 | 30.791 |
| Pescara | 3.079 | 8.275 | 442 | 3.242 | 15.038 |
| Chieti | 1.651 | 15.957 | 331 | 10.764 | 28.703 |
| Totale | 7.066 | 163.251 | 6.323 | 48.775 | 225.415 |

Fonte: Istat, 4° Censimento Generale dell'Agricoltura, 1991

Tab. 16: Principali essenze forestali per provincia
(superficie in ettari, anno 1990)

| Province | Fustaie di resinose | Fustaie di latifoglie | Fustaie miste | Cedui semplici | Cedui composti | Macchia mediterranea | Totale |
|---------------|---------------------|-----------------------|---------------|----------------|----------------|----------------------|----------------|
| L'Aquila | 42 | 55.043 | 6.824 | 50.583 | 30.215 | 0 | 150.883 |
| Teramo | 36 | 11.167 | 3.126 | 15.740 | 175 | 0 | 30.791 |
| Pescara | 0 | 3.221 | 2.340 | 4.680 | 2.751 | 86 | 15.038 |
| Chieti | 108 | 5.505 | 2.088 | 5.206 | 13.306 | 317 | 28.703 |
| Totale | 186 | 74.936 | 14.378 | 76.209 | 46.447 | 403 | 225.415 |

Fonte: Istat, 4° Censimento Generale dell'Agricoltura, 1991

Rispetto alle forme di utilizzazione dei prodotti forestali, la produzione di legna, che nel 1996 ammontava nel complesso a 124 mila metri cubi, è destinata per quasi il 90% a fornire legna per combustibili. Le specie forestali maggiormente sfruttate a questo scopo sono rappresentate da querce e soprattutto da faggi. Solo un 10% del legname prodotto viene utilizzato come legname da lavoro, per la quasi totalità per tondame da sega, da trancia e compensati (tab. 17).

Tab. 17: Produzione di legname per forma di utilizzazione
Anno 1996

| Forme di utilizzazione | Produzione di legname (mc) |
|--|----------------------------|
| Legname da lavoro | 14.333 |
| • Tondame da sega, da trancia e compensati | 10.564 |
| • Legname per pasta e pannelli | 272 |
| • Palleria | 2.145 |
| • Altri assortimenti | 1.352 |
| Legna per combustibili | 110.071 |
| Totale | 124.404 |

Fonte: Istat, Indagine strutturale, 1996

Dal punto di vista economico, la selvicoltura nel 1997 ha contribuito alla formazione del reddito regionale con una PLV pari 15.815 milioni di lire e un Valore Aggiunto di 13.573 milioni di lire.

Un contributo alle economie locali viene dai prodotti secondari del bosco che rappresentano in alcuni casi un'interessante integrazione di reddito per le famiglie delle aree rurali (tab. 18).

Tab. 18: Prodotti non legnosi forestali raccolti nei boschi
Anno 1996

| <i>Prodotti</i> | <i>Quantità (kg)</i> | <i>Valore (migliaia di lire)</i> |
|-----------------|----------------------|----------------------------------|
| Castagne | 105.700 | 89.630 |
| Funghi | 28.725 | 444.612 |
| Tartufi | 20.736 | 2.040.829 |
| Fragole | 856 | 16.891 |
| Lamponi | 212 | 3.154 |

Fonte: Istat, Indagine strutturale, 1996

L'economia rurale

Da oltre un decennio le politiche per le aree rurali mirano a fornire un insieme coordinato di interventi che non si limitano al solo settore agricolo ma riguardano il territorio nel suo complesso e dunque l'insieme delle componenti che costituiscono l'economia di un'area rurale.

Alla base della implementazione di questo tipo di politiche vi è innanzitutto la necessità di definire l'oggetto stesso dell'intervento e quindi cosa si debba intendere esattamente per area rurale. In secondo luogo, per la definizione di politiche mirate, è necessario anche analizzare le differenziazioni tra diverse tipologie di aree rurali che richiederanno, evidentemente, anche una differenziazione dell'intervento.

In merito al primo aspetto, l'indicatore su cui viene più semplicemente basata la definizione della ruralità è relativo alla densità della popolazione. L'uso di questo indicatore risponde evidentemente ad una visione in cui la ruralità è soprattutto legata al rapporto della popolazione con il territorio, alle caratteristiche degli insediamenti, alla minore densità sociale. Facile da utilizzare nel distinguere le aree tra rurali e non, l'uso di questo indicatore pone necessariamente il problema dell'individuazione di una soglia e finisce in ogni caso con l'impoverire il concetto di ruralità.

Un secondo approccio alla ruralità identifica le aree rurali come aree in cui l'economia è sostanzialmente basata sull'agricoltura. Se è vero che l'utilizzazione agricola del territorio è una componente importante nella caratterizzazione di un territorio rurale, è pur vero che una visione di tipo settoriale non è in grado di cogliere le differenziazioni che possono esistere tra aree rurali e le diverse problematiche che le caratterizzano.

La complessità del concetto di ruralità richiede, infatti, l'analisi di diversi aspetti: le caratteristiche e l'uso del territorio, la struttura dell'economia nel suo complesso, le caratteristiche sociali, le modalità in cui questi diversi elementi interagiscono tra loro. Queste diverse modalità consentono anche di differenziare problematiche e modelli di sviluppo diversi all'interno delle aree rurali e di rispondere, dunque, all'esigenza di calibrare l'intervento in relazione al territorio.

Una classificazione coerente con tale approccio è quella approntata nell'ambito dell'Atlante Rurale curato dall'ARSSA. Questo studio, sulla base di 3 gruppi di indicatori, relativi alle condizioni economiche del settore agricolo, alle condizioni ambientali ed alle condizioni insediative, ha definito diverse tipologie di aree in grado di rappresentare meglio le diverse realtà del territorio abruzzese.

Di seguito verranno esaminati i diversi elementi utilizzati nella classificazione e verranno presentate le principali caratteristiche del sistema economico in relazione a ciascuna tipologia territoriale individuata.

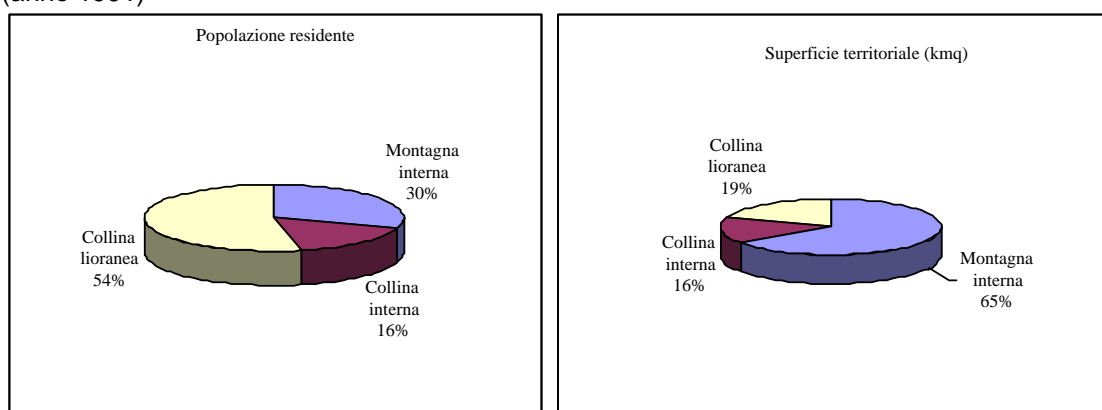
I caratteri del territorio

Le caratteristiche fisiche del territorio rappresentano il primo elemento condizionante di un sistema socio-economico. Da esse dipendono la qualità delle risorse, le modalità di insediamento, l'accessibilità ed in generale il tipo di sviluppo.

Il paesaggio abruzzese è caratterizzato da estesi massicci montuosi che degradano fino alla costa adriatica. Partendo da nord si trovano i Monti della Laga, il Gruppo del Gran Sasso, a sud est si trova la Maiella e, ancora più a sud, la Meta, ad ovest i Monti Ernici ed i Simbruini. Si tratta, dunque, di un territorio prevalentemente montuoso e collinare, con tre conche principali: la conca aquilana attraversata dal fiume Aterno, la conca di Sulmona ed il bacino del Fucino che deriva da vecchi interventi di bonifica. Su una superficie territoriale di 10.795 kmq il 65% ricade, dunque, nella montagna interna, il 16% nella collina interna e il 19% nella collina litoranea. L'asprezza del territorio ha influenzato necessariamente la localizzazione della popolazione che risulta concentrata in particolare nella collina litoranea (54%); nelle aree classificate di montagna risiede, invece, solo il 30% della popolazione (grafico 6).

La provincia più svantaggiata dal punto di vista delle caratteristiche fisiche del territorio è quella de L'Aquila che rappresenta il 47% circa del territorio regionale e ricade interamente nella montagna interna. Nelle altre province il territorio si distribuisce in maniera più omogenea nelle tre fasce altimetriche, con una popolazione che è per la quasi totalità localizzata nelle aree di collina.

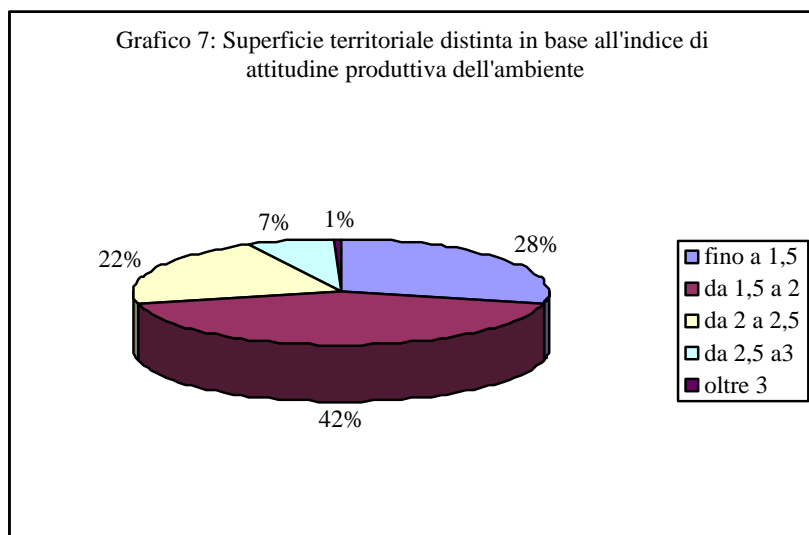
Grafico 6: Popolazione residente e superficie territoriale per zona altimetrica
(anno 1991)



Ulteriori indicazioni sulle caratteristiche fisico-ambientali del territorio possono essere desunte dal valore dell'indicatore relativo all'Attitudine Produttiva dell'Ambiente, calcolato nell'ambito dell'Atlante Rurale. Questo indicatore è stato ottenuto dall'incrocio di dati fisico ambientali riguardanti gli aspetti geologici, morfologici e climatici, e consente di classificare il territorio in base alla diversa capacità produttiva². Si tratta, in definitiva, di un indicatore della qualità delle risorse a fini produttivi. Ponderando le diverse classi di attitudine presenti all'interno di ciascun comune, è stato definito un valore medio a livello comunale su una scala che va da 0 a 3,3, dalla più bassa alla più alta attitudine produttiva.

² Per un approfondimento sulle modalità di calcolo dell'indicatore si rimanda a: ARSSA – Atlante del territorio rurale abruzzese

Dal grafico 7 si può rilevare che solo il 30% del territorio regionale si colloca al di sopra di un valore 2 che rappresenta un'attitudine produttiva media. Le aree con una migliore qualità delle risorse sono rappresentate nella provincia de L'Aquila dalla Piana del Fucino, dalle aree a nord di Avezzano verso Magliano dei Marsi e dalla Piana di Sulmona; nella provincia di Teramo da una fascia della collina interna che va da Sant'Egidio alla Vibrata e Nereto fino a Isola del Gran Sasso; da gran parte della provincia di Pescara; da due sub-aree costiere in corrispondenza della bassa valle del Sangro e del Pescara, in provincia di Chieti.. Una bassa attitudine produttiva si riscontra invece nella gran parte della provincia di Chieti; i livelli inferiori caratterizzano, invece, le aree di montagna più alta: l'area del Parco Nazionale degli Abruzzi, la Maiella, la zona del Gran Sasso.



Le condizioni insediative

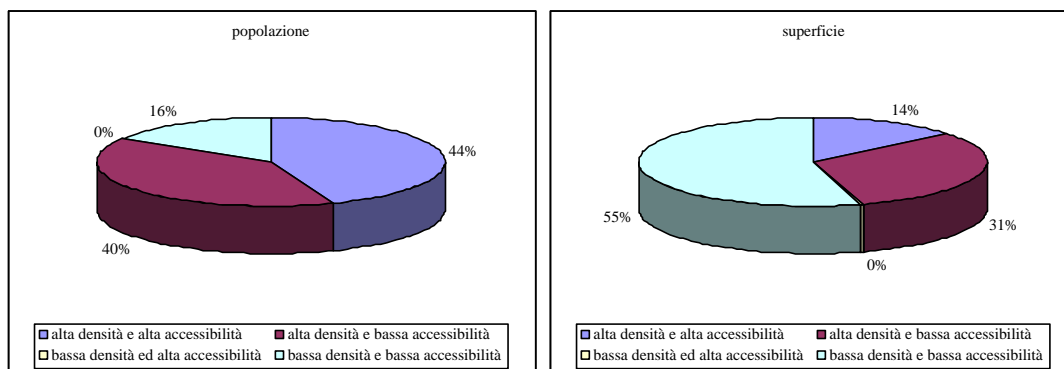
Le condizioni insediative sono state analizzate in rapporto sia alla densità della popolazione, tenendo conto anche della presenza turistica, che ad un indicatore relativo all'accessibilità. Quest'ultimo è stato costruito considerando la popolazione che è in grado di raggiungere un dato comune nell'arco di 30 minuti, muovendosi dalle aree adiacenti. Implicitamente questo indicatore consente di prendere in considerazione la situazione delle infrastrutture viarie di un'area, ma riassume anche informazioni sulla presenza della popolazione sul territorio.

Combinando i valori della densità con quelli di accessibilità è possibile distinguere 4 tipi di sistemi insediativi:

- aree ad alta densità ed elevata accessibilità;
- aree ad alta densità e bassa accessibilità;
- aree a bassa densità ed elevata accessibilità;
- aree a bassa densità e bassa accessibilità.

Oltre la metà dei comuni presenta caratteri di marginalità del sistema insediativo, con bassa densità ed accessibilità. Questi comuni sono localizzati nelle zone interne e montane di tutte le provincie e si estendono su una superficie pari a più del 50% del territorio regionale. I comuni che, al contrario presentano in misura maggiore caratteri di centralità sono quelli costieri della provincia di Teramo e Pescara e della parte settentrionale della provincia di Chieti (14% della superficie e 44% della popolazione). Particolarmente disagiata è la situazione di alcuni comuni nella costa meridionale della provincia di Chieti, e della provincia de L'Aquila (tra cui lo stesso comune de L'Aquila) in cui la perifericità si associa ad una maggiore densità (grafico 8).

Graf. 8: Ripartizione della popolazione e della superficie territoriale in base alle caratteristiche del sistema insediativo



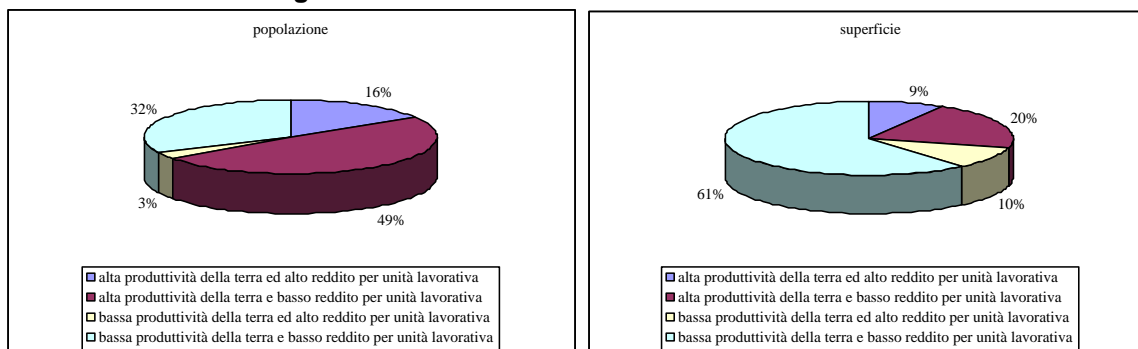
I caratteri del sistema agricolo

I valori della produttività del lavoro in agricoltura, espressa dal Reddito Lordo Standard per unità di lavoro, e dell'intensità della produzione agricola, misurata dalla Produzione Lorda Vendibile per ettaro di SAU, consentono di distinguere le diverse aree sulla base del ruolo che l'agricoltura può svolgere nell'ambito del sistema economico. Rapportando questi due indicatori alla media europea è possibile distinguere quattro tipi di aree:

- aree ad alta produttività della terra ed alto reddito per unità lavorativa;
- aree ad alta produttività della terra e basso reddito per unità lavorativa;
- aree a bassa produttività della terra ed alto reddito per unità lavorativa;
- aree a bassa produttività della terra e basso reddito per unità lavorativa.

L'incidenza di ciascuna tipologia in termini di popolazione e superficie è rilevabile dal grafico 9.

Graf. 9: Ripartizione della popolazione e della superficie territoriale in base alle caratteristiche di redditività del settore agricolo



Fonte: ARSSA – Atlante del territorio rurale abruzzese. Determinazione della geografia dello svantaggio nella regione Abruzzo, 1997

Dal grafico si evidenzia come il 32% della popolazione e ben il 61% della superficie ricada in sistemi agricoli a bassa redditività e produttività. I comuni che presentano questi caratteri sono più della metà dei comuni abruzzesi, localizzati prevalentemente nella fascia montana. Al contrario, solo 34 comuni presentano sia un'alta redditività del lavoro che un'alta produttività della terra. Essi riguardano il 16% della popolazione e meno del 9% della superficie territoriale. Si tratta di comuni localizzati lungo la costa meridionale della provincia di Chieti e di Teramo e alcuni comuni della Piana del Fucino. Un'elevata produttività della terra, associata a redditi bassi per unità lavorativa, si

riscontra in 79 comuni della collina litoranea (48% della popolazione e 20% della superficie). Molto limitate sono, invece, le aree in cui una bassa produttività della risorsa terra si accompagna ad alti redditi per unità lavorativa. Situazioni di questo genere si riscontrano in pochi comuni, prevalentemente della provincia de L'Aquila, e riguardano solo il 3% della popolazione e il 10% della superficie regionale.

Il sistema economico nelle diverse tipologie territoriali

Sulla base dei dati relativi al sistema fisico-ambientale, al sistema insediativo ed al sistema agricolo e sulla base della presenza dell'uno o dell'altro elemento di svantaggio, nell'Atlante Rurale sono state individuate 8 tipologie territoriali:

1. aree marginali;
2. aree turistiche o urbane;
3. aree periferiche ad agricoltura povera;
4. aree ricche ma svantaggiate;
5. aree in declino agricolo;
6. aree periferiche ad agricoltura ricca;
7. aree fortemente artificializzate;
8. aree urbane o rurali non svantaggiate

La tabella 19 riporta la popolazione e la superficie in ciascuna tipologia.

Tab. 19: Popolazione e superficie per tipologia di svantaggio

| Tipologie | Popolazione | % | Superficie territoriale (kmz) | % |
|--------------------------------------|-------------|------|----------------------------------|------|
| 1. marginali | 315.154 | 25,2 | 6.440,92 | 59,7 |
| 2. turistiche o urbane | 88.747 | 7,1 | 553,35 | 5,1 |
| 3. periferiche ad agricoltura povera | 245.923 | 19,7 | 2.158,52 | 20,0 |
| 4. ricche ma svantaggiate | 66.413 | 5,3 | 406,36 | 3,8 |
| 5. in declino agricolo | 396.676 | 31,8 | 697,50 | 6,5 |
| 6. periferiche ad agricoltura ricca | 69.938 | 5,6 | 283,37 | 2,6 |
| 7. fortemente artificializzate | 46.899 | 3,7 | 200,08 | 1,8 |
| 8. urbane o rurali non svantaggiate | 19.304 | 1,6 | 53,99 | 0,5 |

Fonte: ARSSA – Atlante del territorio rurale abruzzese. Determinazione della geografia dello svantaggio nella regione Abruzzo, 1997

In linea generale, tranne alcune eccezioni, le aree che sono classificate nell'ambito delle tipologie 2, 7, 8 e 5 sono riconducibili alle aree che, in base alla Direttiva 268/75, venivano considerate non svantaggiate. Viceversa le altre tipologie si sovrappongono in modo quasi perfetto con le aree svantaggiate o parzialmente svantaggiate ai sensi della Direttiva. Gli aspetti principali delle economie di queste aree sono sintetizzati nella tabella 20.

Tabella 20: Principali indicatori distinti per tipologia di area
(anno 1991)

| | Tipologia | | | | | | | |
|------------------------------------|-----------|-------|-------|------|------|------|--------|-------|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| Numero comuni | 160 | 23 | 65 | 18 | 23 | 7 | 6 | 3 |
| Attivi in agricoltura % | 13,8 | 15,3 | 13,4 | 24,6 | 10,3 | 15,5 | 10,2 | 5,3 |
| Attivi nell'industria % | 38,9 | 46,5 | 38,9 | 37,9 | 41,7 | 34,4 | 44,8 | 45,1 |
| Attivi nei servizi % | 47,3 | 38,2 | 47,6 | 37,5 | 48,0 | 50,1 | 45,0 | 49,6 |
| Tasso di industr. manifatturiera % | 4 | 16 | 6 | 8 | 12 | 11 | 11 | 21 |
| Addetti nella PMI manifatturiera % | 17 | 58 | 41 | 52 | 48 | 45 | 51 | 67 |
| SAT su superficie territoriale % | 71 | 77 | 70 | 76 | 73 | 80 | 72 | 63 |
| Variazione % della popol. 1981-91 | -9,18 | +7,08 | -0,68 | -1,4 | 8,3 | +6,8 | +13,25 | +30,9 |
| PLV/ha SAU (milioni di lire) | 1,2 | 4,4 | 2,4 | 4,6 | 4,6 | 7,3 | 5,2 | 11,9 |
| RLS/ULA (milioni di lire) | 13,8 | 14,2 | 14,3 | 24,2 | 12,9 | 27,4 | 21,5 | 22,7 |

Le aree urbane o fortemente artificializzate (tipologie 2, 7 e 8) rappresentano poco più del 10% della popolazione e del 7% del territorio. Queste aree hanno in comune l'alta densità della popolazione e l'alta produttività della terra, ma presentano alcune differenze per quanto riguarda le caratteristiche del sistema economico e del sistema agricolo. Le aree dei gruppi 7 e 8, che comprendono solo 6 e 3 comuni rispettivamente, sono localizzate quasi esclusivamente nella collina litoranea delle provincie di Pescara e Teramo e si caratterizzano per un sistema economico molto articolato. Forte è la presenza sia del settore dei servizi che di quello industriale; importante è il peso, in termini di addetti, del settore manifatturiero, basato sostanzialmente su una struttura di PMI. La crescita della popolazione ed il basso tasso di invecchiamento sono altri indicatori della centralità di queste aree, per le quali le caratteristiche del territorio, soprattutto per il gruppo 8, sono ormai sostanzialmente urbane.

Per quanto riguarda il sistema agricolo nella tipologia 8, l'agricoltura è incentrata soprattutto su piccole e piccolissime aziende, con ordinamenti olivicoli e viticoli, ma anche con una incidenza di colture orticole superiore alla media regionale. Se la capacità delle aziende di produrre reddito, misurata dal RLS, è superiore alla media regionale ed è legata all'alta attitudine produttiva delle risorse naturali, la ridotta dimensione, tuttavia, rappresenta un vincolo alla capacità occupazionale dell'azienda. Nelle aree della tipologia 7, una minore attitudine produttiva è alla base di ordinamenti più estensivi, con un'alta incidenza sulla SAU sia dei cereali che delle foraggere. Importante è anche la presenza dell'olivo. In queste aree le aziende mostrano RLS maggiori della media e anche una alta capacità occupazionale.

Buona capacità di occupazione delle aziende agricole e RLS superiori alla media della regione si riscontrano anche in molti comuni che rientrano nella tipologia 2, anche questi localizzati prevalentemente nella collina litoranea. Le aziende sono di piccole dimensioni, con ordinamenti viticoli e olivicoli, con alta intensità di lavoro. L'agricoltura presenta nel gruppo un peso variabile che dipende dal grado di sviluppo del contesto economico. Rientrano in questa tipologia alcuni comuni con un buon livello di sviluppo industriale, caratterizzato dalla presenza sia della media che della grande impresa. Questo sviluppo e l'alto livello di accessibilità sono alla base della dinamica demografica positiva e dei bassi livelli di disoccupazione di queste aree.

Caratteri urbani hanno anche molti comuni raggruppati nella tipologia delle "aree in declino agricolo" (tipologia 5, 23 comuni). Questa classe mostra un alto grado di accessibilità, accentrimento della popolazione, crescita demografica e tassi di attività elevati, alta qualità delle risorse umane, con una forte incidenza di laureati e diplomati. Allo stesso tempo le risorse naturali presentano un'alta attitudine produttiva che si ripercuote sulla produttività della terra e sulla capacità di produrre reddito dell'azienda, nonostante le piccole dimensioni aziendali. In questo

gruppo l'intensità di utilizzazione della terra assume i valori più alti e ortive, vite e olivo caratterizzano gli ordinamenti. La produttività del lavoro è comunque bassa e l'agricoltura, in un contesto di sviluppo degli altri settori, va perdendo di peso: gli attivi nel settore primario rappresentano mediamente il 10%, con un minimo del 2%.

Una caratterizzazione molto più agricola è quella dei 18 comuni che fanno parte della tipologia 4, delle "aree ricche ma svantaggiate", in cui, dunque, rientrano sia comuni non svantaggiati ai sensi della Direttiva 268/75 sia comuni svantaggiati che presentano elementi di criticità. I comuni che fanno parte di questa tipologia sono localizzati quasi esclusivamente nella provincia di Chieti e presentano un'incidenza degli attivi agricoli che in media è del 25%. L'olivo ma soprattutto la vite, che occupa in media quasi il 40% della SAU, sono le colture prevalenti. La capacità dell'azienda di produrre reddito risulta elevata rispetto alla media regionale. Diversi sono tuttavia i punti critici di queste aree: in primo luogo il basso grado di accessibilità, in secondo luogo la bassa attitudine produttiva delle risorse naturali, in terzo luogo la scarsa diversificazione del tessuto economico. L'industria ed i servizi sono meno sviluppati che nelle altre aree costiere e nell'ambito del settore manifatturiero la struttura delle imprese è principalmente basata su imprese artigiane. Questi punti critici si riflettono tra l'altro sulla dinamica demografica e in alcuni comuni si hanno fenomeni di regresso della popolazione.

Buona qualità delle risorse naturali e alta redditività delle risorse impiegate, ordinamenti mediamente più intensivi, con un'incidenza delle colture ortive pari al 17% della SAU, sono gli elementi distintivi di un gruppo di 7 comuni classificati nell'ambito delle "aree periferiche ad agricoltura ricca" (tra essi i comuni della Piana del Fucino). Nonostante il contesto economico sia abbastanza diversificato, queste aree soffrono di uno svantaggio localizzativo che si riassume in un basso grado di accessibilità.

Caratteri molto diversi da quelli delle tipologie precedenti si riscontrano nelle "aree marginali" e nelle "aree periferiche ad agricoltura povera" che rappresentano il 45% della popolazione, ben l'80% della superficie territoriale e 225 su 305 comuni. Queste aree, che raggruppano le aree a maggior grado di ruralità, presentano problematiche legate non solo alla qualità delle risorse naturali ma anche a fattori localizzativi e alla struttura del sistema economico.

Per quanto riguarda il settore agricolo, queste due tipologie presentano molti caratteri comuni ma con una intensità che va diminuendo nel passaggio dalle aree marginali a quelle periferiche: il paesaggio è ricco di boschi; l'agricoltura ha caratteri di forte estensività, con presenza di prati e pascoli permanenti e una zootecnia tradizionale; le aziende sono di medie e grandi dimensioni e con una bassa redditività.

Un'agricoltura sostanzialmente povera si inserisce in un contesto economico generale di scarso sviluppo, che si evidenzia nel basso livello di industrializzazione e nella scarsa incidenza del settore manifatturiero, quasi esclusivamente incentrato, nei comuni della prima tipologia, su imprese di tipo artigianale. La debolezza del sistema economico è sottolineata da un lato dal ruolo occupazionale svolto in queste aree dalla pubblica amministrazione, dall'altro lato dall'elevata incidenza, in termini di addetti, del settore delle costruzioni. Elementi di criticità si riscontrano anche rispetto alle caratteristiche della popolazione e del mercato del lavoro: forti tassi di invecchiamento e regresso della popolazione, bassi livelli formativi, alti tassi di disoccupazione.

La situazione ambientale

Caratteristiche generali del territorio

La caratteristica più saliente del territorio regionale abruzzese è rappresentata dall'elevata percentuale di superficie (circa il 60%) occupata da rilievi; la catena appenninica si biforca all'estremità più settentrionale della regione nei tre principali sistemi montuosi Gran Sasso-Maiella,

Velino-Sirente, Monti Simbruini ed in una serie di rilievi collegati (Area della Montagna Grande, Monti della Meta, Monti Pizzi e Monti Frentani). All'interno di questo sistema montuoso si trovano la conca aquilana, la Conca Peligna e la conca del Fucino. Il resto del territorio è collinare e degrada velocemente dai crinali dell'Appennino nordorientale fino al mare.

Cenni sullo stato dei dissesti

La regione Abruzzo è stata ed è tuttora oggetto di numerosi fenomeni di dissesto di varia natura ed entità, a causa della complessa situazione geolitologica del suo territorio, della morfologia in gran parte aspra e tormentata e delle condizioni climatiche caratterizzate da rilevanti escursioni termiche e precipitazioni distribuite in maniera non uniforme nello spazio e nel tempo.

Le frane, che costituiscono il fenomeno di dissesto più appariscente e pericoloso hanno lasciato e lasciano spesso nel paesaggio abruzzese tracce profonde: le dimensioni che caratterizzano fenomeni segnalati nel territorio regionale sono molto varie ed oscillano tra 200 ettari (frane di maggiore estensione) fino a 50 ettari. Anche dal punto di vista della conformazione, l'attuale casistica è molto ampia: frane per scolamento, per scivolamento, e scoscendimento assemblano la percentuale più rilevante dei fenomeni censiti; sono anche presenti frane di smottamento e, in modo meno frequente, frane di crollo.

Le cause che incidono in maniera più diretta sulla predisposizione del territorio ad eventi franosi consistono nella presenza, a tratti anche rilevante, di rocce incoerenti, pseudocoerenti e poco coerenti che, nelle zone caratterizzate da ripidi pendii, presentano un elevato grado di franosità, in quanto sono sufficienti piccole variazioni di pendio, contenuto in acqua o carico per rompere un equilibrio già sostanzialmente precario. Un ulteriore fattore spesso determinante è rappresentato dalla precipitazioni che raggiungono frequentemente valori di notevole intensità e che spesso supera in quantità totale valori medi dell'intero territorio nazionale. Infine, la frequente successione di eventi sismici, anche di modesta entità, conseguenti alle caratteristiche geologiche e tettoniche della regione, contribuisce alla dinamica dei fenomeni di dissesto.

Oltre che dai fenomeni franosi, il territorio abruzzese è interessato da diffusi fenomeni di erosione che raggiungono talvolta intensità ed estensione tali da provocare danni anche più gravi di quelli provocati dalle frane. Alcuni di questi fenomeni sono abbastanza evidenti perché prodotti dalle acque più o meno incanalate o perché si manifestano in forme particolari che caratterizzano il paesaggio (forre e calanchi); altri sono meno appariscenti perché legati principalmente all'attività delle acque dilavanti che agiscono in maniera più diffusa ma su aree molto più vaste. In ogni caso, si tratta di fenomeni che comportano l'asportazione di ingenti quantità di terreno spesso coltivato, o coltivabile, con conseguente danno rilevante per le attività primarie.

La notevole diffusione dei fenomeni di dissesto costituisce un rilevante problema dell'Abruzzo, rendendo instabili ampie zone del proprio territorio ed interessando insediamenti umani, vie di comunicazione, infrastrutture idriche ed altre opere. Il quadro di sintesi che emerge dalle conoscenze più o meno recenti colloca l'Abruzzo in una posizione di spicco nel panorama nazionale, sia per la diffusione dei fenomeni che per la relativa intensità e per il livello di pericolosità che da essi ne deriva a diretto carico di centri abitati. Ciò rende necessario affrontare in maniera incisiva il problema della difesa del suolo, al quale sono indirizzate azioni specifiche previste nell'ambito del presente PSR, quali contributi appropriati alla valenza dello strumento di programmazione suddetto nonché alle risorse disponibili.

Le caratteristiche di uso del suolo

Un quadro puntuale delle caratteristiche fisico-ambientali del territorio abruzzese viene dall'analisi della carta della copertura del suolo secondo la classificazione CORINE³. La classificazione CORINE definisce, ad un primo livello, 5 classi di copertura del suolo che riguardano:

- Territori modellati artificialmente;
- Territori agricoli;
- Territori boscati ed ambienti seminaturali;
- Zone umide;
- Corpi idrici

Le superfici interessate in Abruzzo dalle diverse classi sono riportate nella tabella 21. Dalla tabella si evidenzia come le superfici artificiali costituiscano in Abruzzo una parte piuttosto limitata del territorio (2%). Esse sono rappresentate essenzialmente dalle aree urbane edificate, da aree occupate per infrastrutture, da aree estrattive.

La gran parte del territorio regionale è invece occupata da aree agricole (42% della superficie territoriale), da aree naturali boscate e da ambienti semi naturali (55% del territorio). In particolare nella provincia di L'Aquila, che d'altra parte è la provincia più ampia, è localizzata buona parte dei territori boscati e degli ambienti seminaturali; le altre tre provincie si caratterizzano prevalentemente come agricole.

Tab. 21: Superfici relative al primo livello della CORINE Land Cover per provincia (dati in ettari)

| <i>Classe</i> | <i>Chieti</i> | <i>L'Aquila</i> | <i>Pescara</i> | <i>Teramo</i> | <i>Totale Abruzzo</i> |
|--|---------------|-----------------|----------------|---------------|---------------------------|
| Territori modellati artificialmente | 6.079 | 9.729 | 4.635 | 4.094 | 24.537 |
| Territori agricoli | 168.193 | 106.177 | 78.012 | 109.556 | 461.938 |
| Territori boscati e ambienti semi naturali | 83.742 | 383.889 | 39.792 | 80.767 | 588.190 |
| Zone umide ed acque continentali | 438 | 1.574 | 54 | 20 | 2.086 |

Fonte: ARSSA – Atlante del territorio rurale abruzzese. Aggiornamento al 1996

Le aree naturali e seminaturali in base alla classificazione CORINE possono a loro volta essere distinte in tre sottolivelli: boschi e foreste, vegetazione erbacea e/o arbustiva, spazi aperti senza o con rada vegetazione.

In Abruzzo i boschi sono, per la quasi totalità, boschi di latifoglie (300 mila ettari su complessivi 325 mila ettari a bosco nel 1996; tab. 22). Essi sono a prevalenza di faggio, localizzati al di sopra dei 1.000 metri e sono governati per lo più a fustaia, anche se negli ultimi decenni si è registrato un notevole calo di utilizzazione per il prevalere di funzioni paesaggistiche e protettive. Le formazioni più estese sono localizzate nell'area del Gran Sasso, nell'area del gruppo Velino- Sirente, nell'area dei Monti Ernici-Simbruini (es. faggete di Morino e di Tagliacozzo), nell'area della Maiella (es. faggete della Riserva Naturale dell'Orfento) ed infine nel Parco Nazionale dell'Abruzzo e zone limitrofe. Tra i 700 ed i 1.000 metri vi sono boschi a cerro, spesso consociato con altre latifoglie, governato a ceduo.

³ : ARSSA – Atlante del territorio rurale abruzzese. Approfondimento aggiornato al 1996; ottobre 1998

Tab. 22: Distribuzione provinciale delle aree boscate
(classificazione CORINE, anno 1996, dati in ettari)

| Classe | Chieti | L'Aquila | Pescara | Teramo | Totale Abruzzo |
|----------------------|--------|----------|---------|--------|-------------------|
| Boschi di latifoglie | 46.503 | 166.514 | 25.155 | 62.343 | 300.515 |
| Boschi di conifere | 1.951 | 9.626 | 1.923 | 299 | 13.799 |
| Boschi misti | 1.874 | 7.210 | 1.265 | 894 | 11.243 |

Fonte: ARSSA – Atlante del territorio rurale abruzzese. Aggiornamento al 1996

I boschi di conifere coprono una superficie di poco meno di 14 mila ettari ed interessano principalmente le zone rimboschite, dove è stato introdotto in particolare il pino nero. I boschi naturali di conifere, seppure di limitata estensione, vanno citati per il loro valore botanico e paesaggistico:

- le formazioni di abete bianco del Bosco della Martese in provincia di Teramo;
- le pinete del Parco Nazionale d'Abruzzo composte dal pino nero di Villetta Barrea;
- le formazioni di pino mugo delle aree altitudinali del Parco Nazionale d'Abruzzo e della Maiella.

Tra le aree naturali e seminaturali a vegetazione erbacea e/o arbustiva (tab. 23), la classe più largamente rappresentata è costituita dalle praterie e pascoli naturali (131 mila ettari), che si trovano quasi esclusivamente nelle zone di montagna in aree di crinale, sui pianori carsici e sulle pendici che non consentono un pieno sviluppo della vegetazione arborea o arbustiva. Tra le più vaste estensioni di prateria possono citarsi i pianori di Campo Imperatore sul Gran Sasso, gli Altopiani delle Rocche e dei Piani di Pezza, i Piani di Campo Felice e le vicinanze dei Piani di Cinquemiglia (comune di Rivisondoli). Va sottolineato come l'azione antropica del pascolo abbia esteso artificialmente questo tipo di utilizzo del suolo e che nelle zone più marginali il bosco stia riconquistando superficie a scapito dei pascoli non più utilizzati.

Tab. 23: Distribuzione provinciale delle aree naturali e seminaturali a vegetazione erbacea e/o arbustiva (classificazione CORINE, anno 1996, dati in ettari)

| Classe | Chieti | L'Aquila | Pescara | Teramo | Totale Abruzzo |
|---|--------|----------|---------|--------|-------------------|
| Pascolo naturale e prateria di alta quota | 8.379 | 113.106 | 5.632 | 4.847 | 131.965 |
| Arbusteti | 2.587 | 35.388 | 988 | 3.068 | 42.031 |
| Aree a vegetazione boschiva in evoluzione | 16.689 | 28.675 | 4.302 | 4.856 | 54.522 |

Fonte: ARSSA – Atlante del territorio rurale abruzzese. Aggiornamento al 1996

Gli arbusteti sono molto presenti nell'area pur mancando estensioni omogenee notevoli. Sono presenti soprattutto nelle aree collinari e montane dove negli ultimi decenni si è verificato un progressivo abbandono dell'allevamento e dell'agricoltura. Gli arbusteti rappresentano una tappa della successione ecologica che porterà al nuovo reinsediamento da parte del bosco.

Nell'ambito della classe a vegetazione naturale e seminaturale sono, infine, comprese anche aree di transizione cespugliato-bosco: queste solo in parte rappresentano forme ecotonali bosco-arbusteto proprie delle formazioni naturali, ma più frequentemente riguardano aree agricole prima coltivate ed oggi abbandonate alla naturale ricolonizzazione da parte del bosco. Queste aree corrispondono a situazioni di forte marginalità delle risorse naturali e di disagio sociale che hanno comportato fenomeni di esodo della popolazione e di abbandono dell'attività agricola. Dal punto di vista territoriale le province in cui questa classe risulta maggiormente presente sono quelle de L'Aquila e Chieti.

Il consumo dei prodotti chimici in agricoltura⁴

L'impiego dei concimi e fitofarmaci rappresenta uno dei principali fattori di pressione dell'attività agricola sull'ambiente poiché il loro uso intensivo contribuisce significativamente all'inquinamento delle acque, del suolo e dell'aria. Nell'ultimo decennio le problematiche ambientali, verso le quali si è osservata una crescente sensibilità, si sono integrate sempre più con le politiche economiche di settore, con l'obiettivo di ridurre l'attuale ed il potenziale impatto ambientale dell'attività agricola. Sul fronte legislativo, sono stati adottati alcuni provvedimenti per la diffusione di pratiche agricole ecocompatibili, mentre sul versante tecnologico si è assistito alla produzione ed introduzione in commercio di nuovi fertilizzanti e di fitofarmaci a basso contenuto di principio attivo. Dall'analisi delle serie storiche relative all'impiego di input chimici nell'ultimo decennio, risulta una progressiva riduzione anche in Abruzzo, soprattutto se confrontata con i dati nazionali.

L'uso di fertilizzanti

Nel decennio 1986-96 sia la quantità di elementi fertilizzanti contenuta nei concimi distribuiti che il rapporto fra quest'ultima e la superficie potenzialmente concimabile sono diminuiti del 25% (tab. 24). Ciò deriva dalla forte riduzione dell'impiego di azoto e anidride fosforica che rappresentano l'80% delle sostanze chimiche utilizzate in Abruzzo. I livelli massimi di utilizzo dei concimi in genere sono stati raggiunti nel biennio 1991/92, mentre i livelli minimi si sono avuti nel 1995, dopo tre anni di continuo calo. Tale situazione potrebbe essere riconducibile all'accresciuta sensibilità, per l'intervento delle politiche d'incentivo implementate a livello europeo in quel periodo, verso la razionalizzazione nell'uso di fertilizzanti.

L'eccesso di azoto rappresenta uno dei principali fattori di pressione dell'attività agricola sull'ambiente, ed in particolare sui corsi d'acqua e sulle falde sotterranee. È dunque opportuno seguire con particolare attenzione l'andamento dell'intensità d'uso di questo elemento, già oggetto di misure agroambientali (ad es. la Direttiva "nitrati"). Nel decennio in esame, il massimo impiego di azoto si è registrato nel 1991 con circa 95 kg/ha. Ha fatto poi seguito un periodo di graduale riduzione conclusosi nel 1995 con un'intensità di impiego di 40 kg/ha, pari al valore minimo del periodo. Nel 1996 l'impiego è risultato leggermente in aumento. Da notare che il consumo unitario è mediamente inferiore a quello registrato a livello nazionale. Purtroppo per gli anni successivi al 1996 non sono disponibili dati ISTAT a livello regionale.

L'uso di fitofarmaci

Nel decennio 1986-96, come è evidenziato in tabella 25, l'impiego di fitofarmaci ha mostrato una diminuzione, sia in termini di volume che di quantità per unità di superficie, dell'11%. Tale risultato deriva principalmente dalla diminuzione della quantità di anticrittogamici impiegati (-7% circa) poiché questi rappresentano da soli il 72% del totale fitofarmaci. La contrazione d'uso delle sostanze chimiche per il controllo dei parassiti del terreno (nematocidi, esche, rodenticidi, ecc.) e dei fitoregolatori, integratori e coadiuvanti è stata anche maggiore, ma questi prodotti costituiscono una quota molto piccola del totale dei prodotti fitosanitari. In Italia la situazione è parzialmente diversa. Tutti i tipi di prodotti fitosanitari sono stati impiegati in quantità minori nel decennio oggetto di analisi. Le riduzioni più consistenti si sono avute per gli anticrittogamici e per i fitoregolatori, integratori e coadiuvanti.

La quantità di fitofarmaci utilizzati per ettaro di superficie trattabile ricalca l'andamento osservato nelle quantità complessive. Nel 1996 essa risultava essere mediamente di 10,5 kg/ha, di cui più del 70% è da attribuirsi agli anticrittogamici, il 15% agli insetticidi e il 7% ai diserbanti. Bisogna

⁴ Paragrafo tratto dal "Rapporto di valutazione sull'applicazione del Reg. (CEE) 2078/92 in Abruzzo", INEA 1999

sottolineare che il dato relativo alla distribuzione dei pesticidi per ettaro di superficie non consente di valutare adeguatamente l'impatto sull'ambiente, influenzato, infatti, oltre che dalle proprietà di ciascun pesticida anche dal metodo di applicazione. Pertanto, i dati sopra descritti forniscono soltanto un'informazione parziale per la valutazione della pressione dell'uso di pesticidi sull'ambiente. Oltre all'intensità quantitativa di pesticida per ettaro, un importante dato informativo sarebbe costituito dall'intensità per livelli di tossicità⁵.

⁵

Purtroppo esso è stato rilevato dall'ISTAT solamente fino al 1994.

Tab. 24: Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi distribuiti per uso agricolo in Abruzzo

| Anni | azoto | anidride fosforica | ossido di potassio | Totale |
|--|---------|--------------------|--------------------|---------|
| <i>Quintali</i> | | | | |
| 1986 | 229.550 | 239.113 | 77.822 | 546.485 |
| 1987 | 244.266 | 276.098 | 93.409 | 613.773 |
| 1988 | 242.796 | 231.565 | 124.632 | 598.993 |
| 1989 | 187.258 | 236.341 | 93.034 | 516.633 |
| 1990 | 245.243 | 259.513 | 73.201 | 577.957 |
| 1991 | 361.477 | 280.507 | 72.491 | 714.475 |
| 1992 | 354.769 | 234.075 | 92.133 | 680.977 |
| 1993 | 202.153 | 209.818 | 83.308 | 495.279 |
| 1994 | 188.629 | 178.965 | 69.295 | 436.889 |
| 1995 | 152.151 | 137.492 | 59.755 | 349.398 |
| 1996 | 170.542 | 157.298 | 81.628 | 409.468 |
| Diff. % 1996/86 – Abruzzo | -25,7 | -34,2 | +4,9 | -25,1 |
| Diff. % 1996/86 – Italia | -21,9 | -16,2 | +2,6 | -16,0 |
| <i>kg per ettaro di superficie concimabile^a</i> | | | | |
| 1986 | 59,6 | 62,1 | 20,2 | 141,9 |
| 1987 | 63,6 | 71,9 | 24,3 | 159,8 |
| 1988 | 63,0 | 60,1 | 32,3 | 155,4 |
| 1989 | 53,4 | 67,3 | 26,5 | 147,2 |
| 1990 | 64,1 | 67,8 | 19,1 | 151,1 |
| 1991 | 94,6 | 73,4 | 19,0 | 186,9 |
| 1992 | 92,8 | 61,2 | 24,1 | 178,1 |
| 1993 | 52,9 | 54,9 | 21,8 | 129,5 |
| 1994 | 49,3 | 46,8 | 18,1 | 114,2 |
| 1995 | 39,8 | 35,9 | 15,6 | 91,3 |
| 1996 | 44,5 | 41,1 | 21,3 | 106,9 |
| Diff. % 1996/86 - Abruzzo | -25,3 | -33,8 | +5,5 | -24,6 |
| Diff. % 1996/86 - Italia | -20,9 | -15,0 | +4,0 | -14,8 |

Nota:

(a) la superficie trattabile è data dalla somma delle superfici a seminativi (al netto dei terreni a riposo), a coltivazioni legnose (al netto dei canneti), a prati permanenti (al netto dei pascoli) e ad orti familiari. In corsivo i valori stimati.

Fonte: Elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Nella "Relazione sullo stato dell'Agricoltura in Abruzzo" del 1998 sono riportati i risultati della prima indagine condotta dal Servizio Fitosanitario Regionale nel biennio 1994/95; nel corso della stessa è stato rilevato, presso i principali rivenditori presenti sul territorio, il consumo regionale dei fitofarmaci (ARSSA; 1999). Quest'ultimo sarebbe, secondo questa fonte, diminuito del 10% circa in 5 anni. Tale dato è discordante rispetto a quello fornito dall'ISTAT (la diminuzione nello stesso periodo avrebbe raggiunto il 22%). La diversa metodologia di rilevazione sarebbe anche la causa

delle differenze riscontrate nel consumo complessivo di pesticidi che, secondo le statistiche del Servizio Fitosanitario regionale, sarebbe molto inferiore a quello rilevato dall'ISTAT.

Quest'anno è stata ripetuta una nuova indagine con lo scopo di monitorare i nuovi consumi di prodotti chimici per l'agricoltura e confrontare i risultati con quelli della precedente.

Tab. 25: Prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo in Abruzzo

| Anni | Anticrittogamici organici e miscele di organici e inorganici | Insetticidi | Diserbanti | Acaricidi, fumiganti, esche avvelenate, rodenticidi | Fitoregolatori, integratori, coadiuvanti | Totale |
|---|--|-------------|------------|---|--|--------|
| Quintali | | | | | | |
| 1986 | 30.457 | 5.713 | 2.174 | 4.265 | 1.910 | 44.519 |
| 1987 | 39.288 | 6.008 | 2.206 | 5.067 | 760 | 53.329 |
| 1988 | 38.675 | 7.072 | 3.267 | 2.211 | 3.200 | 54.425 |
| 1989 | 35.194 | 6.206 | 2.484 | 2.398 | 3.342 | 49.624 |
| 1990 | 40.883 | 6.424 | 2.299 | 2.218 | 994 | 52.818 |
| 1991 | 28.997 | 5.929 | 2.447 | 1.618 | 1.082 | 40.073 |
| 1992 | 30.553 | 5.983 | 2.027 | 1.055 | 961 | 40.579 |
| 1993 | 32.816 | 6.209 | 2.637 | 1.405 | 880 | 43.947 |
| 1994 | 29.536 | 5.972 | 2.892 | 1.227 | 841 | 40.467 |
| 1995 | 29.089 | 6.613 | 2.977 | 1.317 | 891 | 40.887 |
| 1996 | 28.388 | 6.137 | 3.000 | 1.214 | 880 | 39.620 |
| Diff. % 1996/86 - Abruzzo | -6,8 | +7,4 | +38,0 | -71,5 | -53,9 | -11,0 |
| Diff. % 1996/86 - Italia | -11,6 | -1,6 | -3,6 | -2,4 | -32,2 | -8,4 |
| kg per ettaro di superficie trattabile ^a | | | | | | |
| 1986 | 8,0 | 1,5 | 0,6 | 1,1 | 0,5 | 11,7 |
| 1987 | 10,3 | 1,6 | 0,6 | 1,3 | 0,2 | 14,0 |
| 1988 | 10,1 | 1,8 | 0,9 | 0,6 | 0,8 | 14,2 |
| 1989 | 9,1 | 1,6 | 0,6 | 0,6 | 0,9 | 12,9 |
| 1990 | 10,7 | 1,7 | 0,6 | 0,6 | 0,3 | 13,8 |
| 1991 | 7,6 | 1,6 | 0,6 | 0,4 | 0,3 | 10,5 |
| 1992 | 8,0 | 1,6 | 0,5 | 0,3 | 0,3 | 10,6 |
| 1993 | 8,6 | 1,6 | 0,7 | 0,4 | 0,2 | 11,5 |
| 1994 | 7,7 | 1,6 | 0,8 | 0,3 | 0,2 | 10,6 |
| 1995 | 7,6 | 1,7 | 0,8 | 0,3 | 0,2 | 10,7 |
| 1996 | 7,4 | 1,6 | 0,8 | 0,3 | 0,2 | 10,4 |
| Diff. % 1996/86 - Abruzzo | -7,4 | +6,8 | +37,1 | -71,7 | -54,2 | -11,5 |
| Diff. % 1996/86 - Italia | -10,2 | -0,1 | -2,2 | -0,9 | -31,2 | -7,0 |

Nota:

(a) la superficie trattabile è data dalla somma delle superfici a seminativi (al netto dei terreni a riposo), a coltivazioni legnose (al netto dei canneti), a prati permanenti (al netto dei pascoli) e ad orti familiari. In corsivo i valori stimati.

Fonte: Elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Secondo l'Osservatorio per le Malattie delle Piante dell'ARSSA (OMP), in Abruzzo, così come si era rilevato nella precedente indagine, il consumo di fitofarmaci è rappresentato per il 54% circa da

prodotti di sintesi e per il 46% da prodotti fitosanitari a "minore" tossicità come rame, zolfo e insetticidi biologici; questo è un dato positivo, se confrontato con quello nazionale, in cui il peso dei primi va oltre il 60% (tab. 26).

La tendenza al minor consumo è dovuta essenzialmente ad una maggiore razionalizzazione degli impieghi attraverso metodi più precisi e tecniche più efficienti nella somministrazione di prodotti ormai disponibili con caratteristiche tali da consentirne l'uso in dosi molto basse; inoltre, l'osservata riduzione confermerebbe l'efficacia dei provvedimenti d'incentivo all'adozione di pratiche agricole ecocompatibili (lotta guidata ed integrata), sempre più diffuse grazie all'azione del servizio tecnico dell'ARSSA.

Tab. 26: Consumi regionali dei principali fitosanitari in agricoltura (valori in q.li)

| Prodotti | 1998 | 1995 | Variazione 1998/95 (%) |
|---|--------|--------|---------------------------|
| Fungicidi: | 20.185 | 20.037 | 0,7 |
| <i>Rame (solfati, ossicloruri, poltiglie bordolesi, ecc.)</i> | 5.778 | 5.042 | 14,6 |
| <i>Zolfi</i> | 4.891 | 4.750 | 3,0 |
| <i>Ditiocarbammati e misti</i> | 6.425 | 7.221 | -11,0 |
| <i>Antiodici sistemici</i> | 985 | 1.037 | -5,0 |
| <i>Dinocap</i> | 318 | 314 | 1,3 |
| <i>Antiperonosporici sistemici e citotici</i> | 1.788 | 1.673 | 6,9 |
| Insetticidi: | 2.302 | 2.444 | -5,8 |
| <i>Peretroidi</i> | 265 | 247 | 7,3 |
| <i>Carbammati</i> | 471 | 532 | -11,5 |
| <i>Fosfororganici</i> | 1.295 | 1.401 | -7,6 |
| <i>Insetticidi biologici</i> | 52 | 33 | 57,6 |
| <i>I G R</i> | 103 | 97 | 6,2 |
| <i>Olii e DNOC</i> | 116 | 134 | -13,4 |
| Acaricidi | 136 | 147 | -7,5 |
| Geodisinfestanti | 1.654 | 1.698 | -2,6 |
| Diserbanti | 2.326 | 2.390 | -2,7 |
| TOTALE | 26.603 | 26.710 | -0,4 |
| Rivenditori | 141 | 186 | -24,2 |

Fonte: Elaborazione INEA su dati ARSSA, 1999.

Parchi ed aree protette

Al dicembre 1997 le aree protette in Abruzzo riguardavano una superficie complessiva di 294.004 ettari, rappresentando il 27,2% della superficie territoriale regionale ed il 9,8% dell'insieme delle aree protette in Italia. Più in dettaglio ricadono nel territorio regionale 3 Parchi Nazionali, il Parco Nazionale d'Abruzzo, il Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga ed il Parco Nazionale della Maiella, e 1 parco regionale, il Parco Regionale Sirente-Velino (tab. 27).

Tab. 27: Parchi nazionali e regionali e superficie protetta

| <i>Parchi</i> | <i>Superficie protetta totale (ha)</i> | <i>Superficie protetta regionale (ha)</i> |
|---|--|---|
| Parco Nazionale d'Abruzzo | 43.033 | 32.314 |
| Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga | 148.935 | 125.151 |
| Parco Nazionale della Maiella | 74.095 | 74.095 |
| Parco Regionale Naturale del Sirente Velino | 59.140 | 59.140 |

Fonte: Ministero dell'Ambiente

Il Parco Nazionale d'Abruzzo si estende su una superficie di 43.033 ettari e ricade in tre regioni: Abruzzo, Lazio e Molise. La superficie di Parco relativa al territorio abruzzese riguarda il 75% della superficie protetta complessiva, interessando 11 comuni della sola provincia de L'Aquila. Il Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga, con 148.935 ettari, è il più ampio dei 3 Parchi Nazionali ed è per l'84% nel territorio regionale (al confine con Marche e Lazio), interessando le province de L'Aquila, Teramo ed in piccola parte la provincia di Pescara. Interamente nel territorio Abruzzese è il Parco Nazionale della Maiella con 74.095 ettari protetti tra le provincie di Pescara, Chieti e L'Aquila.

Le caratteristiche principali dei parchi e delle aree protette sono riportate nella tabella 28.

Tab. 28: Parchi nazionali e regionali, localizzazione e ambienti costitutivi principali

| <i>Parchi</i> | <i>Localizzazione</i> | <i>Ambienti</i> |
|---|---|--|
| Parco Nazionale d'Abruzzo | Appennino centrale: Alto Sangro, Marsica Fucense, Valle Peligna, Valle di Comino, Catena delle Mainarde | Bosco misto caducifolio, della faggeta e della pineta, pascoli d'alta quota e ambienti ripariali (sono presenti 3 laghi) |
| Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga | Massicci appenninici del Gran Sasso e dei Monti della Laga (al confine tra Abruzzo, Lazio e Marche) | Bosco misto di latifoglie, della faggeta, pascoli, praterie d'altitudine e ambienti rupestri |
| Parco Nazionale della Maiella | Complesso montuoso della Maiella (fra la provincia de L'Aquila e quella di Chieti) | Ambienti simili a quelli caratteristici del Parco Nazionale del Gran Sasso, Monti della Laga |
| Parco Regionale Naturale del Sirente Velino | Appennino centrale, complesso montuoso del Sirente Velino | Bosco misto caducifolio, pascoli |

Fonte: INEA – Studio sulle opportunità di introdurre tecniche ecocompatibili nell'agricoltura abruzzese. Analisi tecnico economiche e sociostrutturali. Rapporto intermedio, 1997

Zone vulnerabili della regione rispetto ai nitrati (Direttiva 91/676/CEE)

La Regione Abruzzo ha in corso una serie di rilevazioni sulla qualità dei corpi idrici in aree per le quali dovrà essere valutata l'opportunità di delimitazione come aree sensibili ai sensi della direttiva NITRATI. In particolare le analisi e le indagini si vanno sviluppando da circa tre anni nella Piana del Fucino, da circa un anno nella Valle del Sangro mentre sono in avvio nella Valle del Trigno.

L'insieme delle informazioni in corso di raccolta consentirà alla Regione di procedere alle previste delimitazioni.

Zone sottoposte a vincoli ambientali (art.13, lett. b e art. 16 reg. (CE) 1257/1999)

La Regione Abruzzo ha avviato l'attuazione del Programma NATURA 2000 con un primo censimento di una serie di siti di interesse da considerare ai fini dell'attuazione delle Direttive comunitarie HABITAT ed UCCELLI che di tale programma costituiscono la base giuridica di riferimento.

Attualmente per le aree censite si dispone di una corografia di delimitazione provvisoria (in scala 1: 100.000) e di una scheda di analisi e descrizione degli habitat e delle specie ivi presenti.

Si tratta di una fase preliminare del processo di implementazione delle direttive comunitarie e del programma NATURA 2000 che richiede tappe successive di individuazione più puntuale dei siti e, soprattutto, di definizione dei disciplinari di gestione dei siti stessi che contemplino le misure "attive" ed i vincoli da rispettare per assicurare il raggiungimento degli obiettivi del programma.

Analisi dei punti di forza e di debolezza

L'analisi della situazione socio-economica attuale ha consentito di evidenziare, nelle sue linee principali, le caratteristiche del sistema regionale ed i problemi che possono influenzarne lo sviluppo. A partire da questa analisi è possibile individuare alcuni punti di forza o di debolezza; si tratta di fattori che almeno in parte possono essere controllati o influenzati da un'azione di pianificazione e che possono rappresentare il motore o il freno per lo sviluppo. Dalla loro analisi si può partire per definire la strategia di sviluppo più adatta in rapporto al territorio in esame.

Punti di forza

- Alta incidenza delle superfici naturali e delle aree protette;
- Buona qualità delle risorse idriche;
- Agricoltura estensiva e prevalentemente a basso impatto ambientale;
- Produzioni agricole (vinicole, ortofrutticole, olivicole, zootecniche) di buona qualità in corso di valorizzazione;
- Buoni livelli formativi della popolazione giovane;
- Dinamica sostenuta del contesto economico;
- Dinamicità dell'agricoltura in relazione ad alcune aree ed alcuni comparti produttivi;
- Capacità di adattamento ai cambiamenti del mercato.

Punti di debolezza

- Declino demografico nelle aree più interne;
- Forte tasso di invecchiamento della popolazione e degli imprenditori agricoli;
- Elevato e diffuso livello di dissesto idrogeologico;
- Basso grado di associazionismo;
- Basso livello di integrazione con l'industria agro-alimentare e con la grande distribuzione;
- Ridotta dimensione delle aziende e degli allevamenti;
- Scarsa standardizzazione delle produzioni zootecniche;
- Ridotta qualità agronomica dei suoli in gran parte del territorio regionale.

Questi punti di forza e di debolezza vanno considerati all'interno del quadro di fattori che non sono sotto il diretto controllo regionale ma che possono, comunque, influenzare fortemente lo sviluppo della regione. Questi fattori rappresentano opportunità o piuttosto minacce al processo di sviluppo e di essi occorre tener conto sia nella fase di scelta della strategia, sia nella fase di valutazione, in quanto possono influenzare i possibili risultati ed impatti del piano.

Opportunità

- Evoluzione dei consumi verso una maggiore domanda di prodotti biologici e a basso impatto ambientale, verso prodotti di qualità e verso prodotti tipici;
- Crescita della domanda di “ambiente” con un'evoluzione verso forme di turismo a contatto con la natura, agriturismo, turismo in ambiente rurale.
-

Minacce

- Tendenza alla globalizzazione dei mercati e ad una maggiore competizione sui mercati nazionali ed internazionali;
- Rafforzamento dei vincoli imposti nell'ambito degli accordi GATT in merito alla riduzione del sostegno alle produzioni.

In relazione alle differenti aree territoriali i punti di forza e di debolezza assumono importanza diversa e definiscono fabbisogni specifici di intervento. In generale è possibile distinguere due realtà all'interno del sistema regionale, quella delle zone costiere e della collina litoranea, da un lato, e quella delle aree più interne e montane, dall'altro.

Per le aree rurali costiere ed alcune zone interne ad agricoltura intensiva costituiscono punti di forza la maggiore dinamica del contesto economico generale e dell'agricoltura in particolare, la dinamica demografica positiva, la migliore qualità delle risorse. Sullo sviluppo di queste aree agiscono come elemento di freno principalmente le caratteristiche strutturali, lo scarso grado di integrazione con le altre componenti del sistema agro-alimentare, il basso livello di associazionismo. Queste aree sono anche quelle più esposte alle minacce che vengono dalla globalizzazione dei mercati e dalla concorrenza di sistemi produttivi più competitivi. Esse, dunque, esprimono soprattutto un fabbisogno di interventi che mirino al rafforzamento della competitività in un'ottica di filiera, mediante in particolare:

- l'introduzione di innovazioni tecniche di processo e di prodotto;
- l'adeguamento delle strutture di produzione e di trasformazione;
- la razionalizzazione delle fasi di commercializzazione.

Il miglioramento della competitività deve tener conto, in ogni caso, delle nuove esigenze che la collettività esprime in termini di qualità dei prodotti e di sostenibilità dei processi produttivi. Ciò significa un fabbisogno di interventi per lo sviluppo di tecniche a più basso impatto ambientale e per l'ottimizzazione dell'uso delle risorse naturali.

Diverso è il discorso per le aree rurali più svantaggiate, come molte zone della montagna e della collina interna, che presentano limitazioni alle possibilità di utilizzazione delle terre a causa delle condizioni naturali e climatiche o che manifestano fenomeni di regressione demografica. Qui il fattore principale di debolezza è appunto rappresentato dalla scarsa produttività delle risorse naturali, dalla debolezza della struttura demografica caratterizzata da fenomeni di senilizzazione, dalla scarsa dinamica del contesto economico. Queste aree, se da un lato sono minacciate da processi di abbandono che possono dar luogo ad una rarefazione della società rurale e a fenomeni di degrado del territorio, dall'altro lato, tuttavia, sono anche quelle che hanno in un'agricoltura più

estensiva ed ecocompatibile un fattore di forza e che presentano maggiori potenzialità di sviluppo legate allo sviluppo dei consumi dei prodotti tipici e dei “consumi ambientali”.

Le necessità di intervento espresse da queste aree riguardano quindi:

- la valorizzazione delle produzioni locali;
- la diversificazione delle attività agricole ed economiche locali;
- la valorizzazione delle risorse ambientali.

Accanto a queste esigenze di sviluppo vi è anche la necessità di intervenire per il superamento delle debolezze del sistema socio-economico mediante:

- il ricambio generazionale all'interno del settore agricolo;
- il controllo idrogeologico del territorio;
- il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione rurale.

Sulla base delle analisi precedenti si individuano per il PSR tre priorità di sviluppo:

1. La salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali e naturali;
2. l'ammodernamento del sistema produttivo;
3. il mantenimento ed il rafforzamento del tessuto socio economico nelle aree rurali.

Impatto del precedente periodo di programmazione

Il precedente programma operativo

L'impostazione del Programma Operativo Monofondo (POM) Feaog 1994-1996 della Regione Abruzzo parte dalla definizione dell'obiettivo globale del programma stesso, identificabile nelle finalità assegnate all'Asse prioritario 4 del QCS per il periodo 1994/1999 per le regioni dell'Obiettivo 1:

“Recupero di una maggiore competitività del settore agricolo, aumento del reddito degli operatori derivante anche da un complessivo sviluppo e diversificazione delle attività nelle aree rurali”.

Il POM abruzzese persegue questo obiettivo globale attraverso due obiettivi specifici, riconducibili alla presenza di due contesti di riferimento fortemente differenziati tra di loro, un'agricoltura estensiva di montagna e di collina ed un'agricoltura intensiva di bassa collina litoranea e di pianura. Tali obiettivi consistono:

- nello sviluppo della capacità competitiva per le aziende e le aree vocate;
- nella salvaguardia del mondo rurale per garantire il presidio ambientale del territorio.

La definizione degli obiettivi specifici suddetti comporta due diverse strategie, la prima mirata all'adeguamento strutturale e gestionale delle aziende vitali alle attuali condizioni e dinamiche di mercato, la seconda mirata alla diversificazione delle attività aziendali, non solo in termini di produzione ma anche in termini economici più generali attraverso l'integrazione con attività basate sulla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dello spazio rurale.

Il POM è articolato in 26 Misure di intervento aggregate in 6 Sottoprogrammi che, coerentemente con i Sottoassi del QCS per l'Obiettivo 1, si titolano:

- 1) Risorse agricole ed infrastrutture di supporto
- 2) Sviluppo rurale
- 3) Servizi di sviluppo in agricoltura e divulgazione
- 4) Obiettivo 5a
- 5) Misure in corso
- 6) Progetti finalizzati allo sviluppo del comparto vitivinicolo pescarese, olivicolo chietino, orticolo marsicano.

Incidenza delle risorse finanziarie erogate dal Feaog a favore dello sviluppo rurale

Nelle tabelle riportate nelle pagine seguenti sono esposti rispettivamente il Piano finanziario iniziale, approvato con Decisione C(95)563 del 5 aprile 1995, il Piano finanziario finale, approvato nel corso del C.d.S. del 24 novembre 1998, le relative variazioni e l'incidenza delle risorse Feaog sulla Spesa pubblica complessiva.

Attraverso la revisione del Piano iniziale, la Spesa pubblica globale passa da 125,44 Mecu a 140, 61 Mecu ed, inoltre, viene effettuata una redistribuzione delle risorse, incrementando con le economie realizzate in alcune misure le risorse disponibili per altre, i cui risultati presentano forte coerenza con gli obiettivi generali del Programma e la cui domanda di investimento non è stata completamente soddisfatta per esaurimento dei fondi inizialmente disponibili (complessivamente 2,64 Mecu). In particolare, le misure che hanno subito una riduzione dello stanziamento sono:

- 1.4 - Infrastrutture rurali;
- 1.6 - Promozione dei prodotti locali;
- 3.1 - Ricerca e miglioramento della qualità;
- 3.2 - Divulgazione agricola;
- 3.4 - Attuazione del Programma Operativo;
- 4.1 - Miglioramento dell'efficienza delle strutture agricole;
- 4.2 - Insediamento dei giovani;
- 4.3 - Agricoltura di montagna e delle zone svantaggiate;
- 4.4 - Misure a favore delle aziende agricole;
- 4.6 - Reg. (CE) n. 1360/1978;
- 6.1 - Valorizzazione delle produzioni olivicole della Provincia di Pescara;
- 6.3 - Valorizzazione delle produzioni orticole della Marsica.

Le misure potenziate sono:

- 1.3 - Produzioni *no food* e piante officinali;
- 2.3 - Forestazione ambientale;
- 6.2 - Valorizzazione delle produzioni vitivinicole della Provincia di Chieti.

Infine, l'integrazione della quota Feaog inizialmente attribuita al POM Abruzzo con ulteriori 10 Mecu, ha generato una disonibilità di risorse finanziarie aggiuntive, pari a 15,7 Mecu, che sono state così ripartite:

- 1.1 – Riconversione produzioni viticole/olivicole (+ 0,26 Mecu);
- 1.2 - Valorizzazione delle produzioni zootecniche (+2,22 Mecu);
- 1.3 - Produzioni *no food* e piante officinali (+ 1,14 Mecu);

- 1.5 - Irrigazione (+ 4,98 Mecu);
- 2.1 – Agriturismo e turismo rurale (+ 0,85 Mecu);
- 2.3 - Forestazione ambientale (+2,11 Mecu);
- 3.3 – Ingegneria finanziaria (+ 1,71 Mecu);
- 4.3 - Agricoltura di montagna e zone svantaggiate (+ 2,44 Mecu);
- Sottoprogramma 5 – Misure in corso (+ 4,12 Mecu).
- 6.2 - Valorizzazione delle produzioni vitivinicole della Provincia di Chieti.

Complessivamente, rispetto al Piano iniziale, in quello finale si evidenzia il minor peso relativo del Sottoprogramma 4 (- 3,4%) ed il maggior peso del Sottoprogramma 5 e del Sottoprogramma 1 (rispettivamente + 2,3% e + 2,8%). Il peso relativo sulla Spesa pubblica totale degli altri Sottoprogrammi resta, invece, pressoché inalterato.

Avanzamento Finanziario.

Il programma, nel suo complesso, al 31/12/1998 risulta aver impegnato in termini di Spesa pubblica 142,01 Mecu, corrispondenti al 101% delle risorse inizialmente programmate (140,61 Mecu) e aver pagato il 60% delle risorse programmate; in termini di attivazione degli investimenti, i risultati sono coerenti con gli obiettivi programmati, dal momento che, come già detto, la revisione del Piano iniziale non ha comportato modifiche sostanziali.

Lo stato di avanzamento finanziario del POM è il risultato di performance differenziate che hanno caratterizzato le varie misure programmate.

In relazione alla capacità di impegno, sono presenti due insiemi di misure, contraddistinti da livelli più o meno elevati di velocità di esecuzione; in particolare:

- misure con performance più contenute che hanno registrato più bassi livelli di avanzamento intermedi ma che hanno comunque completato gli impegni nel 1998, anche grazie agli interventi di riprogrammazione effettuati (1.5 – Irrigazione; 1.6 – Promozione dei prodotti locali; 2.2 – Valorizzazione dei villaggi rurali; 4.7 – Reg. (CEE) 866/1990; 6.2 – Valorizzazione delle produzioni vitivinicole del Chietino; 6.3 – Valorizzazione delle produzioni ortofrutticole della Marsica);
- misure con performance più accentuate che hanno dimostrato una maggiore capacità di impegno in modo più costante nell'intero periodo di attuazione del programma e che hanno consentito di recuperare la minore efficienza attuativa di altre misure, tra quelle precedentemente citate.

In relazione alla capacità di spesa, la situazione è la seguente:

- le misure che hanno mostrato fin dall'inizio un'elevata capacità di spesa e che al 31/12/1998 hanno completato gli interventi sono: 4.2 - Insediamento giovani, 4.3 - Agricoltura di montagna e zone svantaggiate, 4.5 - Adeguamento formazione professionale e Sottoprogramma 5;
- le misure che presentano al 31/12/1998 una capacità di spesa superiore all'80%, sia per l'erogazione effettuate sia per ridimensionamento della dotazione finanziaria, sono: 1.1 - Riconversione delle produzioni viticole ed olivicole, 1.2 - Valorizzazione delle produzioni zootecniche, 2.1 - Agriturismo, 4.8 - Reg. (CE) n.867/1990, 3.4 - Attuazione del Piano Operativo, 4.4 - Misure a favore delle aziende agricole, 4.6 - Reg. (CE)

1360/1978, 1.4 - Infrastrutture rurali, 3.1 - Ricerca e miglioramento della qualità, 3.2 - Divulgazione agricola, 4.1 Investimenti aziendali;

- le misure che presentano una capacità di spesa inferiore all'80% nonostante le erogazioni effettuate per aumento della dotazione finanziaria sono: 1.3 - Produzioni *no food* e piante officinali, 2.3 - Forestazione ambientale, 3.3 - Ingegneria finanziaria;
- le misure che mostrano una capacità di spesa ridotta (inferiore al 60%) per i ritardi con cui sono completati gli impegni sono: 1.5 - Irrigazione, 1.6 - Promozione prodotti locali, 2.2 - Valorizzazione dei villaggi rurali, 4.7 - Reg. (CE) n. 866/1990, 6.1 - Valorizzazione delle produzioni olivicole del Pescara, 6.2 - Valorizzazione delle produzioni viticole del chietino, 6.3 - Valorizzazione delle produzioni orticole della Marsica.

Piani Finanziari POM Feaog Abruzzo 1994/1996 iniziale e finale e variazioni percentuali della Spesa Pubblica Totale e Feaog

Importi in Mecu

| SOTTOPROGRAMMA - MISURA | Piano Finanziario Iniziale-Dec. C(95)563 del 5/4/1995 | | | Piano Finanziario Finale-Dec. C(99)181 del 29/1/1999 | | | Variazioni % | |
|--|--|--------------|--|---|--------------|---|--|-----------------------|
| | Totale Spesa Pubblica | FEOGA | Incidenza FEOGA sulla Spesa Pubblica Totale (%) | Totale Spesa Pubblica | FEOGA | Incidenza FEOGA sulla Spesa Pubblica Totale (%) | Variazione % Spesa Pubblica Totale | Variazione % FEOGA |
| | <i>a</i> | <i>b</i> | | <i>c</i> | <i>d</i> | | <i>c/a</i> | <i>d/b</i> |
| 1. RISORSE AGRICOLE E INFRASTRUTTURE DI SUPPORTO | 31,94 | 22,88 | 71,63 | 39,82 | 28,11 | 70,59 | 24,67 | 22,86 |
| 1.1 Riconversione produzioni viticole/olivicole | 3,48 | 2,32 | 66,67 | 3,74 | 2,51 | 67,11 | 7,47 | 8,19 |
| 1.2 Valorizzazione produzioni zootecniche | 7,59 | 5,42 | 71,41 | 9,81 | 7,01 | 71,46 | 29,25 | 29,34 |
| 1.3 Produzioni no food e piante officinali | 6,62 | 5,52 | 83,38 | 7,76 | 6,47 | 83,38 | 17,22 | 17,21 |
| 1.4 Infrastrutture rurali | 7,05 | 4,93 | 69,93 | 6,89 | 4,82 | 69,96 | -2,27 | -2,23 |
| 1.5 Irrigazione | 5,00 | 3,15 | 63,00 | 9,98 | 6,15 | 61,62 | 99,60 | 95,24 |
| 1.6 Promozione prodotti locali | 2,20 | 1,54 | 70,00 | 1,64 | 1,15 | 70,12 | -25,45 | -25,32 |
| 2. SVILUPPO RURALE | 16,84 | 11,64 | 69,12 | 19,80 | 13,72 | 69,29 | 17,58 | 17,87 |
| 2.1 Agriturismo e turismo rurale | 7,35 | 5,25 | 71,43 | 8,20 | 5,85 | 71,34 | 11,56 | 11,43 |
| 2.2 Valorizzazione villaggi rurali | 3,39 | 2,12 | 62,54 | 3,39 | 2,12 | 62,54 | 0,00 | 0,00 |
| 2.3 Forestazione ambientale | 6,10 | 4,27 | 70,00 | 8,21 | 5,75 | 70,04 | 34,59 | 34,66 |
| 3. SERVIZI SVILUPPO AGRICOLTURA E DIVULGAZIONE | 10,17 | 7,06 | 69,42 | 10,28 | 7,24 | 70,43 | 1,08 | 2,55 |
| 3.1 Ricerca miglioramento e qualità | 4,87 | 3,24 | 66,53 | 3,93 | 2,62 | 66,67 | -19,30 | -19,14 |
| 3.2 Divulgazione agricola | 2,70 | 1,87 | 69,26 | 2,37 | 1,66 | 70,04 | -12,22 | -11,23 |
| 3.3 Ingegneria finanziaria | 2,00 | 1,50 | 75,00 | 3,71 | 2,77 | 74,66 | 85,50 | 84,67 |
| 3.4 Attuazione del Programma Operativo | 0,60 | 0,45 | 75,00 | 0,27 | 0,19 | 70,37 | -55,00 | -57,78 |
| 4. OBIETTIVO 5A | 41,12 | 26,64 | 64,79 | 41,28 | 27,09 | 65,63 | 0,39 | 1,69 |
| 4.1 Investimenti aziendali | 3,68 | 1,84 | 50,00 | 3,62 | 1,57 | 43,37 | -1,63 | -14,67 |
| 4.2 Insediamento giovani | 2,48 | 1,24 | 50,00 | 2,41 | 1,20 | 49,79 | -2,82 | -3,23 |
| 4.3 Agricoltura di montagna e zone svantaggiate | 9,47 | 7,10 | 74,97 | 11,91 | 8,93 | 74,98 | 25,77 | 25,77 |
| 4.4 Misure a favore delle aziende agricole | 0,90 | 0,45 | 50,00 | 0,20 | 0,10 | 50,00 | -77,78 | -77,78 |
| 4.5 Adeguamento formazione professionale agricoltura moderna | 0,47 | 0,23 | 48,94 | 0,46 | 0,23 | 50,00 | -2,13 | 0,00 |
| 4.6 Altre misure orizzontali (Reg. 1360/1978) | 1,82 | 0,91 | 50,00 | 0,38 | 0,19 | 50,00 | -79,12 | -79,12 |
| 4.7 Trasformazione e commercializzazione (Reg. 866/1990) | 20,80 | 13,87 | 66,68 | 20,80 | 13,87 | 66,68 | 0,00 | 0,00 |
| 4.8 Reg. (CEE) n. 867/1990 | 1,50 | 1,00 | 66,67 | 1,50 | 1,00 | 66,67 | 0,00 | 0,00 |
| 5. MISURE IN CORSO | 7,37 | 3,68 | 49,93 | 11,49 | 5,74 | 49,96 | 55,90 | 55,98 |
| 5.1 Interventi Reg. 2328/1991 | 3,42 | 1,71 | 50,00 | 6,40 | 3,20 | 50,00 | 87,13 | 87,13 |
| 5.2 Altri interventi di cui al Reg. 2328/1991 | 3,68 | 1,84 | 50,00 | 4,56 | 2,28 | 50,00 | 23,91 | 23,91 |
| 5.3 Interventi di cui al Reg. 1360/1978 | 0,27 | 0,13 | 48,15 | 0,53 | 0,26 | 49,06 | 96,30 | 100,00 |
| 6. PROGETTI FINALIZZATI | 18,00 | 12,00 | 66,67 | 17,94 | 12,00 | 66,89 | -0,33 | 0,00 |
| 6.1 Valorizzazione produzioni olivicole Pescara | 3,45 | 2,30 | 66,67 | 3,36 | 2,23 | 66,37 | -2,61 | -3,04 |
| 6.2 Valorizzazione produzioni vitivinicole Chietino | 7,35 | 4,90 | 66,67 | 8,42 | 5,67 | 67,34 | 14,56 | 15,71 |
| 6.3 Valorizzazione produzioni orticole Marsica | 7,20 | 4,80 | 66,67 | 6,16 | 4,10 | 66,56 | -14,44 | -14,58 |
| TOTALE GENERALE | 125,44 | 83,90 | 66,88 | 140,61 | 93,90 | 66,78 | 12,09 | 11,92 |

Avanzamento finanziario POM Feaog Abruzzo 1994/1996 al 31/12/1998 ed incidenza Feaog sulla Spesa Pubblica

Indici di avanzamento finanziario al 31/12/1998

| SOTTOPROGRAMMA - MISURA | Importi in Ecu | | | | | | | | | | |
|--|----------------|------------------|--------------|--------------|------------------|--------------------|--------------|--------------|---|--|---|
| | Impegni | | | | Pagamenti | | | | Capacità d'impegno | Capacità di spesa | Capacità di utilizzo |
| | Totale Impegni | Impegni Pubblici | Feoga | Inc.% Feoga | Totale Pagamenti | Pagamenti Pubblici | Feoga | Inc.% Feoga | Capacità d'impegno Totale Impegni su Costo Totale | Capacità di spesa Totale Pagamenti su Costo Totale | Capacità di utilizzo Totale Pagamenti su Costo Totale Impegni |
| | | a | b | b/c | | c | d | d/c | % | % | % |
| 1. RISORSE AGRICOLE ED INFRASTRUTTURE DI SUPPORTO | 53,37 | 40,31 | 28,53 | 70,78 | 31,49 | 25,36 | 18,18 | 71,69 | 102 | 60 | 59 |
| 1.1 Riconversione produzioni viticole/olivicole | 6,29 | 3,77 | 2,52 | 66,84 | 4,51 | 3,11 | 2,07 | 66,56 | 100 | 72 | 72 |
| 1.2 Valorizzazione produzioni zootecniche | 14,09 | 9,86 | 7,05 | 71,50 | 11,23 | 8,45 | 6,05 | 71,60 | 100 | 80 | 80 |
| 1.3 Produzioni no food e piante officinali | 13,72 | 8,24 | 6,86 | 83,25 | 6,38 | 5,04 | 4,20 | 83,33 | 106 | 49 | 46 |
| 1.4 Infrastrutture rurali | 6,85 | 6,85 | 4,80 | 70,07 | 4,21 | 4,21 | 2,95 | 70,07 | 99 | 61 | 61 |
| 1.5 Irrigazione | 10,76 | 9,93 | 6,15 | 61,93 | 4,80 | 4,17 | 2,65 | 63,55 | 101 | 45 | 45 |
| 1.6 Promozione prodotti locali | 1,65 | 1,65 | 1,15 | 69,70 | 0,37 | 0,37 | 0,26 | 70,27 | 101 | 22 | 22 |
| 2. SVILUPPO RURALE | 24,41 | 20,05 | 13,90 | 69,33 | 15,30 | 15,30 | 9,87 | 64,51 | 101 | 63 | 63 |
| 2.1 Agriturismo e turismo rurale | 11,73 | 8,21 | 5,87 | 71,50 | 7,68 | 7,68 | 4,71 | 61,33 | 100 | 66 | 66 |
| 2.2 Valorizzazione villaggi rurali | 4,22 | 3,38 | 2,11 | 62,43 | 1,51 | 1,51 | 0,90 | 59,60 | 100 | 36 | 36 |
| 2.3 Forestazione ambientale | 8,47 | 8,64 | 5,93 | 68,63 | 6,11 | 6,11 | 4,26 | 69,72 | 103 | 74 | 72 |
| 3. SERVIZI SVILUPPO AGRICOLTURA E DIVULGAZIONE | 17,22 | 10,34 | 7,29 | 70,50 | 9,49 | 9,49 | 4,57 | 48,16 | 101 | 55 | 55 |
| 3.1 Ricerca miglioramento e qualità | 5,27 | 3,95 | 2,63 | 66,58 | 3,53 | 3,53 | 2,24 | 63,46 | 101 | 67 | 67 |
| 3.2 Divulgazione agricola | 2,38 | 2,38 | 1,67 | 70,17 | 1,41 | 1,41 | 0,99 | 70,21 | 100 | 59 | 59 |
| 3.3 Ingegneria finanziaria | 9,30 | 3,74 | 2,80 | 74,87 | 4,33 | 4,33 | 1,19 | 27,48 | 101 | 47 | 47 |
| 3.4 Attuazione del Programma Operativo | 0,27 | 0,27 | 0,19 | 70,37 | 0,22 | 0,22 | 0,16 | 72,73 | 101 | 83 | 82 |
| 4. OBIETTIVO 5A | 53,67 | 41,36 | 27,38 | 66,20 | 30,00 | 30,00 | 14,70 | 49,00 | 100 | 56 | 56 |
| 4.1 Investimenti aziendali | 8,41 | 3,58 | 1,79 | 50,00 | 5,33 | 5,33 | 1,15 | 21,58 | 101 | 64 | 63 |
| 4.2 Insediamento giovani | 2,40 | 2,39 | 1,19 | 49,79 | 2,38 | 2,37 | 1,19 | 50,21 | 99 | 98 | 99 |
| 4.3 Agricoltura di montagna e zone svantaggiate | 11,91 | 11,91 | 8,93 | 74,98 | 11,67 | 11,67 | 8,75 | 74,98 | 100 | 98 | 98 |
| 4.4 Misure a favore delle aziende agricole | 0,20 | 0,20 | 0,10 | 50,00 | 0,17 | 0,17 | 0,08 | 47,06 | 98 | 83 | 84 |
| 4.5 Adeguamento formazione professionale agricoltura moderna | 0,46 | 0,46 | 0,23 | 50,00 | 0,45 | 0,45 | 0,23 | 51,11 | 100 | 99 | 98 |
| 4.6 Altre misure orizzontali (Reg. 1360/1978) | 0,40 | 0,40 | 0,20 | 50,00 | 0,35 | 0,35 | 0,17 | 48,57 | 104 | 93 | 89 |
| 4.7 Trasformazione e commercializzazione (Reg. 866/1990) | 27,93 | 20,95 | 13,96 | 66,63 | 8,28 | 8,28 | 2,28 | 27,54 | 101 | 30 | 30 |
| 4.8 Reg. (CEE) n. 867/1990 | 1,97 | 1,48 | 1,00 | 67,57 | 1,38 | 1,38 | 0,87 | 63,04 | 99 | 69 | 70 |
| 5. MISURE IN CORSO | 17,90 | 11,50 | 5,75 | 50,00 | 17,90 | 17,90 | 5,75 | 32,12 | 100 | 100 | 100 |
| 5.1 Interventi Reg. 2328/1991 | 12,80 | 6,40 | 3,20 | 50,00 | 12,80 | 12,80 | 3,20 | 25,00 | 100 | 100 | 100 |
| 5.2 Altri interventi di cui al Reg. 2328/1991 | 4,57 | 4,57 | 2,28 | 49,89 | 4,57 | 4,57 | 2,28 | 49,89 | 100 | 100 | 100 |
| 5.3 Interventi di cui al Reg. 1360/1978 | 0,53 | 0,53 | 0,27 | 50,94 | 0,53 | 0,53 | 0,27 | 50,94 | 100 | 100 | 100 |
| 6. PROGETTI FINALIZZATI | 25,18 | 18,46 | 12,36 | 66,96 | 6,06 | 6,06 | 3,00 | 49,50 | 100 | 24 | 24 |
| 6.1 Valorizzazione produzioni olivicole Pescara | 4,75 | 3,56 | 2,37 | 66,57 | 2,28 | 2,28 | 1,14 | 50,00 | 100 | 48 | 48 |
| 6.2 Valorizzazione produzioni vitivinicole Chietino | 11,74 | 8,38 | 5,64 | 67,30 | 0,62 | 0,62 | 0,42 | 67,74 | 100 | 5 | 5 |
| 6.3 Valorizzazione produzioni orticole Marsica | 8,69 | 6,52 | 4,34 | 66,56 | 3,16 | 3,16 | 1,44 | 45,57 | 101 | 37 | 36 |
| TOTALE GENERALE | 191,75 | 142,01 | 95,21 | 67,04 | 110,23 | 110,23 | 56,07 | 50,87 | 101 | 58 | 57 |

Risultati delle valutazioni

Valutazione delle caratteristiche e della coerenza della struttura di programma

La ricostruzione della struttura di programma del POM evidenzia in che modo l'obiettivo globale del Programma (*“Sviluppare la competitività del sistema produttivo agricolo e salvaguardare il sistema rurale al fine di garantire il presidio ambientale del territorio”*) si articola in una serie di obiettivi specifici che costituiscono gli obiettivi generali dei Sottoprogrammi e così via, secondo la consueta rappresentazione “a cascata”, come di seguito esposto.

Sottoprogramma 1: Risorse agricole ed infrastrutture di supporto

Nel Sottoprogramma 1 l'obiettivo globale della maggiore competitività del sistema produttivo agricolo viene perseguito attraverso l'articolazione nei seguenti obiettivi specifici (ciascuno è l'obiettivo globale di una delle Misure di cui si compone il Sottoprogramma):

- Incrementare le produzioni di qualità
- Diversificare la produzione
- Migliorare la fruibilità dello spazio rurale
- Razionalizzare l'uso delle risorse naturali

La realizzazione di tali obiettivi viene perseguita attraverso interventi che determinino i seguenti risultati:

- Razionalizzazione ed adeguamento delle tecniche e degli impianti
- Sviluppo di colture alternative (floricole, da vivaio e di montagna)
- Miglioramento delle infrastrutture locali
- Razionalizzazione dei consumi d'acqua per fini irrigui
- Promozione e tutela delle produzioni tipiche.

Sottoprogramma 2: Sviluppo rurale

Le 3 Misure, in cui si articola il Sottoprogramma, attraverso strategie differenziate, perseguono l'obiettivo comune di incrementare le attività complementari ed integrative del reddito, per diversificare in termini economici le possibilità di utilizzazione delle risorse locali, rivitalizzando e valorizzando il patrimonio culturale ed ambientale delle comunità rurali.

Struttura del POM Feaog Abruzzo 1994-96: analisi del sistema di obiettivi del programma (segue)

| Programma | | | | | | |
|---|--|--|--|--|---|---|
| Obiettivo globale : Sviluppare la competitività del sistema produttivo agricolo e salvaguardare il sistema rurale al fine di <u>garantire il presidio rurale del territorio</u> | Sottoprogramma 1 Risorse agricole ed infrastrutture di supporto | | | | | |
| <i>Obiettivo specifico 1 :</i> Sviluppo della capacità competitiva per le aziende e le aree vocate | Obiettivo generale : Sviluppo della capacità competitiva per le aziende e le aree vocate | Misure (Obiettivi specifici espressi in termini di risultati attesi) | | | | |
| | | 1.1 - Riconversione produzioni viticole-olivicole 1.2 - Valorizzazione produzioni zootecniche | 1.3 - Produzioni no-food e piante officinali | 1.4 - Infrastrutture rurali | 1.5 - Irrigazione | 1.6 - Promozione prodotti locali |
| | <i>Obiettivo specifico 1 :</i> Incrementare le produzioni di qualità | <i>Obiettivo specifico :</i> Razionalizzazione ed adeguamento delle tecniche e degli impianti | | | | <i>Obiettivo specifico :</i> Promozione e tutela delle produzioni tipiche |
| | <i>Obiettivo specifico 2 :</i> Diversificare la produzione | | <i>Obiettivo specifico :</i> Sviluppo di colture alternative | | | |
| | <i>Obiettivo specifico 3:</i> Migliorare la fruibilità dello spazio rurale | | | <i>Obiettivo specifico :</i> Miglioramento delle infrastrutture rurali | | |
| | <i>Obiettivo specifico 4 :</i> Razionalizzare l'uso delle risorse naturali | | | | <i>Obiettivo specifico :</i> Razionalizzazione dei consumi di acqua per fini irrigui | |
| | Sottoprogrammi 4 e 5 Obiettivo 5a e Misure in corso | | | | | |
| <i>Obiettivo specifico 1 :</i> Sviluppo della capacità competitiva per le aziende e le aree vocate | Obiettivo generale : Sviluppo della capacità competitiva per le aziende e le aree vocate | Misure (Obiettivi specifici espressi in termini di risultati attesi) | | | | |
| | | 4.1 - Investimenti aziendali 4.2 - Insefiamento giovani agricoltori 4.4 - Misure a favore delle aziende agricole 4.5 - Formazione professionale | 4.7 - Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli - Reg. (CEE) 866/1990 | 4.3 - Agricoltura di montagna e zone svantaggiate | 4.6 - Altre misure orizzontali | 4.8 - Reg. (CEE) 867/1990 |
| | <i>Obiettivo specifico 1 :</i> Adeguamento strutturale delle aziende agricole e sostegno dei redditi agricoli nelle aree svantaggiate | <i>Obiettivo specifico :</i> Miglioramento dell'efficienza delle strutture produttive agricole | <i>Obiettivo specifico :</i> Miglioramento dell'efficienza delle strutture produttive agroindustriali | <i>Obiettivo specifico :</i> Sostegno diretto dei redditi agricoli nelle aree svantaggiate | <i>Obiettivo specifico :</i> Sostegno dell'associazionismo | <i>Obiettivo specifico :</i> Miglioramento dell'efficienza delle imprese forestali |
| | Sottoprogramma 2 Sviluppo rurale | | | | | |
| <i>Obiettivo specifico 2 :</i> Salvaguardia del mondo rurale per garantire il presidio ambientale del territorio | Obiettivo generale : Valorizzazione delle risorse locali in termini ambientali, culturali ed economici | Misure (Obiettivi specifici espressi in termini di risultati attesi) | | | | |
| | | 2.1 - Agriturismo e turismo rurale | 2.2 - Valorizzazione villaggi rurali | 2.3 - Forestazione ambientale | | |
| | <i>Obiettivo specifico 1 :</i> Incremento delle attività complementari ed integrative del reddito | <i>Obiettivo specifico :</i> Miglioramento e potenziamento dell'offerta agrituristica regionale | <i>Obiettivo specifico :</i> Sviluppo attività integrative in relazione all'offerta di turismo rurale | <i>Obiettivo specifico :</i> Miglioramento e valorizzazione delle risorse forestali regionali | | |

Struttura del POM Feaog Abruzzo 1994-96: analisi del sistema di obiettivi del programma

| Programma | |
|--|--|
| Obiettivo globale : Sviluppare la competitività del sistema produttivo agricolo e salvaguardare il sistema rurale al fine di garantire il presidio rurale del territorio | Sottoprogramma 3 Servizi di sviluppo in agricoltura e divulgazione |
| <i>Obiettivo specifico 1 :</i> Sviluppo della capacità competitiva per le aziende e le aree vocate | Obiettivo generale : Sostegno ai processi di adeguamento strutturale del settore agricolo ed agroindustriale regionale |
| | Misure (Obiettivi specifici espressi in termini di risultati attesi) |
| | <div>3.1 -Ricerca e miglioramento qualità</div> <div>3.2 - Divulgazione agricola</div> <div>3.3 - Ingegneria finanziaria</div> <div>3.4 - Attuazione del Programma Operativo</div> |
| | <div> <i>Obiettivo specifico 1 :</i> Incremento del livello tecnologico e diffusione tecnologie moderne a basso <u>impatto ambientale</u> </div> <div> <i>Obiettivo specifico 2 :</i> Incremento delle capacità e delle competenze <u>professionali degli operatori</u> </div> <div> <i>Obiettivo specifico 3:</i> Riduzione degli oneri e dei rischi di natura finanziaria per le aziende interessate ad <u>investire</u> </div> <div> <i>Obiettivo specifico 4 :</i> Attuazione efficiente del Programma Operativo </div> |
| | <div> <i>Obiettivo specifico :</i> Acquisizione e potenziamento delle conoscenze </div> <div> <i>Obiettivo specifico :</i> Realizzazione di attività divulgative presso <u>le aziende agricole regionali</u> </div> <div> <i>Obiettivo specifico :</i> Miglioramento dell'assetto finanziario delle imprese societarie agricole <u>regionali</u> </div> <div> <i>Obiettivo specifico :</i> Attuazione efficiente del Programma Operativo </div> |
| | Sottoprogramma 6 Progetti finalizzati |
| <i>Obiettivo specifico 1 :</i> Sviluppo della capacità competitiva per le aziende e le aree vocate | Obiettivo generale : Miglioramento della competitività nei comparti agricoli strategici |
| | Misure (Obiettivi specifici espressi in termini di risultati attesi) |
| | <div>6.1 - Valorizzazione delle produzioni olivicole nel Pescararese</div> <div>6.2 - Valorizzazione produzioni vitivinicole del Chietino</div> <div>6.3 - Valorizzazione delle produzioni ortofrutticole della Marsica</div> |
| | <div> <i>Obiettivo specifico 1 :</i> Miglioramento della competitività nel settore dell'olivicoltura </div> <div> <i>Obiettivo specifico 2 :</i> Miglioramento della competitività nel settore della viticoltura </div> <div> <i>Obiettivo specifico 3:</i> Miglioramento della competitività nel settore dell'ortofrutticoltura </div> |
| | <div> <i>Obiettivo specifico :</i> Miglioramento delle condizioni di produzione, trasformazione e commercializzazione dell'olio in un'ottica di <u>filiera</u> </div> <div> <i>Obiettivo specifico :</i> Miglioramento delle condizioni di produzione, trasformazione e commercializzazione del vino in un'ottica di <u>filiera</u> </div> <div> <i>Obiettivo specifico :</i> Miglioramento delle condizioni di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli in un'ottica di <u>filiera</u> </div> |

Sottoprogramma 3: Servizi di sviluppo in agricoltura e divulgazione

Le Misure relative al Sottoprogramma concorrono all'obiettivo comune di miglioramento della competitività del sistema agricolo attraverso l'incremento delle capacità e competenze tecniche e professionali degli operatori, l'incremento del livello tecnologico, in relazione alla diffusione di tecnologie moderne e a più basso impatto ambientale, la diffusione dell'agricoltura biologica, la riduzione degli oneri e dei rischi di natura finanziaria per le aziende interessate ad investire.

Sottoprogramma 4 e 5: Obiettivo 5a e Misure in corso

Ad essi viene destinato complessivamente il 40% delle risorse finanziarie programmate e prevedono una serie di misure orizzontali di varia natura: di tipo strutturale (miglioramento dell'efficienza delle strutture produttive ed agro-industriali, sviluppo dell'associazionismo), di sostegno (permanenza delle aziende nelle zone svantaggiate e montane) e di servizio (miglioramento delle capacità tecniche e professionali degli imprenditori).

Sottoprogramma 6: Progetti finalizzati

L'obiettivo generale del miglioramento della competitività viene applicato a tre comparti produttivi, ben identificabili anche territorialmente: olivicolo nel Pescara, vitivinicolo nel Chietino, orticolo nel Marsicano. La struttura programmatica presenta una notevole coerenza tra i vari livelli (obiettivi e risultati attesi); gli interventi, inoltre, prevedono il coinvolgimento di tutti gli operatori pubblici e privati interessati, in quanto riguardano sia la struttura produttiva aziendale che le fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, in un'ottica di filiera, che mira a garantire la qualificazione dei prodotti.

La rappresentazione della struttura del POM con riferimento all'articolazione degli obiettivi globali e degli obiettivi specifici a livello di sottoprogrammi e di misure, riportata nello schema precedente permette di constatare la complessiva coerenza del programma.

Valutazione delle procedure tecnico-amministrative per l'attuazione del programma

In sintesi, le fasi del processo di attuazione adottato dalla Regione Abruzzo per il POM FEOGA 1994/1996 sono le seguenti:

- *predisposizione dei dispositivi di attuazione*: la legge, che disciplina le modalità di attuazione e di accesso ai benefici, è la L.R. n. 32/1995, approvata dal Consiglio Regionale nello stesso periodo in cui la Commissione approvava il POM (aprile 1995). Successivamente (BURA 29 agosto 1995), vengono pubblicati i provvedimenti per l'attuazione della maggior parte delle Misure POM FEOGA 1994/1996, secondo uno schema sostanzialmente uniforme, i quali assegnano le competenze relative all'istruttoria per l'ammissione al finanziamento ed alla successiva gestione degli interventi al Settore Agricoltura, Foreste ed Alimentazione, tranne che per alcune Misure (Promozione dei prodotti locali, Divulgazione agricola, Ingegneria finanziaria, Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, Progetti finalizzati);
- *valutazione e selezione dei progetti*: i progetti presentati seguono la fase di istruttoria presso i Servizi competenti del Settore Agricoltura, Foreste ed Alimentazione, che provvedono, alla fine, alla predisposizione delle proposte di deliberazione da parte della Giunta Regionale e degli elenchi delle domande finanziate, ammesse ma non finanziate e non ammesse, che sono poi pubblicati sul BURA. I termini di presentazione delle domande relative al I sportello (1994/1995) erano settembre – ottobre 1995 e di quelle relative al II sportello (1996) febbraio – marzo 1996;

- *criteri di ammissibilità e priorità per la selezione dei progetti*: i progetti che presentano i requisiti minimi di ammissibilità accedono al finanziamento, secondo una graduatoria, fino ad esaurimento delle risorse stanziare per quella misura (o, in alcuni casi, per provincia); i criteri di ammissibilità sono ripresi dal documento di programma, sia per quanto riguarda le condizioni soggettive (tipologie di proponenti), sia per quelle oggettive (tipologia di azione, localizzazione, etc.), con l'imposizione di un tetto massimo di spesa complessiva per intervento. I criteri di priorità utilizzati per la formazione delle graduatorie, sebbene in conformità con quelli previsti nel documento di programma, hanno di fatto rappresentato uno strumento con il quale la Regione Abruzzo ha potuto orientare la distribuzione delle risorse: in tal senso, è evidenziabile la priorità assegnata ai giovani imprenditori (età inferiore ai 40 anni) ed alla localizzazione dell'azienda in aree specifiche (aree vocate per quel prodotto, aree Parco, aree montane e/o svantaggiate), per i requisiti "orizzontali", comuni, cioè, a più misure, ed alle specifiche finalità ed alle iniziative promotrici di una maggiore integrazione verticale nell'ambito della filiera, per quelli "verticali", inerenti, cioè, le singole misure;
- *attuazione degli interventi specifici (progetti)*: gli aspetti più determinanti in questa fase sono le modalità ed i tempi di erogazione del contributo pubblico; uno schema sintetico dei passaggi procedurali, delle strutture e dei soggetti coinvolti è riportato nel prospetto seguente.

Passaggi procedurali e soggetti della fase di attuazione degli interventi

| Passaggi procedurali | Soggetto/Struttura |
|--|---|
| A: Prima anticipazione | |
| A.1 inizio lavori e richiesta di prima anticipazione (50%), entro 120 giorni dalla notifica del finanziamento | Destinatario finale |
| A.2 istruttoria delle richieste di prima anticipazione e predisposizione dei mandati di pagamento | Servizio competente del Settore Agricoltura |
| A.3 erogazione della prima anticipazione | Servizio Affari Finanziari e Ragioneria |
| B: Seconda anticipazione | |
| B.1 richiesta di seconda anticipazione (30%), dietro presentazione di SAL per almeno il 40% dell'intero investimento | Destinatario finale - Direttore dei lavori |
| B.2 istruttoria delle richieste di seconda anticipazione e predisposizione dei mandati di pagamento | Servizio competente del Settore Agricoltura |
| B.3 erogazione della seconda anticipazione | Servizio Affari Finanziari e Ragioneria |
| C: Saldo | |
| C.1 richiesta di accertamento di avvenuta esecuzione finale o totale delle opere, dietro presentazione di contabilità finale | Destinatario finale - Direttore dei lavori |
| C.2 accertamento (certificato di regolare esecuzione delle opere) | Tecnico incaricato dell'accertamento |
| C.3 predisposizione degli atti per l'erogazione del saldo (mandati di pagamento) | Servizio competente del Settore Agricoltura |
| C.4 erogazione del saldo | Servizio Affari Finanziari e Ragioneria |

Agriconsulting - febbraio 1998

La *performance* del sistema attuativo regionale viene, quindi, valutata attraverso "indicatori" costruiti *ad hoc*, secondo i criteri segnalati dai documenti comunitari: indicatori di avanzamento finanziario, di avanzamento fisico, di impatto e di risultato.

Avanzamento Fisico

Sottoprogramma 1: nella Mis. 1.1 in fase di realizzazione, viene privilegiata la conversione olivicola rispetto a quella viticola; nella Mis. 1.2, si evidenzia la scarsa o nulla realizzazione degli interventi previsti nel Programma per il miglioramento dei pascoli, soprattutto di quelli relativi al potenziamento della rete idrica, che influenzeranno negativamente la realizzazione dell'obiettivo generale di razionalizzazione delle tecniche di allevamento; per la Mis. 1.3 non emergono particolari problemi; nella Mis.1.4, relativa alle infrastrutture, non è prevista la realizzazione di interventi di elettrificazione rurale, previsti, invece, nel programma, e le opere per l'approvvigionamento idrico realizzate sono nettamente al di sotto di quanto previsto; la Mis.1.5 (Irrigazione) è in forte ritardo per problemi a livello di Consorzi irrigui; la realizzazione degli

interventi previsti dalla Mis.1.6 subisce, infine, i ritardi causati dal non riconoscimento a livello comunitario di alcune denominazioni, per cui i consorzi stanno limitando la propria azione alla sola valorizzazione e promozione dei prodotti.

Sottoprogramma 2: il parco-progetti presenta tutte le realizzazioni previste dal programma, tranne che l'esecuzione di briglie nei torrenti, che può ridurre la portata dei progetti di riqualificazione ambientale.

Sottoprogramma 3: è possibile osservare come in generale i valori relativi alla realizzazione degli interventi siano nettamente inferiori a quelli previsti nel programma.

Sottoprogramma 4: anche in questo caso i dati necessitano di ulteriore verifica. Da quelli attualmente a disposizione, si può evidenziare l'assenza di interventi per la costituzione e l'avviamento di associazioni di produttori e di progetti relativi al comparto lattiero-caseario, avicolo e floricolo (Mis. 4.7).

Sottoprogramma 5: (valutazione non riportata nei rapporti disponibili)

Sottoprogramma 6: le recenti evoluzioni (gennaio 1998) in termini di approvazione dei progetti per le misure 6.2 e 6.3 non consentono osservazioni precise sulla risposta dei destinatari finali alle azioni previste dal programma. Per quanto riguarda, invece, la Mis. 6.1 è evidenziabile un certo impegno in termini di programmazione, cui, peraltro, non ha fatto seguito una sufficiente adesione in termini di progetti ed, ancor meno, di realizzazioni.

Dall'analisi generale dei dati relativi allo stato di avanzamento fisico al 31/12/1997 risulta una generale insufficienza nell'avviamento delle azioni previste, soprattutto in relazione agli obiettivi strategici e globali del Programma.

Sintesi dei principali risultati del POM FEOGA Abruzzo 1994/1996

La distribuzione tipologica degli investimenti del POM permette di evidenziare come:

- rispetto alla *destinazione produttiva*, prevalgono interventi di tipo orizzontale, in quanto il 67% delle risorse finanziarie totali programmate è stato destinato ad interventi rivolti al settore agricolo nel suo complesso e non a specifici comparti, mentre il restante 33% riguarda interventi di tipo verticale ed, in alcuni casi, interventi che assumono carattere di filiera (progetti finalizzati per il comparto zootecnico, olivicolo, vitivinicolo, orticolo e forestale, fig.a);
- rispetto alla *destinazione economica*, prevalgono interventi di tipo strutturale, in quanto il 67% delle risorse finanziarie totali programmate è stato destinato ad interventi rivolti alle imprese di produzione ed alle attività di trasformazione e commercializzazione; per interventi mirati alla diversificazione delle attività economiche sono state, invece, destinate risorse pari al 14%, per il rafforzamento dei servizi di sviluppo all'11% e per infrastrutture ed interventi di difesa e valorizzazione ambientale al 4%.

In definitiva, la distribuzione delle risorse del programma rafforza l'importanza di un approccio integrato all'intervento in agricoltura, che prevede, accanto al miglioramento della competitività del settore ed una maggiore integrazione tra le singole fasi dell'intero processo produttivo, interventi per la diversificazione economica delle attività produttive in funzione della valorizzazione e della salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale dello sistema rurale.

Nella scelta degli obiettivi e delle strategie, infatti, il Programma focalizza l'attenzione sui punti critici dell'agricoltura regionale, che si mostra decisamente orientata verso produzioni tradizionali (vino, ortaggi, olio e produzioni zootecniche), ma riserva uno spazio adeguato alle iniziative mirate

alla diversificazione produttiva ed economica ed all'incremento del reddito e del livello occupazionale delle zone più svantaggiate.

Nel periodo interessato dall'avvio dell'applicazione del Programma (1994/1997), la PLV dei comparti tradizionali e più importanti dell'agricoltura abruzzese ha fatto registrare un incremento medio del 4,1% per i cereali, 1,6% per i vini, 1,2% per oli e carni; il comparto orticolo ha fatto, invece registrare una contrazione dello 0,5%. Nello stesso periodo, i consumi intermedi della Regione hanno fatto registrare un decremento medio annuo del 3% ed il Valore Aggiunto è aumentato in media dell'1,5%. L'agricoltura regionale, in generale, sembra andare verso un processo di qualificazione delle produzioni e riduzione dei costi, grazie ad un impiego più razionale dei mezzi tecnici (prodotti chimici, mangimi, etc.), anche se resta ancora fortemente condizionata nelle zone interne e svantaggiate dalla presenza di limitazioni di tipo strutturale, che ritardano i processi di adeguamento, riorganizzazione e diversificazione delle attività.

Un'analisi più particolareggiata degli effetti degli interventi relativi al Programma per i principali comparti è riportata di seguito.

- Vitivinicoltura.

La vitivinicoltura abruzzese è concentrata per il 90% nel territorio della provincia di Chieti e l'85% della produzione complessiva è attribuibile alle 40 cantine sociali che operano nella Regione. Le aziende, circa 20.000, sono generalmente a conduzione familiare ed hanno una superficie media di 1,5 Ha. Già da circa una decina di anni, l'evoluzione delle produzioni di vino ha fatto registrare un miglioramento dal punto di vista qualitativo soprattutto per le produzioni V.Q.P.R.D., che nel 1997 hanno rappresentato il 18% dell'intera produzione. Gli interventi POM di maggiore rilievo per la produzione agricola sono quello relativo alla riconversione dei vigneti, che ha interessato al 31/12/1998 125 Ha su 570 programmati (un valore interessante se considerato come una quota del graduale rinnovo e miglioramento dei vigneti), e quello relativo alla ricerca e divulgazione di tecniche a minore impatto, per il numero di aziende che potrebbero essere potenzialmente coinvolte; per la trasformazione industriale, sono quello relativo all'innovazione tecnologica, che ha finanziato 3 interventi di ammodernamento ed adeguamento degli impianti di vinificazione (rispetto a 12 programmati), ai sistemi di qualità, che ha finanziato 2 aziende, tra cui un Consorzio che imbottiglia circa 70.000 hl/anno di vino), alla ricerca e divulgazione di tecniche di vinificazione più razionali e qualificanti il prodotto, alla promozione, per la quale sono stati programmati 2 interventi per i mercati nazionali ed esteri.

- Olivicoltura.

Le aziende olivicole interessano circa 45.000 Ha, distribuiti tra 14.000 aziende, di cui ben il 78% rientra nella classe di ampiezza inferiore ai 2 Ha. Il settore della trasformazione conta un numero di frantoi superiore alle necessità, che tuttavia, grazie alla distribuzione capillare sul territorio, permette la molitura tempestiva delle olive. Dell'intera produzione, circa il 90% è rappresentata da olio extra-vergine. I grossi problemi del comparto sono ricollegabili ad una scarsa organizzazione sia in fase di commercializzazione che di valorizzazione e promozione della produzione. Gli interventi POM di maggiore rilievo per il comparto olivicolo sono la riconversione degli oliveti, che ha visto l'attuazione per 388 ha (contro i 737 programmati) e riguarda soprattutto l'impianto, secondo nuovi sistemi di allevamento che agevolino la meccanizzazione, e la ricerca e la divulgazione di modelli di gestione economica e colturale innovativi, a minor impatto ambientale, sulla scia del progetto di difesa integrata e biologica degli oliveti già in corso da alcuni anni nella Regione; per la trasformazione industriale, l'innovazione tecnologica, realizzato per uno solo dei 15 progetti previsti e riguarda il miglioramento delle tecniche di estrazione ed imbottigliamento, l'introduzione di sistemi di qualità, che ha visto realizzato uno solo dei due sistemi previsti, ricerca e divulgazione, che promuove 4 progetti di ricerca specifici, per il miglioramento dei sistemi di

lavorazione delle olive da mensa, di estrazione e conservazione degli oli d'oliva e per nuovi tipi di analisi, promozione, che ha consentito l'avvio delle attività di due Consorzi di tutela.

- Ortofrutticoltura.

Gli interventi sono diretti prevalentemente alle aziende dell'area della Marsica, la più vocata sul territorio regionale per queste produzioni (patate, carote, sedano, cavolfiori, radicchio, insalate, finocchio). Gli interventi POM di maggior rilievo sono per la produzione agricola quelli rivolti all'adeguamento tecnologico delle aziende, attraverso l'acquisto di macchine per la raccolta e la creazione di impianti per la produzione di piantine da vivaio (al 31/12/1998 risultano acquistate 139 macchine su 220 e realizzato 1 impianto su 7 previsti), al miglioramento varietale, attraverso l'avvio di particelle sperimentali presso 4 aziende per la selezione varietale del radicchio, alla ricerca e divulgazione, al miglioramento qualitativo della produzione di patate e la riconversione delle tecniche colturali verso quelle a più basso impatto ambientale; per la trasformazione industriale, quelli rivolti all'innovazione tecnologica, che hanno permesso il potenziamento ed adeguamento di 8 impianti di lavorazione degli ortaggi freschi, all'introduzione di sistemi di qualità, che hanno interessato 2 impianti di trasformazione, alla ricerca e sperimentazione, soprattutto nel settore della difesa biologica degli ortaggi, della promozione, che prevede l'avvio del Consorzio di tutela delle produzioni tipiche della Marsica.

- Zootecnia.

Gli interventi hanno interessato soprattutto gli allevamenti bovini ed ovini, i caseifici e gli impianti di lavorazione delle carni ed hanno consentito un miglioramento dei parametri igienico-sanitari medi regionali. Per i bovini, al 31/12/1998 sono stati finanziati interventi di ristrutturazione ed adeguamento di 65 stalle, che corrispondono al 14% circa dei capi complessivamente in produzione, e di 5 impianti di lavorazione e macellazione di carni, che hanno realizzato sistemi HACCP ed ottenuto la certificazione di conformità alle norme ISO 9000. Anche nel caso degli allevamenti ovini, gli interventi realizzati hanno riguardato soprattutto il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie (fattore che attualmente più di ogni altro influisce negativamente sulla qualità dei formaggi) per 22 allevamenti e complessivi 10.000 capi e per 23 caseifici aziendali; parallelamente, sono state avviate ricerche su sistemi innovativi per gli allevamenti nelle aree protette, sull'alimentazione e l'introduzione di sistemi elettronici di identificazione dei capi, e, nell'ambito del programma di promozione, due ricerche di mercato relative a formaggi e carne di agnello delle aree montane abruzzesi.

La struttura finanziaria del Programma ha comunque subito, nel periodo 1996-1998, tre modifiche, pur mantenendo, in linea generale, nella distribuzione finale delle risorse sufficiente coerenza con gli obiettivi e le finalità enunciati in fase di programmazione. Attraverso le successive modifiche è stato possibile assicurare una maggiore efficienza nell'utilizzazione delle risorse disponibili, anche per quelle misure interessanti e qualificanti per le quali l'adesione da parte dei potenziali beneficiari era stata insufficiente, per ragioni di tipo amministrativo o progettuale.

Il processo attuativo del Programma, quindi, è stato caratterizzato da un'intensa attività di verifica, che ha portato alla riapertura dei termini per quelle misure che nei precedenti sportelli non avevano completato l'utilizzazione degli impegni (per scarsa rispondenza dei progetti proposti con i contenuti del Programma, per carenza documentale, per assenza dei requisiti minimi richiesti) ed alla riprogrammazione degli interventi per consentire di utilizzare le economie registrate in alcune misure per completare l'attuazione di altre, le cui risorse si erano rivelate insufficienti per ottenere i risultati previsti.

Le misure di accompagnamento

Di seguito si riportano alcune considerazioni relative all'attuazione dei tre regolamenti di accompagnamento alla riforma della PAC.

Reg. (CEE) n. 2078/92

Impostazione del programma

Le problematiche di sensibilità ambientale individuate dal Programma sono le seguenti:

- Pressione ambientale generata dall'impiego di input chimici nelle aree ad agricoltura intensiva (Collina litoranea, con diffusione di vite, olivo, frutticoli, colture industriali ed orticole; Area del Fucino, a prevalente presenza di colture orticole ed industriali irrigue; anche la zona della Collina interna, pur con notevoli differenziazioni degli ordinamenti colturali e delle tecniche produttive, è assimilata alla Collina litoranea)
- Effetti negativi generati dall'abbandono delle attività agricole e silvo-pastorali nelle aree marginali di montagna.

Zonizzazione adottata dal Programma:

- Zone altimetriche della Collina litoranea e interna (a tale zona vengono comunque assimilate aziende biologiche riconosciute o iscritte all'albo regionale delle aziende in fase di conversione)
- Piano del Fucino e Piani Palentini
- Zona altimetrica della montagna con esclusione della Conca del Fucino e dei Piani Palentini (tale zona comprende le aree protette regionali del Parco Naz. d'Abruzzo, del Parco Naz. del Gran Sasso e dei Monti della Laga, del Parco Regionale del Velino-Sirente).

Le misure del Reg. 2078/92 riportate nel Programma sono:

- A2 e A3, introduzione e mantenimento dell'agricoltura biologica;
- B, estensivizzazione produzioni vegetali;
- E, cura delle superfici agricole e forestali abbandonate (misura modificata nel 1997 a seguito della pubblicazione del Reg. 746/96);
- F, ritiro ventennale dei seminativi dalla produzione;
- H, formazione e divulgazione.

La misura A1, riduzione degli input chimici in agricoltura, inizialmente stralciata dalla prima versione del programma approvata dalla Commissione europea (decisione n. 3039 del 10 gennaio 1995) per mancanza di accordo con la Regione sulla natura degli impegni da assumere, è stata reintrodotta nel 1998, a seguito dell'introduzione delle modifiche del programma indicate dal Ministero delle Politiche Agricole (decisione della Commissione n. 1189 del 16 giugno 1998). Nello stesso contesto, sono state introdotte nel Programma anche le misure D1 (impianto di siepi realizzazione di macchie a bosco e ripristino dei canali di scolo) e D2 (allevamento di specie animali in via di estinzione).

Misure del regolamento non applicate dal Programma sono quelle riguardanti la zootecnia, la cura dello spazio naturale e del paesaggio, la gestione dei terreni per l'accesso al pubblico e le attività ricreative.

Il Programma prevede una applicazione modulata delle varie misure secondo la zonizzazione individuata. Tuttavia, solo per la misura B, estensivizzazione delle produzioni vegetali, si prevede un'applicazione esclusiva nelle aree del Fucino e dei Piani Palentini, mentre le restanti misure (A2, A3, E, F) possono essere applicate su tutto il territorio regionale agricolo e forestale. L'applicazione delle misure agroambientali su terreni ricadenti all'interno di aree protette, inoltre, deve risultare coerente rispetto agli indirizzi di tutela ed agli obiettivi ambientali di gestione delle aree medesime.

I premi per le misure A2, A3 ed F sono fissati adottando il criterio della compensazione di reddito, mentre per la misura E essi sono computati sulla base delle spese da sostenere per l'esecuzione delle operazioni di cura delle superfici oggetto di impegno.

Nel complesso, le scelte operative della Regione hanno orientato l'attuazione del Programma Agroambientale prioritariamente verso le aree sensibili dal punto di vista dell'impiego di input chimici, ovvero verso le aree ad agricoltura più intensiva; la minore importanza degli interventi nelle aree marginali è probabilmente dovuta alla esistenza di altri strumenti di intervento già avviati per le aree svantaggiate e montane (Reg. 2328/91, attraverso la misura delle indennità compensative).

Stato di attuazione e considerazioni valutative

Il livello complessivo di attuazione del Programma, riferito a tutto il 1997, è molto modesto, con un interessamento di appena il 5% della superficie prevista. Le uniche misure che mostrano un livello attuativo interessante sono quelle relative all'agricoltura biologica (A2 e A3), con 175 domande ammesse che interessano quasi 2300 ettari (60% delle previsioni).

Le cause delle ridotte performance globali del programma devono essere ascritte alla iniziale non attivazione della misura A1 (che assorbiva quasi il 50% delle superfici totali da impegnare e il 37% circa dei finanziamenti previsti) ed alla "concorrenza" di altri regimi di aiuto diretto (come le indennità compensative precedentemente richiamate) che possono aver riscosso maggiore interesse da parte degli agricoltori, anche per i minori impegni connessi al percepimento di tali aiuti. In qualche caso (misura B, estensivizzazione delle produzioni vegetali), l'entità dei premi fissati dal Programma non è risultata effettivamente congrua rispetto agli impegni da assumere (ad esempio, l'introduzione di rotazioni quinquennali, con obbligo di inserimento di una leguminosa da granella e di coltivazioni foraggere) ed alle effettive perdite di reddito.

Va, infine, sottolineata la problematica della titolarità dei terreni che ha rappresentato il principale ostacolo per il perfezionamento di molte domande presentate e che ha sensibilmente inciso sul ridimensionamento delle iniziative ammesse a contributo.

La valutazione intermedia del Programma (INEA, 1999), perviene ad una giustificazione del modesto livello attuativo riscontrato nel primo periodo di attuazione del regolamento comunitario, sulla base della "scarsa attenzione nei riguardi delle potenzialità del regolamento stesso e delle difficoltà incontrate nella stesura del piano zonale", unitamente al "modesto livello degli incentivi ed alla scarsa diffusione delle informazioni che hanno ulteriormente ridotto l'interesse degli agricoltori".

L'opportunità di una revisione del piano zonale, finalizzata all'individuazione di sistemi agricoli che agevolino la definizione delle norme attuative del Programma e la differenziazione dei premi proposti, è altresì evidenziata nelle riflessioni conclusive, come pure l'esigenza di commisurare le compensazioni per i mancati redditi a concrete realtà aziendali rintracciabili nei diversi ambiti territoriali.

Si rileva, infine, l'assenza di specifiche misure di promozione delle pratiche ecocompatibili nelle aree protette regionali, lacuna che riveste particolare importanza in Abruzzo, proprio per

la rilevanza dell'estensione territoriale dei Parchi e per l'esigenza di assicurare la piena valorizzazione delle risorse naturali, anche attraverso l'adozione di pratiche agricole rispettose dell'ambiente e volte alla conservazione della biodiversità degli agroecosistemi.

La situazione complessiva va tuttavia rivista alla luce dei dati più aggiornati sull'attuazione del Programma che tengano conto delle modifiche intercorse, con particolare riferimento proprio alla introduzione della misura A1, per la quale alla fine del 1998 risultano pervenute più di 500 domande.

Reg. (CEE) n. 2079/92

La pressoché totale inapplicazione del regolamento non permette di esprimere alcun giudizio valutativo.

Reg. (CEE) n. 2080/92

Attualmente non è stata effettuata alcuna valutazione del programma regionale di attuazione del regolamento.

I dati inerenti l'attuazione del regolamento sono riportati nell'ambito della descrizione della misura "Imboschimento delle superfici agricole" del presente PSR.

II PIC LEADER

Caratteristiche generali

Il Piano LEADER II dell'Abruzzo è impostato su 3 assi strategici intersettoriali principali:

I) utilizzazione dell'innovazione e dell'integrazione come strumenti di sviluppo locale

II) valorizzazione delle risorse locali attraverso il turismo rurale

III) evoluzione della diffusione della cultura dei luoghi

che perseguono l'obiettivo generale di "individuare e diffondere strumenti nuovi e sperimentali per lo sviluppo integrato delle aree svantaggiate della Regione" parallelamente, ed in modo complementare, con gli obiettivi di carattere strutturale ed infrastrutturale degli altri programmi operativi regionali.

La struttura generale del PLR si articola in 4 Misure, di cui la Mis.B – Programmi di Innovazione rurale rappresenta quella più importante in termini di contenuti e di risorse finanziarie (96% dell'intero programma). Gli investimenti programmati riguardano

- per il 29,34% aiuti alle imprese,
- per il 42,67% servizi di sviluppo,
- per il 3,73% piccole infrastrutture pubbliche,
- per il 12,975 la salvaguardia ambientale,
- per l'11,29% misure di supporto all'attuazione del Programma,

e prevedono interventi di tipo trasversale e di impatto collettivo, solo indirettamente di sostegno alle singole aziende. Complessivamente, i settori interessati sono quello agricolo (27%), il settore turistico (21,6%) e le PMI e l'artigianato (13,5%).

Le risorse pubbliche complessive destinate al PLR, sulla base della rimodulazione finanziaria (Dec. C(99)262 del 2/2/1999), ammontano a 23,78 milioni di Euro.

Risultati delle valutazioni

Valutazione delle caratteristiche e della coerenza della struttura di programma

Il PLR si ispira alla filosofia generale dell'intervento comunitario, ne fa propri gli obiettivi e contribuisce a perseguirli, curando in particolare non tanto gli aspetti strutturali, quanto quelli collegati alla diffusione di una nuova cultura imprenditoriale, fondata sulla consapevolezza e la valorizzazione delle risorse locali. La coerenza della struttura del programma con tali obiettivi può essere analizzata attraverso lo stesso sistema già utilizzato per il POM FEOGA. In realtà, considerato il grado di avanzamento del Programma, ancora allo stadio iniziale, i risultati sono stati suggeriti dal gruppo di valutazione, sulla base dei documenti considerati, e, quindi, sono in attesa di verifica, sebbene, per la natura stessa dei risultati attesi, difficilmente quantificabili, si debbano considerare *indicatori* idonei. Tuttavia, un elemento di incoerenza è immediatamente emerso tra le strategie enunciate nel PLR ed i programmi selezionati, in fase di attuazione, in relazione alla priorità accordata agli interventi nelle aree non comprese in quelle protette, allo scopo di evitare la sovrapposizione degli interventi (e relativi finanziamenti) di più programmi.

Un'analisi più approfondita della coerenza del Programma, inoltre, nel caso specifico del LEADER, richiede anche l'analisi delle specificità dei singoli PAL e la valutazione del grado di coerenza che, nel loro insieme, evidenziano in relazione alla capacità di concorrere al perseguimento dell'obiettivo generale. Nel caso dei PAL abruzzesi, tale tipo di analisi ha evidenziato una sostanziale uniformità dei programmi, naturale conseguenza del ritardo nella definizione delle specifiche linee programmatiche e, quindi, nell'individuazione degli interventi da attuare.

Valutazione delle procedure tecnico-amministrative per l'attuazione del programma

Secondo le disposizioni del documento di programma, la definizione del sistema degli indicatori (di avanzamento fisico, finanziario e di impatto) avrebbe dovuto essere effettuata all'interno dei singoli PAL. In realtà, tali indicatori non sono contenuti, se non in modo sporadico, nei programmi approvati dei 7 GAL, né nel corso del 1997 tale lacuna è stata in qualche modo colmata. L'impossibilità, inoltre, di dotarsi di opportuni software per la raccolta ed elaborazione dei dati per il monitoraggio del livello di attuazione dei singoli GAL e la scelta di continuare a servirsi del supporto cartaceo ha reso difficoltosa la fase di aggiornamento dell'avanzamento finanziario, mentre per quello fisico i dati non vengono ancora rilevati.

Avanzamento finanziario

L'avvio del PLR, fino agli inizi del 1998, è risultata stentata e l'attuazione poco determinata (anche perché la Giunta regionale ha approvato il settimo PAL a febbraio 1998), tanto che agli inizi del 1998 l'avanzamento finanziario registrava una capacità d'impegno del 18% e di spesa del 3%.

Il Comitato di Sorveglianza del maggio 1998 segna un deciso cambiamento nella gestione a livello regionale del Programma, che diventa più decisa, esercitando maggiori pressioni sui PAL per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Al 31/12/1998, il PLR riesce a raggiungere una buona capacità di impegno (95%), anche se le risorse non impegnate ammontano a 12.390 Euro (2,4 miliardi di lire). Più modesta è l'entità della capacità di spesa, che ha raggiunto il valore del 9% (rispetto agli investimenti previsti); ma il dato è giustificabile per il fatto che gran parte dei contributi sono stati impegnati nel IV trimestre del 1998 ed i pagamenti interesseranno l'annualità successiva.

INDIVIDUAZIONE DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO, DELLE PRIORITÀ DI INTERVENTO E DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

L'analisi di coerenza interna è dedicata alla valutazione della concordanza logica e dell'integrazione fra i vari assi prioritari e, all'interno di ogni asse, della capacità delle misure individuate di contribuire al conseguimento degli obiettivi specifici. L'analisi di coerenza interna riguarda altresì, su un piano qualitativo e descrittivo, le relazioni e l'integrazione fra le misure nell'ambito dei diversi assi. Si tratta specificamente di valutare:

- a) le interrelazioni, la complementarità e le sinergie fra obiettivi e gruppi di misure;
- b) l'esistenza di possibili "gerarchie" nei gruppi di interventi, con l'eventuale definizione di interventi strategici e condizionanti per il successo dell'intero Programma;
- c) la coerenza fra gli obiettivi considerati e le risorse disponibili, con riferimento alla suddivisione per priorità di intervento.

Si tratta, quindi, di schematizzare le relazioni che vanno dall'obiettivo globale fino agli obiettivi operativi, in rapporto a ciascuna priorità di intervento, ed i legami di causalità che esistono tra le singole misure, impatti intermedi ed impatto globale.

Individuazione della strategia di sviluppo

Il primo passo nell'analisi della strategia di sviluppo consiste nell'esame del legame tra i diversi obiettivi evidenziati nell'ambito del PSR.

L'obiettivo globale di *Sviluppo del mondo rurale* viene perseguito all'interno del PSR mediante 3 strategie che cercano di rispondere ai fabbisogni espressi dal mondo rurale abruzzese, valorizzando i punti di forza presenti nella regione e mirando al superamento dei punti di debolezza che limitano lo sviluppo delle aree rurali.

L'obiettivo globale viene perseguito in primo luogo attraverso la "Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e naturali, incentivandone l'utilizzo sostenibile". Questa strategia si articola in due obiettivi specifici in funzione delle caratteristiche fisiche e produttive delle aree rurali:

- Contenimento degli impatti antropici negativi;
- Sviluppo e crescita di attività produttive legate alla conservazione delle risorse naturali.

Il primo fa riferimento alle aree maggiormente esposte ai rischi ambientali, a causa dell'impiego consistente di input chimici nella produzione agricola o a causa della presenza concentrata di insediamenti umani e produttivi e la conseguente pressione da essi generata sull'ambiente. Il secondo obiettivo specifico si riferisce, invece, alle aree rurali meno intensamente sfruttate e, allo stesso tempo, ricche di risorse naturali ed ambientali da valorizzare.

A loro volta, gli obiettivi specifici si ricollegano ad un insieme di obiettivi operativi – obiettivi, cioè conseguibili attraverso la realizzazione di specifiche misure – secondo lo schema seguente:

| <i>Obiettivo globale</i> | PRIORITÀ DI INTERVENTO Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e naturali incentivandone l'utilizzo sostenibile | |
|---------------------------|--|--|
| | <i>Obiettivi specifici</i> | <i>Obiettivi operativi</i> |
| Sviluppo del mondo rurale | Contenimento impatti antropici negativi | 1. Promozione e diffusione dell'estensivizzazione dei processi produttivi agricoli 2. Salvaguardia del paesaggio rurale e montano |
| | Sviluppo e crescita di attività produttive legate alla conservazione delle risorse naturali | 1. Manutenzione del territorio 2. Incremento delle superfici boscate |

La seconda priorità di intervento, si riferisce all'“Ammodernamento del sistema produttivo” presente nelle aree rurali abruzzesi. Gli obiettivi specifici riconducibili a questa strategia si riferiscono, da un lato all'adeguamento strutturale delle aziende agricole e, dall'altro, alla diversificazione dei redditi, sia all'interno delle aziende agricole, grazie al potenziamento dell'agriturismo e al sostegno di attività faunistico-venatorie, sia in generale all'interno delle aree rurali marginali con lo sviluppo della pluriattività.

Un dettaglio del legame tra obiettivi specifici ed obiettivi operativi in riferimento a questa seconda strategia di intervento è desumibile dal prospetto seguente:

| <i>Obiettivo globale</i> | PRIORITÀ DI INTERVENTO Ammodernamento del sistema produttivo delle aree rurali (Sistema Agricolo ed Agroindustriale) | |
|---------------------------|--|---|
| | <i>Obiettivi specifici</i> | <i>Obiettivi operativi</i> |
| Sviluppo del mondo rurale | Adeguamento strutturale delle aziende agricole | 1. Rivitalizzazione, adeguamento strutturale e sostegno agli investimenti delle aziende agricole 2. Sostegno e diffusione dell'agricoltura biologica 3. Consolidamento in filiera dei settori agroindustriali regionali trainanti |
| | Diversificazione delle attività produttive nelle aziende agricole e forestali | 1. Potenziamento dell'agriturismo 2. Promozione e sostegno alle attività faunistico venatorie 3. Sviluppo della pluriattività nell'ambito delle aziende agricole marginali |

La terza priorità di intervento, infine, riguarda il “Mantenimento ed il rafforzamento del tessuto socioeconomico e vitale delle aree montane e rurali”, attraverso il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni residenti, con particolare riferimento alle aree caratterizzate dalle maggiori condizioni di svantaggio e di disagio.

Obiettivo specifico di tale priorità ed obiettivi operativi collegati possono essere così riassunti:

| <i>Obiettivo globale</i> | PRIORITÀ DI INTERVENTO Mantenimento e rafforzamento del tessuto socioeconomico e vitale delle aree rurali | |
|---------------------------|---|---|
| | <i>Obiettivi specifici</i> | <i>Obiettivi operativi</i> |
| Sviluppo del mondo rurale | Miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni residenti | 1. Sviluppo dei servizi alle popolazioni rurali 2. Sostegno ai redditi agricoli nelle aree svantaggiate e nelle aree soggette a limitazioni ambientali |

Analisi di coerenza interna della strategia proposta

Un primo aspetto relativo all’analisi della coerenza interna della strategia di intervento proposta dal PSR riguarda il modo in cui gli obiettivi esplicitati nel piano si collegano alle caratteristiche socio-economiche regionali e alle principali problematiche individuate nell’analisi SWOT.

Lo schema 1 consente di avere un quadro sinottico delle relazioni tra obiettivi del piano, da un lato, e i punti di forza e di debolezza su cui le misure relative a tali obiettivi vanno ad incidere, dall’altro.

Da tale schema si evidenzia, ad esempio, come la strategia legata alla seconda priorità di intervento sia sostanzialmente una strategia di attacco, nel senso che fa leva soprattutto sui punti di forza della regione, mentre il “Mantenimento e rafforzamento del tessuto sociale e vitale delle aree montane e rurali” cerca sostanzialmente di superare o arginare i problemi derivanti dai fattori di debolezza. Per il primo asse di intervento si può, invece, parlare di strategia mista: in parte, le misure previste agiscono sui punti di forza presenti nella regione in particolare sulla ricchezza delle aree naturali e protette e sulle caratteristiche estensive d un segmento dell’agricoltura abruzzese, in parte alcune linee di azione cercano di superare alcuni punti di debolezza legati alla qualità delle risorse naturali e a problemi di dissesto del territorio.

Poiché i punti di forza e di debolezza assumono importanza diversa nelle aree costiere a maggiore intensità colturale e in quelle più interne, in modo coerente con le specifiche esigenze territoriali la strategia del PSR trova un’applicazione differenziata nell’ambito della regione.

La prima priorità di sviluppo “Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e naturali, incentivandone l’utilizzo sostenibile” agisce sia nelle aree ad agricoltura più intensiva, sia nelle aree più interne ed in particolare nelle zone caratterizzate dalla presenza del sistema dei Parchi. Nelle prime essa mira al contenimento dell’impatto antropico e di fatto fa leva sulla capacità dell’agricoltura di queste aree di adattarsi ai cambiamenti di mercato e di sfruttare le opportunità che vengono dall’evoluzione della domanda di prodotti alimentari. Nelle seconde, questa priorità di sviluppo da un lato agisce sulla ricchezza di risorse naturali e sulle caratteristiche estensive dell’agricoltura al fine di valorizzare il legame tra queste due componenti, dall’altro lato, interviene più direttamente per la salvaguardia del territorio e per superare problemi di dissesto.

La priorità di “Ammodernamento del sistema produttivo delle aree rurali” si sviluppa anch’essa in modo differenziato in relazione alle diverse aree, anche se è rivolta prevalentemente alle aree costiere e ad agricoltura più intensiva. Qui l’obiettivo specifico di adeguamento strutturale delle aziende si articola in modo da superare le debolezze che derivano da una scarsa integrazione orizzontale e verticale del settore e da sfruttare al contrario gli elementi di forza legati alla dinamicità mostrata dall’agricoltura negli ultimi anni e alla qualità delle risorse umane. Più rivolto ad un’agricoltura meno forte e potenzialmente meno redditizia è l’obiettivo specifico di “diversificazione delle attività produttive all’interno delle aziende agricole e forestali” che di fatto mira a creare forme di integrazione del reddito derivante dall’attività agricola, o piuttosto a diversificare l’attività agricola stessa laddove la qualità delle risorse umane e la capacità di adattamento al mercato rappresentano punti di forza.

La terza priorità di sviluppo “Mantenimento e rafforzamento del tessuto socioeconomico e vitale delle aree rurali”, a differenza delle precedenti, trova un’applicazione più diffusa sul territorio regionale ancorché limitata alle zone svantaggiate e corrisponde all’esigenza di limitare i processi di abbandono che si riscontrano nelle aree più interne e svantaggiate, valorizzando la funzione di presidio del territorio svolta dal settore agricolo e dalle famiglie rurali.

Una più articolata descrizione degli ambiti territoriali di applicazione di alcune misure del PSR è riportata nel capitolo dedicato alla descrizione di “Zone interessate da specifiche misure territoriali” del piano stesso.

Schema 1 (1/2) - Analisi della coerenza interna: relazione tra obiettivi e punti di forza e di debolezza della regione Abruzzo

| Priorità di sviluppo | Obiettivi specifici | Obiettivi operativi |
|--|--|---|
| <i>I: Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e naturali, incentivandone l'utilizzo sostenibile</i> | 1: Contenimento degli impatti antropici negativi | 1. Promozione e diffusione dell'estensivizzazione dei processi produttivi agricoli |
| | | 2. Salvaguardia del paesaggio rurale e montano |
| | 2: Sviluppo e crescita di attività produttive legate alla conservazione delle risorse naturali | 1. Manutenzione del territorio |
| | | 2. Incremento superfici boscate |
| <i>II: Ammodernamento del sistema produttivo delle aree rurali</i> | 1: Adeguamento strutturale delle aziende agricole | 1. Rivitalizzazione, adeguamento strutturale e sostegno agli investimenti delle aziende agricole ed agroindustriali |
| | | 2. Sostegno e diffusione dell'agricoltura biologica |
| | | 3. Consolidamento in filiera dei settori agroindustriali regionali trainanti |
| | 2: Diversificazione delle attività produttive nelle aziende agricole e forestali | 1. Potenziamento dell'agriturismo |
| | | 2. Promozione e sostegno delle attività faunistico venatorie |
| | | 3. Sviluppo della pluriattività nell'ambito delle aziende agricole marginali |
| <i>III: Mantenimento e rafforzamento del tessuto sociale e vitale delle aree montane e rurali</i> | 1: Miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni residenti | 1. Sviluppo dei servizi alle popolazioni rurali |
| | | 2. Sostegno dei redditi agricoli nelle aree svantaggiate e nelle aree soggette a limitazioni ambientali |

Schema 1 (2/2) - Analisi della coerenza interna: relazione tra obiettivi e punti di forza e di debolezza della regione Abruzzo

| Priorità di sviluppo | I | | | | II | | | | | | III | |
|--|---------------------|---|---------------------|---|----|---|---|---|---|---|-----|---|
| | 1 | | 2 | | 1 | | | 2 | | | 1 | |
| | Obiettivi specifici | | Obiettivi operativi | | 1 | | | 2 | | | 1 | |
| | 1 | 2 | 1 | 2 | 1 | 2 | 3 | 1 | 2 | 3 | 1 | 2 |
| <u>Punti di forza</u> | | | | | | | | | | | | |
| Alta incidenza delle superfici naturali e delle aree protette | | | | | | | | | | | | |
| Buona qualità delle risorse idriche | | | | | | | | | | | | |
| Agricoltura estensiva e prevalentemente a basso impatto ambientale | | | | | | | | | | | | |
| Produzioni agricole (vinicole, ortofrutticole, olivicole, zootecniche) di buona qualità in corso di valorizzazione | | | | | | | | | | | | |
| Buoni livelli formativi della popolazione giovane | | | | | | | | | | | | |
| Dinamica sostenuta del contesto economico | | | | | | | | | | | | |
| Dinamicità dell'agricoltura in relazione ad alcune aree ed alcuni comparti produttivi | | | | | | | | | | | | |
| Capacità di adattamento ai cambiamenti del mercato | | | | | | | | | | | | |
| <u>Punti di debolezza</u> | | | | | | | | | | | | |
| Declino demografico nelle aree più interne | | | | | | | | | | | | |
| Forte tasso di invecchiamento della popolazione e degli imprenditori agricoli | | | | | | | | | | | | |
| Elevato e diffuso livello di dissesto idrogeologico | | | | | | | | | | | | |
| Basso grado di associazionismo | | | | | | | | | | | | |
| Basso livello di integrazione con l'industria agro-alimentare e con la grande distribuzione | | | | | | | | | | | | |
| Ridotta dimensione delle aziende e degli allevamenti | | | | | | | | | | | | |
| Scarsa standardizzazione delle produzioni zootecniche | | | | | | | | | | | | |
| Ridotta qualità agronomica dei suoli in gran parte del territorio regionale | | | | | | | | | | | | |

Relativamente alle relazioni che intercorrono tra i diversi obiettivi, all'interno della prima priorità di intervento tutti gli obiettivi operativi mirano alla salvaguardia e all'uso sostenibile delle risorse ambientali; in particolare vi è una stretta relazione tra la "Salvaguardia del paesaggio rurale e montano" e la "Manutenzione del territorio". Questi obiettivi, agendo su componenti ambientali diverse (suolo, corsi d'acqua, copertura vegetale), contribuiscono in maniera sinergica alla protezione e al mantenimento del paesaggio e dell'ambiente. Una minore valenza territoriale e un maggior orientamento agli aspetti aziendali del rapporto agricoltura-ambiente si riscontra nell'obiettivo specifico di "Adeguamento strutturale delle aziende agricole", in particolare per gli interventi che cercano di cogliere l'opportunità che deriva dalle nuove tendenze dei consumi.

Nell'ambito della seconda strategia di "Ammodernamento del sistema produttivo delle aree rurali (Sistema Agricolo ed Agroindustriale)" vi è stretta relazione tra i diversi obiettivi operativi che fanno riferimento all'obiettivo specifico di "Adeguamento strutturale delle aziende agricole". La rivitalizzazione, l'adeguamento strutturale e il sostegno agli investimenti nelle aziende agricole sono strettamente collegati all'obiettivo operativo di "Sostegno e diffusione dell'agricoltura biologica". Tra questi obiettivi è possibile riscontrare una forte sinergia, avendo come comune denominatore tutta una serie di misure che mirano al rinnovo del capitale umano e delle conoscenze all'interno del settore. La rivitalizzazione delle aziende, d'altra parte, trova forza nell'integrazione tra i diversi elementi della filiera produttiva e, quindi, nel perseguimento degli altri obiettivi operativi relativi al consolidamento delle principali filiere regionali. A completare il secondo asse di intervento vi sono le misure relative alla diversificazione delle attività produttive aziendali e forestali. Questo obiettivo integra i precedenti all'interno della stessa strategia e contribuisce anche al perseguimento della terza priorità di intervento, vale a dire il "Mantenimento e rafforzamento del tessuto sociale e vitale delle aree montane e rurali". Esso mira, infatti, al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni nelle aree svantaggiate mediante la diversificazione delle fonti di reddito.

Per quanto riguarda l'ultima priorità di sviluppo essa è solo apparentemente slegata dalle altre. Il sostegno diretto delle popolazioni rurali e la fornitura di servizi nelle aree più interne rappresenta, infatti, una forma di intervento immediata e di breve periodo, in attesa che si mettano in moto i meccanismi di sviluppo attivati dalle altre misure più strutturali e di lungo periodo.

Il legame tra i diversi obiettivi e le misure previste dal Piano è sintetizzato nello schema 2. Questo prospetto aiuta, da un lato, a chiarire le modalità attraverso le quali i singoli obiettivi vengono perseguiti, dall'altro lato, ad identificare in modo più puntuale le relazioni esistenti tra misure ed obiettivi.

Schema 2– Analisi della corrispondenza tra azioni realizzate per misura e albero degli obiettivi globali e specifici del PSR Abruzzo 2000-2006

| Priorità di sviluppo | I | | II | | III | N° ob. Finan./ misura |
|--|---------------------|---|---------------------|---|---------------------|-----------------------------|
| | Obiettivi specifici | | Obiettivi specifici | | Obiettivo specifico | |
| | 1 | 2 | 1 | 2 | 1 | |
| Misure | Obiettivi operativi | | Obiettivi operativi | | Obiettivo operativo | |
| Investimenti nelle aziende agricole | | | X | X | | 2 |
| Insediamiento dei giovani agricoltori | | | X | | | 1 |
| Formazione | | X | | | | 1 |
| Prepensionamento | | | X | | | 1 |
| Sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali | | | | | X | 1 |
| Misure agroambientali | X | X | | | | 2 |
| Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione | | | X | | | 1 |
| Imboschimento delle superfici agricole | | X | | | | 1 |
| Altre misure forestali | | X | | | | 1 |
| Miglioramento fondiario | | X | | | | 1 |
| Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale | | | | | X | 1 |
| Diversificazione delle attività del settore agricolo | | | | X | | 1 |
| N° azioni/obiettivo per priorità | 6 | | 6 | | 2 | 14 |

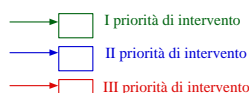
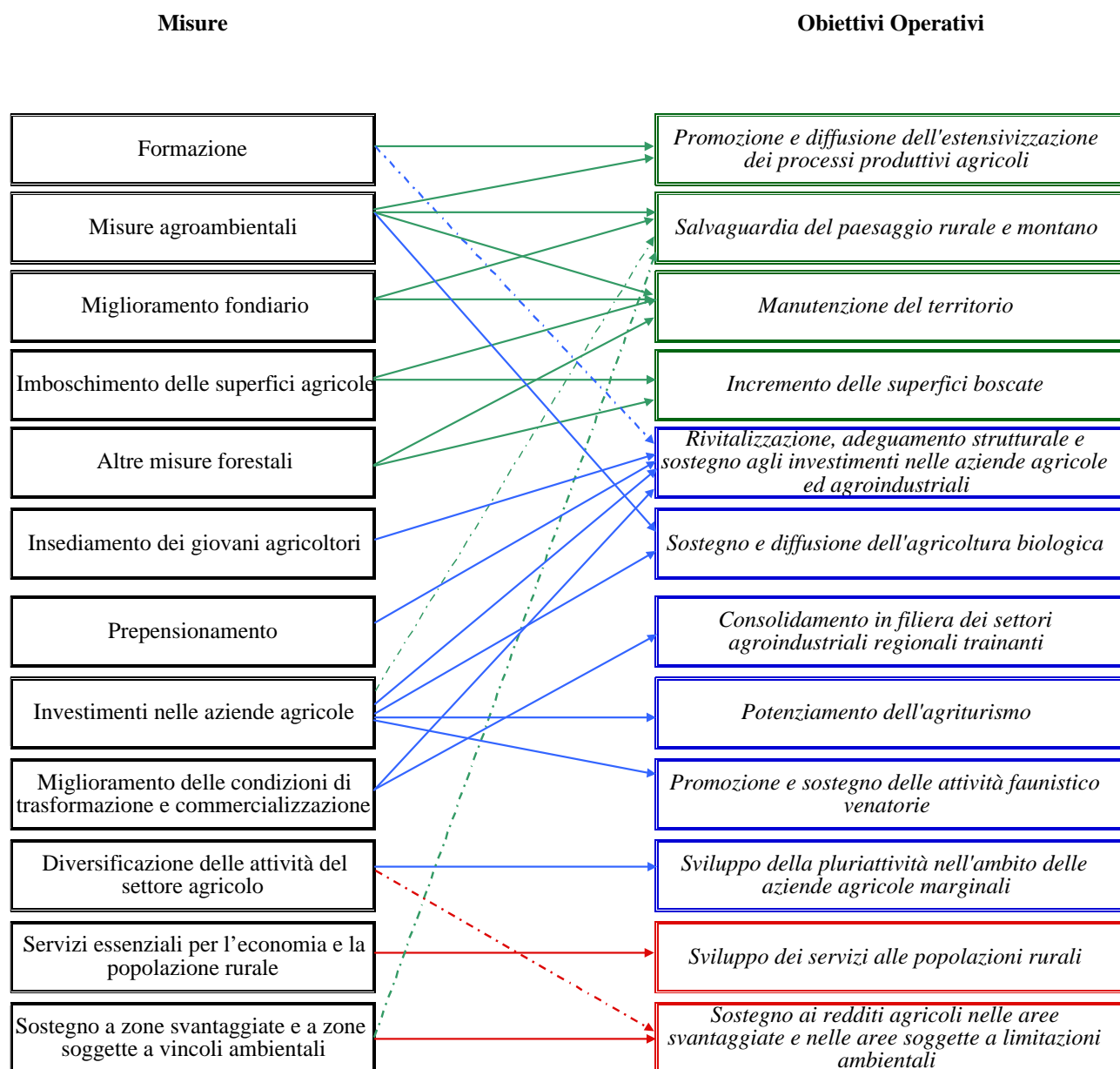
In generale, dallo schema si evidenzia una relazione univoca tra misure ed obiettivi e, dunque, la scelta nella strategia di intervento del PSR di disegnare azioni molto ben definite e mirate.

Informazioni importanti rispetto alla coerenza interna del PSR vengono anche dall'analisi della complementarità tra misure, vale a dire di come misure diverse contribuiscono al raggiungimento dello stesso obiettivo. Queste relazioni sono presentate in forma grafica negli schemi 3 e 4.

Nello schema 3 si evidenzia in primo luogo la forte relazione tra misure relative agli investimenti aziendali, misure per il rinnovo del capitale umano e misure a livello di trasformazione e commercializzazione, in rapporto sia all'obiettivo "Sostegno e diffusione dell'agricoltura biologica", sia a quello di "Rivitalizzazione, adeguamento strutturale e sostegno agli investimenti nelle aziende agricole". Questa complementarità riflette la necessità di aggredire contestualmente diversi fattori di debolezza e di impedire che alcuni di essi possano agire come vincolo nel raggiungimento degli obiettivi. In secondo luogo va sottolineato come la formazione e la qualificazione del capitale umano rappresentino un elemento chiave nella strategia di sviluppo del PSR; essi, infatti, risultano complementari anche alle misure agroambientali, sia per la "Promozione e diffusione dell'estensivizzazione", sia per l'obiettivo di "Salvaguardia del paesaggio rurale e montano".

Un altro aspetto che si può evincere dallo schema riguarda il ruolo delle misure agroambientali: esse hanno un'influenza sul raggiungimento sia degli obiettivi di salvaguardia delle risorse ambientali sia di quelli che riguardano l'adeguamento strutturale delle aziende. Allo stesso modo agiscono gli investimenti nelle aziende agricole e le misure relative all'incremento delle attività forestali, sottolineando come il PSR voglia dare allo sviluppo delle aree rurali regionali un'impronta forte nella direzione dello sviluppo sostenibile.

Schema 3 - Analisi della coerenza interna del PSR Abruzzo 2000-2006: relazioni di complementarità tra misure



Schema 4 – Analisi della coerenza interna del PSR Abruzzo 2000-2006: interazione tra misure

| | Investimenti nelle aziende agricole | Insedimento dei giovani agricoltori | Formazione | Prepensionamento | Sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali | Misure agroambientali | Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione | Imboschimento delle superfici agricole | Altre misure forestali | Miglioramento fondiario | Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale | Diversificazione delle attività del settore agricolo |
|--|-------------------------------------|-------------------------------------|------------|------------------|---|-----------------------|--|--|------------------------|-------------------------|---|--|
| Investimenti nelle aziende agricole | - | ** | * | | | * | * | | | | | * |
| Insedimento dei giovani agricoltori | | - | ** | ** | * | * | * | | | | | * |
| Formazione | | | - | | * | ** | * | | | | | |
| Prepensionamento | | | | - | * | | | | | | | |
| Sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali | | | | | - | * | | * | | | | * |
| Misure agroambientali | | | | | | - | | * | * | * | | |
| Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione | | | | | | | - | | | | | |
| Imboschimento delle superfici agricole | | | | | | | | - | * | * | | * |
| Altre misure forestali | | | | | | | | | - | * | | |
| Miglioramento fondiario | | | | | | | | | | - | | |
| Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale | | | | | | | | | | | - | * |
| Diversificazione delle attività del settore agricolo | | | | | | | | | | | | - |

Per quanto riguarda l'equilibrio finanziario tra le misure previste dal PSR va in primo luogo analizzata la ripartizione delle risorse finanziarie tra le diverse misure e questa ripartizione va collegata agli obiettivi che il piano si prefigge.

Lo schema 5 mostra la distribuzione della quota FEOGA e del totale della spesa pubblica tra le diverse misure previste dal PSR. Con riferimento alla spesa pubblica si evidenzia la concentrazione finanziaria attorno ad un numero ridotto misure. Va sottolineato come ciò sia il risultato di un processo di aggiustamento che si è verificato nell'ambito del processo di definizione del PSR e derivi anche dalla interazione tra la redazione del piano e la valutazione ex-ante. Questa concentrazione risponde, d'altra parte, alla necessità di evitare un'eccessiva frammentazione di risorse già ridotte rispetto alle reali esigenze regionali.

Schema 5 – Analisi della coerenza finanziaria del PSR Abruzzo 2000-2006: ripartizione percentuale delle risorse FEOGA e della spesa pubblica tra misure dopo le modifiche al PSR

| Misure | Feaog | % | Totale spesa pubblica | % | Totale spesa PSR | % |
|--|---------------|------------|-----------------------|------------|------------------|------------|
| A Investimenti nelle aziende agricole | 21.21 | 15.99 | 63.63 | 21.91 | 141.41 | 33.06 |
| B Insediamento giovani | 12.06 | 9.09 | 24.13 | 8.31 | 24.13 | 5.64 |
| C Formazione | 1.30 | 0.98 | 2.60 | 0.90 | 2.89 | 0.68 |
| D Prepensionamento | 0.43 | 0.32 | 0.86 | 0.30 | 0.86 | 0.20 |
| E Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali | 19.55 | 14.74 | 39.11 | 13.47 | 39.11 | 9.14 |
| F Misure agroambientali | 36.40 | 27.44 | 72.75 | 25.05 | 72.75 | 17.01 |
| G Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione | 9.49 | 7.15 | 25.32 | 8.72 | 63.28 | 14.79 |
| H Imboschimento delle superfici agricole | 20.42 | 15.39 | 35.28 | 12.15 | 35.28 | 8.25 |
| I Altre misure forestali | 3.21 | 2.42 | 7.61 | 2.62 | 8.02 | 1.87 |
| J Miglioramento fondiario | 2.50 | 1.88 | 5.00 | 1.72 | 5.00 | 1.17 |
| K Ricomposizione fondiaria | 2.40 | 1.81 | 5.17 | 1.78 | 16.12 | 3.77 |
| M Commercializzazione prodotti agricoli | 1.05 | 0.79 | 2.42 | 0.83 | 3.02 | 0.71 |
| N Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale | 0.24 | 0.18 | 0.66 | 0.23 | 1.65 | 0.39 |
| P Diversificazione delle attività del settore agricolo | 2.10 | 1.58 | 5.60 | 1.93 | 14.00 | 3.27 |
| Val Valutazione | 0.15 | 0.11 | 0.28 | 0.10 | 0.28 | 0.07 |
| Misure ante 1992 | 0.15 | 0.11 | | | | |
| TOTALE PSR | 132.66 | 100 | 290.42 | 100 | 427.80 | 100 |

Le misure attorno le quali si concentra l'intervento sono fondamentalmente 6:

- gli investimenti nelle aziende agricole;
- le misure agroambientali;
- il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione.
- sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali
- imboschimento delle superfici agricole;
- insediamento dei giovani agricoltori;

Facendo riferimento al precedente schema 2, in cui si riportavano le principali relazioni tra misure e priorità di sviluppo, è possibile ricostruire, in via generale, la ripartizione delle risorse in relazione ai diversi obiettivi del PSR e quindi valutare nella sostanza l'impegno della Regione nel perseguire gli obiettivi dichiarati. Si evidenzia così che il 49% del totale della spesa pubblica è rivolto al raggiungimento della prima priorità di sviluppo che riguarda la "Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e naturali, incentivandone l'utilizzo sostenibile", il 37,8% è destinato all'"Ammodernamento del sistema produttivo delle aree rurali" e circa il 13% delle risorse mira al "Mantenimento e rafforzamento del tessuto sociale e vitale delle aree montane e rurali". Questa ripartizione appare, dunque, coerente con l'importanza che viene assegnata nell'ambito del PSR alla prima priorità di sviluppo che è considerata il "cuore" della strategia del PSR. Il peso finanziario di questa priorità di sviluppo è collegato in modo prevalente all'importanza assegnata alle misure agroambientali come strumento per promuovere un utilizzo sostenibile delle risorse ambientali e naturali. Va sottolineato, peraltro, come queste misure non solo contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi specifici che rientrano nella prima priorità di sviluppo, ma interagiscono anche con le misure che hanno un impatto nell'ambito dell'"Ammodernamento del

sistema produttivo delle aree rurali” (si veda lo schema 4). Appare, dunque, coerente con gli obiettivi del piano la scelta di destinare circa il 30% delle risorse a questo tipo di misura.

Nell’ambito della seconda priorità di sviluppo, investimenti nelle aziende agricole ed il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione, come era lecito attendersi, rappresentano, dal punto di vista finanziario, il perno dell’intervento. Rispetto alle altre misure che agiscono sull’obiettivo di “Ammodernamento del sistema produttivo delle aree rurali” e che incidono, tuttavia, in modo marginale dal punto di vista finanziario va detto che:

- la formazione, pur essendo estremamente funzionale al conseguimento degli obiettivi del piano, ha un carattere complementare rispetto alle altre misure. Inoltre, la formazione in senso stretto viene finanziata soprattutto dai programmi FSE, mentre nell’ambito del PSR essa è pensata come misura accessoria.
- il prepensionamento rappresenta anch’esso una misura di tipo complementare.

Rilevante è, invece, il peso che viene attribuito alla misura di “insediamento di giovani agricoltori”. L’importanza di questa misura è coerente con una strategia che vede nella qualità delle risorse umane un prerequisito importante per avviare un riaggiustamento strutturale all’interno del settore agricolo e risulta in linea con la problematica di senilizzazione del settore messa in evidenza nell’analisi SWOT.

La terza priorità di sviluppo è imperniata fondamentalmente sulla misura di sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali. La concentrazione di risorse su questa misura trova giustificazione nel fatto che nel breve periodo il “Mantenimento ed il rafforzamento del tessuto sociale e vitale nelle aree montane e rurali” richiede un intervento massiccio per il sostegno della popolazione al fine di mantenere vitali le aree rurali più marginali ed arginare i fenomeni di declino evidenziati nell’analisi SWOT.

Un altro aspetto relativo alla coerenza del piano finanziario proposto riguarda la distribuzione delle risorse finanziarie a livello territoriale.

A questo proposito un primo punto è relativo alle misure agro-ambientali che, come visto, assorbono una buona parte delle risorse disponibili nel piano. Va precisato in primo luogo come in questo caso il livello di incentivazione sia calibrato in funzione delle perdite di reddito che è possibile stimare a seguito dell’adesione alla misura. In secondo luogo, esse si applicano a tutto il territorio regionale ma assumono caratteristiche diverse in relazione alle esigenze di aree differenziate: azioni per la riduzione di input chimici, per le aree della collina e le aree a maggiore intensità produttiva, ed azioni per la conservazione e il miglioramento dell’ambiente, per le aree di montagna. Vi è quindi una zonizzazione nella modalità di intervento coerente con la differenziazione delle problematiche osservata a livello territoriale.

Un secondo punto riguarda l’equilibrio delle risorse tra aree svantaggiate e non. Un elemento essenziale dell’intervento per le zone svantaggiate è rappresentato dalle misure di sostegno diretto del reddito. Esso è commisurato alla gravità degli svantaggi naturali che limitano l’attività agricola ed è basato sulle differenze di redditività della risorsa terra che si osservano tra le diverse aree. La zonizzazione delle indennità compensative assicura così una perequazione dell’intervento a livello territoriale. Va anche precisato che nelle zone svantaggiate, che rappresentano gran parte del territorio regionale, oltre alle risorse che fanno riferimento alla terza priorità di sviluppo agiscono le misure più direttamente collegate alla salvaguardia e valorizzazione del territorio, nonché gli interventi che mirano alla diversificazione dei redditi agricoli. Le misure che fanno riferimento alla seconda priorità, invece, sono indirizzate in modo prevalente alle aree a maggiore redditività e a

maggior intensità colturale. Nell'insieme vi è, quindi, un sostanziale equilibrio nella destinazione territoriale delle risorse.

Analisi di coerenza con la Politica Agraria Comunitaria e altre politiche

Il conseguimento degli obiettivi del Piano dipende anche dall'integrazione degli interventi cofinanziati con altre politiche economiche, sociali ed ambientali, di livello regionale, nazionale e comunitario.

I principali interventi con cui il PSR interagisce nell'applicazione delle politiche nel mondo rurale sono il programma LEADER, nella sua nuova edizione plus, e naturalmente il DOCUP, la cui programmazione è attualmente in corso.

La coerenza con i programmi **LEADER** è data dalla impostazione stessa dell'iniziativa comunitaria che di fatto rappresenta un insieme di misure complementari agli strumenti di piano, differenziandosi da questi per il percorso di individuazione delle iniziative e caratterizzandosi con una formulazione concertativa e bottom-up a partire dal territorio di applicazione.

Rispetto al **DOCUP** sono stati realizzati una serie di incontri volti a valutare in modo concertato con gli altri soggetti deputati alla programmazione sul territorio della regione Abruzzo le misure da attuare a carico del FESR e del FSE ad integrazione della politica di intervento impostata con il PRS.

Il PSR Abruzzo si presenta, inoltre, coerente con le altre politiche comunitarie in materia agricola.

La coerenza in materia di protezione ambientale (art. 3, reg. (CE) n. 1259/1999) è dimostrata dalla presenza di misure che prevedono l'erogazione di aiuti diretti in cambio di **impegni agro-ambientali** nonché la definizione di sanzioni appropriate e proporzionali alle conseguenze derivanti dal mancato rispetto degli impegni. Anche il principio della modulazione (art. 4, reg. (CE) n. 1259/1999) è tenuto in conto nella misura destinata alle compensazioni degli svantaggi. In questo caso il valore dell'indennità unitaria è decrescente con l'incremento della superficie aziendale

Il PSR risulta complessivamente coerente anche nei confronti della **PAC**, con particolare riferimento agli obiettivi ed agli strumenti previsti dalle OCM. La coerenza con la politica agricola comune discende dalla piena applicazione delle clausole di compatibilità individuate dal reg. (CE) n. 1257/1999 e dal reg. (CE) n. 1750/1999, e che si sostanziano:

- nell'esclusione dal finanziamento delle iniziative che comportino un incremento di produzione, per prodotti oggetto di contingentamento (quote di produzione individuale, quantità massima garantita);
- negli altri casi, nella verifica preventiva dell'esistenza di normali sbocchi di mercato secondo le modalità puntualmente descritte nelle specifiche misure;
- nella esclusione dal finanziamento del PSR di iniziative finanziabili nel quadro delle OCM.

Per il settore ortofrutticolo si prevede un'eccezione all'art. 37 del Reg. (CE) n. 1257/1999 per gli investimenti relativi alla produzione agricola (investimenti aziendali), di agricoltori soci di OP.

Tali investimenti potranno essere finanziati con il PSR (costituendo un'eccezione all'art. 37), se, ed in quanto, non finanziati dai Programmi Operativi delle OP (nel caso di produttori aderenti ad OP

riconosciute ai sensi del Reg. (CE) n. 2200/96, o in fase di pre-riconoscimento). In ogni caso gli interventi finanziati nell'ambito del presente PSR dovranno essere coerenti con le linee di programmazione delle OP essendo la politica di intervento definita nell'ambito dell'OCM prioritaria;

L'eccezione è giustificabile in quanto il Programma Operativo delle OP è sostenuto finanziariamente dalla partecipazione proquota di tutti gli associati, mentre gli investimenti aziendali recano un vantaggio patrimoniale ai soli soggetti presso i quali vengono realizzati. Non è infatti realistico ipotizzare una partecipazione comune ad investimenti dei singoli. Al contrario il sostegno finanziario delle OP potrà essere utilizzato per investimenti aventi carattere comune e collettivo.

La Regione intende favorire l'ampliamento ed il rafforzamento delle OP presenti sul proprio territorio. In relazione a tale obiettivo verrà assicurato un adeguato impegno della Regione nei confronti delle OP ortofrutticole regionali e dei produttori, anche attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni di categoria, per consentire un efficace coordinamento delle misure di sviluppo rurale del POR e i programmi operativi predisposti nel quadro della OCM.

Le misure del PSR risultano, inoltre, coerenti con le politiche comunitarie ambientali, della concorrenza e delle pari opportunità.

In particolare:

- per quanto riguarda le **politiche ambientali** è previsto che le fasi di controllo dell'attuazione del PSR, in sede preventiva e consuntiva, verifichino il rispetto delle normative e delle prescrizioni vigenti in materia ambientale. Peraltro numerose misure del PSR risultano esplicitamente finalizzate al conseguimento di obiettivi ambientali conformi e coerenti con gli indirizzi comunitari;
- il rispetto delle norme comunitarie in materia di **concorrenza**, è assicurato dall'applicazione degli aiuti previsti dal regolamento (CE) n. 1257/1999 e comunque da regimi di aiuto notificati ed approvati dalla Commissione europea, anche alla luce dell'annunciato riesame della politica comunitaria in relazione agli aiuti di Stato per il settore agricolo conseguente all'adozione delle disposizioni di Agenda 2000;
- la coerenza delle misure con le politiche per le **pari opportunità** di genere, è dimostrata dall'assenza di discriminazioni ma soprattutto dalle azioni positive generalmente previste dal PSR che assegnano, a parità di altre condizioni di ammissibilità, priorità ad iniziative proposte da donne.

Oltre quanto indicato, va segnalata, in senso positivo, la presenza di dispositivi attuativi che favoriscono le iniziative dei giovani e di quei soggetti che impiegano persone appartenenti a categorie svantaggiate. Coerente con quest'ultimo punto è anche l'esplicita indicazione di finanziabilità di investimenti miranti a ridurre le barriere all'accesso nelle strutture di accoglienza rurale.

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ATTESI IN RELAZIONE ALLA QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI

La valutazione degli impatti attesi dalla attuazione del PSR è stata portata avanti su 2 livelli di analisi.

E' stato in primo luogo analizzato l'impatto derivante a **livello macroeconomico** dal piano nel suo complesso, vale a dire l'impatto che il piano può avere sull'obiettivo globale di sviluppo. Questo impatto è stato valutato sulla base di un ristretto set di indicatori comunemente utilizzati in analisi dello stesso tipo. In particolare si è fatto riferimento all'impatto che il Piano potrà avere su:

- PIL (Meuro)
- Valore Aggiunto (Meuro)
- Occupazione (Unità di Lavoro)

In secondo luogo, sono stati stimati gli **impatti intermedi** riconducibili a ciascun obiettivo specifico partendo dall'analisi delle realizzazioni fisiche di ciascuna misura e dei risultati collegati a ciascun obiettivo operativo. A tale scopo si è proceduto preliminarmente ad identificare, per l'insieme delle misure previste dal Reg. CE 1257/99, e seguendo gli orientamenti metodologici del documento STAR VI/8865/99, uno o più indicatori significativi e facilmente misurabili. In questa scelta si è tenuto conto anche delle necessità collegate alle future fasi di sorveglianza dell'intervento. Nello schema 6 è stata riportata la lista degli indicatori di realizzazione suggeriti, nonché la loro unità di misura.

A partire da questi, sulla base delle caratteristiche tecniche delle misure previste dal PSR Abruzzo, negli schemi 7 e 8 sono stati individuati gli indicatori di realizzazione e di risultato collegabili a ciascun obiettivo, rispettivamente operativo e specifico, del piano. Il numero degli indicatori di realizzazione e di risultato degli schemi 7 e 8 è inferiore a quello degli indicatori raccolti per misura: si è cercato di contenere, per quanto possibile, il numero degli indicatori al fine di renderne più semplice la lettura complessiva.

Sulla scorta dell'insieme di tali liste, si è successivamente proceduto alla fase di valutazione e quantificazione degli impatti intermedi del PSR Abruzzo 2000-2006: sulla base anche dei dati derivanti dall'attuazione della precedente programmazione sono state analizzate **le realizzazioni** collegate a ciascuna azione e di conseguenza a ciascun obiettivo operativo; in rapporto ai diversi obiettivi specifici sono stati, quindi, valutati **i risultati** che ci si può attendere dalle realizzazioni previste.

Schema 6: Indicatori di realizzazione per misura

| Misure | | Indicatore realizzazione | U.M. |
|--------------|---|--|------|
| Capo I a) | Investimenti nelle aziende agricole | Superficie attrezzata per l'irrigazione | ha |
| | | Aziende beneficiarie | n° |
| | | Miglioramenti fondiari | n° |
| | | Fabbricati rurali costruiti o riattati | n° |
| | | Serre | n° |
| | | Macchinari acquistati | n° |
| | | Impianti arborei | ha |
| Capo II b) | Insediamento dei giovani agricoltori | Prati e pascoli migliorati | ha |
| | | Nuovi insediamenti | n° |
| Capo III c) | Formazione | Interventi | n° |
| | | Allievi formati | n° |
| Capo IV d) | Prepensionamento | Agricoltori ritirati | n° |
| Capo V e) | Sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali | Superficie interessata dall'indennità compensativa | ha |
| | | Aziende beneficiarie | n° |
| Capo VI f) | Misure agroambientali | Superficie interessata da riduzione input | ha |
| | | Superficie migliorata dal punto di vista ambientale e del paesaggio | ha |
| | | Terreni abbandonati sottoposti a manutenzione | ha |
| | | Superficie investita a biologico | ha |
| Capo VII g) | Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione | Imprese finanziate | n° |
| Capo VIII h) | Imboschimento delle superfici agricole | Superficie con nuovi imboschimenti | ha |
| | | Interventi realizzati | n° |
| | | Superficie imboschita per ricostituzione boschi danneggiati | ha |
| | | Superficie interessata da rimboschimenti protettivi | ha |
| | | Superficie con nuovi imboschimenti | ha |
| | | Superficie migliorata | ha |
| | | Piani finanziati | n° |
| | | Infrastrutture forestali | km |
| | | Aziende di trasformazione e commercializzazione prodotti della selvicoltura finanziate | n° |
| | | Interventi di manutenzione idraulico-agraria | n° |
| | | Superficie interessata da opere di bonifica e drenaggio | ha |
| | | Superficie interessata da opere di manutenzione territoriale | ha |
| | | Superficie interessata | ha |
| | | Aziende interessate | n° |
| Cap IX j) | Miglioramento fondiario | Attività dimostrative e sperimentali | n° |
| | | Aziende assistite | n° |
| | | Prodotti interessati | n° |
| | | Aziende interessate | n° |
| | | Iniziative attivate | n° |
| | | Edifici ristrutturati | n° |
| | | Edifici ristrutturati | n° |
| | | Posti letto | n° |
| | | Aree attrezzate | n° |
| | | Aziende beneficiarie | n° |
| Capo IX k) | Ricomposizione fondiaria | Superficie interessata | ha |
| | | Aziende interessate | n° |
| Capo IX l) | Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende | Attività dimostrative e sperimentali | n° |
| | | Aziende assistite | n° |
| Capo IX m) | Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità | Prodotti interessati | n° |
| | | Aziende interessate | n° |
| Capo IX n) | Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale | Iniziative attivate | n° |
| | | Edifici ristrutturati | n° |
| Capo IX o) | Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale | Edifici ristrutturati | n° |
| | | Posti letto | n° |
| Capo IX p) | Diversificazione delle attività del settore agricolo | Aree attrezzate | n° |
| | | Aziende beneficiarie | n° |

Schema 7: Indicatori di realizzazione per obiettivo specifico

| Priorità di sviluppo | Obiettivi specifici | Descrizione |
|--|--|--|
| <i>I: Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e naturali, incentivandone l'utilizzo sostenibile</i> | 1: Contenimento degli impatti antropici negativi | Risparmio risorse idriche uso irriguo % territorio interessata (SAT) |
| | 2: Sviluppo e crescita di attività produttive legate alla conservazione delle risorse naturali | % territorio interessata (SAT) |
| <i>II: Ammodernamento del sistema produttivo delle aree rurali</i> | 1: Adeguamento strutturale delle aziende agricole | % aziende adeguate strutturalmente |
| | 2: Incremento delle attività forestali | % di superficie forestale regionale interessata Incremento della PLV settoriale |
| | 3: Potenziamento del sistema economico rurale non agricolo | % incremento imprese extragricole |
| | 4: Diversificazione delle attività produttive nelle aziende agricole e forestali | % incremento aziende diversificate |
| <i>III: Mantenimento e rafforzamento del tessuto sociale e vitale delle aree montane e rurali</i> | 1: Miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni residenti | % popolazione interessata |

Schema 8: Indicatori di risultato per obiettivo operativo

| Priorità di sviluppo | Obiettivi operativi | Descrizione |
|--|--|---|
| <i>I: Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e naturali, incentivandone l'utilizzo sostenibile</i> | 1: Ottimizzazione della gestione delle risorse idriche | Ettari di SAU irrigua ottimizzati |
| | 2: Salvaguardia del paesaggio rurale e montano | Ettari di superficie interessata |
| <i>II: Ammodernamento del sistema produttivo delle aree rurali</i> | 1: Manutenzione del territorio | Ettari di superficie interessata |
| | 2: Promozione e diffusione dell'estensivizzazione dei processi produttivi agricoli | Ettari di SAU interessata |
| | 1: Rivitalizzazione, adeguamento strutturale e sostegno agli investimenti nelle aziende agricole | N. aziende partecipanti |
| | 2: Consolidamento in filiera dei settori trainanti (vite, olivo, ortofrutta, latte e carne) | N. aziende partecipanti |
| | 3: Sviluppo del partenariato agroindustriale delle paste alimentari | N. aziende partecipanti |
| | 4: Sostegno e diffusione dell'agricoltura biologica | N. aziende partecipanti Ettari di superficie interessata |
| | 1: Miglioramento dei boschi esistenti | Ettari di boschi migliorati |
| | 2: Incremento delle superfici boscate | Ettari di imboschimenti realizzati |
| | 3: Promozione e sostegno alla creazione della filiera legno regionale | N. aziende partecipanti |
| | 1: Sviluppo delle imprese artigianali e di servizio con priorità ai progetti di integrazione con i prodotti locali | N. progetti |
| | 2: Sostegno al turismo rurale | N. edifici recuperati |
| | 1: Potenziamento dell'agriturismo | N. progetti |
| | 2: Promozione e diffusione delle riconversioni culturali (no-food, piante officinali, zafferano, canapa, lino) | N. aziende Ettari di SAU interessati |
| | 3: Attività faunistico-venatoria | N. aziende partecipanti |
| <i>III: Mantenimento e rafforzamento del tessuto sociale e vitale delle aree montane e rurali</i> | 1: Rivitalizzazione dello spazio rurale | N. famiglie interessate N. edifici recuperati |
| | 2: Sviluppo dei servizi alle popolazioni rurali | N. iniziative realizzate |
| | 3: Sostegno ai redditi agricoli nelle aree svantaggiate e nelle aree soggette a limitazioni ambientali | N. indennità annue corrisposte |

La valutazione dell'impatto macroeconomico

Per valutare l'impatto globale del PSR Abruzzo a livello macroeconomico si è utilizzato come strumento di valutazione il modello Input-Output basato sull'uso delle tavole intersettoriali. Queste tavole consentono di rappresentare la struttura e le relazioni che esistono all'interno di un sistema economico, evidenziando in particolare i rapporti di acquisto/vendita di beni intermedi tra le diverse branche produttive e la destinazione dei beni prodotti da ciascuna di esse. Partendo dalle tavole intersettoriali, fatte alcune ipotesi sulla linearità del processo produttivo e sul carattere esogeno della domanda finale, è possibile costruire un modello che consente di calcolare gli effetti moltiplicativi sul prodotto lordo e sul valore aggiunto derivanti da un cambiamento di una componente della domanda finale, ad esempio nei consumi o nel livello di investimenti.

Dal punto di vista operativo si tratta di:

- calcolare la matrice A dei coefficienti diretti di spesa a_{ij} che rappresentano il fabbisogno diretto di beni intermedi prodotti dalla branca i e utilizzati nella branca j ;
- calcolare, a partire dalla matrice A , la matrice G dei moltiplicatori o coefficienti di attivazione g_{ij} . I moltiplicatori esprimono il fabbisogno diretto ed indiretto di prodotto lordo della branca i compatibile con una domanda finale unitaria nella branca j . Essi consentono, dunque, di stimare la produzione attivata nei diversi settori produttivi da una lira di domanda finale riferita alle diverse branche in cui è stato suddiviso il sistema economico;
- calcolare i coefficienti di valore aggiunto che rappresentano il valore aggiunto per unità di valore prodotto nella branca j e da questi, tramite la matrice G , la matrice dei moltiplicatori di valore aggiunto v_{ij} . Questi ultimi rappresentano il contenuto diretto e indiretto in termini di valore aggiunto della branca i compatibile con una domanda finale unitaria nella branca j .

La somma per colonna della matrice dei coefficienti di attivazione rappresenta l'impatto globale che un'unità di domanda netta finale rivolta al settore cui è intestata la colonna ha sul prodotto lordo dell'intero sistema economico. La somma per colonna della matrice dei moltiplicatori di valore aggiunto rappresenta l'impatto sull'intero sistema economico, in termini di VA, derivante da un'unità di domanda finale nella branca a cui è intestata la colonna. A partire dai moltiplicatori di valore aggiunto è poi possibile, sulla base dei dati sugli occupati per unità di valore aggiunto, calcolare l'impatto di un'unità di domanda finale in termini di occupazione.

In definitiva, l'analisi dei moltiplicatori rappresenta, seppure con i limiti legati alle ipotesi del modello Input-Output ed ai problemi di aggregazione delle tavole intersettoriali, uno strumento importante per l'analisi di impatto dei flussi di spesa pubblica. E' necessario a questo proposito definire quale componente della domanda finale - consumi privati, consumi collettivi ed investimenti, in particolare - viene interessata dalla spesa pubblica; in relazione a ciò varia, infatti, l'effetto moltiplicativo totale.

A questo scopo l'analisi è stata distinta in 4 fasi:

1. le diverse misure previste dal PSR sono state classificate in relazione alla componente della domanda finale da esse attivate, vale a dire consumi ed investimenti. A questo proposito sono stati considerati come trasferimenti di reddito e, quindi, come flussi di spesa che alimentano direttamente i consumi privati, la spesa prevista nell'ambito delle misure relative all'insediamento di giovani agricoltori, al prepensionamento, al sostegno alle zone svantaggiate e soggette a vincoli ambientali. Analogamente è stata classificata la spesa relativa alle misure agroambientali che si configura come un'indennità che va a compensare principalmente una

riduzione di reddito. Le altre misure alimentano soprattutto la componente di domanda finale relativa agli investimenti.

2. per le misure direttamente collegate ad investimenti, è stata stimata, anche facendo riferimento alle tipologie di investimenti realizzati nella precedente programmazione, la composizione media per branca produttiva degli investimenti stessi. In questo modo è stato possibile ricavare la domanda di investimenti derivanti dall'insieme delle misure del PSR distinta per branca produttiva;
3. a partire dalla tavola intersettoriale regionale a 17 branche sono state costruite la matrice dei coefficienti diretti di spesa, che esprime i legami diretti di produzione tra le diverse branche, e la matrice dei moltiplicatori, che quantifica gli effetti diretti e indiretti di una variazione unitaria della domanda finale su ciascun settore produttivo, determinati dall'interazione economica tra le diverse branche;
4. utilizzando la tavola dei moltiplicatori è stato stimato l'incremento di prodotto lordo regionale e di valore aggiunto che si può prevedere come effetto dell'attivazione del piano.

Nella tabella 29 vengono riportati gli impatti macroeconomici attesi dall'attuazione del piano nel suo complesso. Per ciascuna branca produttiva è stato evidenziato l'incremento di Prodotto Lordo e di Valore Aggiunto che è possibile stimare come effetto delle relazioni all'interno del sistema economico. A fronte di un costo totale e di una spesa pubblica del PSR pari rispettivamente a circa 406 milioni di Euro e 292 milioni di Euro, l'incremento di Prodotto Lordo stimato è pari a 714 milioni di Euro; il settore che più viene influenzato dal piano è il settore delle costruzioni e delle opere civili ma elevati effetti positivi si registrano anche nel settore del commercio e dei servizi. In generale tutta l'economia regionale viene attivata dall'intervento.

Gli effetti in termini di incremento di Valore Aggiunto sono pari a 377 milioni di Euro. Le branche maggiormente attivate in termini di valore aggiunto sono quelle delle costruzioni, i trasporti e le comunicazioni e l'agricoltura.

Volendo stimare l'impatto occupazionale del PSR, si può rapportare l'incremento di Valore Aggiunto previsto con il dato medio del Valore Aggiunto regionale per unità lavorativa (75 milioni di lire). In questo modo si ottiene una stima degli effetti di attivazione che il piano potrà avere sull'occupazione: tale stima porta a valutare in circa 9,7 mila le unità di lavoro attivate dal PSR (nell'intero periodo di attuazione corrispondenti a 1,3 mila unità di nuovi occupati in forma permanente). Naturalmente a quest'impatto positivo va ancora sommato l'impatto derivante dal mantenimento dell'occupazione esistente nelle aziende che manterranno la propria competitività grazie agli interventi del PSR.

Tabella 29: Stima della variazione del prodotto lordo e del valore aggiunto a seguito dell'attuazione del PSR distinti per branca produttiva

| BRANCHE PRODUTTIVE | Variazione del Prodotto Lordo (Meuro) | Variazione del Valore Aggiunto (Meuro) |
|---|--|---|
| PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, | 41,330 | 34,193 |
| PRODOTTI ENERGETICI | 49,785 | 24,216 |
| MINERALI E METALLI FERROSI | 21,008 | 6,408 |
| MINERALI E PROD NON METALLI | 18,247 | 6,525 |
| PROD CHIMICI E FARMACEUTICI | 34,825 | 10,310 |
| PROD IN METALLO E MECCANICA | 73,005 | 32,663 |
| MEZZI DI TRASPORTO | 35,206 | 8,360 |
| PROD ALIMENTARI BEVANDE E TABACCHI | 27,260 | 6,855 |
| TESSILE, ABBIGLIAMENTO, CALZ., PELLI E CUIOIO | 17,717 | 7,580 |
| CARTA E PROD CARTOTECNICI | 13,911 | 5,418 |
| ALTRI PRODOTTI INDUSTRIALI | 20,332 | 7,314 |
| COSTRUZIONI E OPERE DEL GENIO CIVILE | 112,569 | 57,110 |
| COMMERCIO ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI | 86,509 | 52,453 |
| TRASPORTI E COMUNICAZIONI | 47,941 | 41,762 |
| CREDITO E ASSICURAZIONE | 15,365 | 9,943 |
| ALTRI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA | 97,028 | 65,151 |
| SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA | 2,214 | 1,630 |
| Totale | 714,252 | 377,890 |

In conclusione considerando che il PIL nel 1996 risultava pari a 36.408 miliardi di lire, l'aumento prevedibile a seguito dell'attuazione del PSR è pari al 3,7% (nel complesso dei sette anni dell'intervento). La variazione del valore aggiunto è invece pari a +2,1%.

La valutazione degli impatti intermedi

Il secondo livello di valutazione del PSR ha riguardato più in dettaglio l'impatto in termini di realizzazioni collegate a ciascuna misura. Per la quantificazione di tale impatto in primo luogo si è proceduto a definire le principali tipologie di intervento previste nell'ambito di ciascuna misura ed è stato stimato il peso in termini finanziari di ciascuna di esse nell'ambito della misura. In secondo luogo, per le misure che hanno già operato nella precedente programmazione ed in riferimento alle tipologie di intervento precedentemente individuate, è stato rilevato il costo medio degli interventi che sono stati attuati. Per quelle tipologie di intervento che non erano incluse nella precedente programmazione si è proceduto ad una stima dei costi medi di realizzazione. Sulla base di questi dati e della disponibilità finanziaria sono state stimate, misura per misura, le realizzazioni previste in attuazione del PSR. Poiché gli indicatori di realizzazione hanno una valenza anche nella fase di monitoraggio e di valutazione ex-post, l'analisi delle realizzazioni è stata portata avanti considerando elementi facilmente quantificabili e verificabili. La tabella 30 contiene un quadro riassuntivo della stima delle realizzazioni a seguito dell'attuazione del PSR.

Tabella 30: Stima delle realizzazioni del PSR Abruzzo 2000-2006

| Misure | Spesa totale (Meuro) | Indicatore realizzazione | U.M. | Realizzazioni previste | Costo unitario stimato (Euro) | Spesa totale stimata (Meuro) |
|--|----------------------|---|------|------------------------|-------------------------------|------------------------------|
| Capo I a) Investimenti nelle aziende agricole | 120,003 | | | | | |
| | 24,001 | Superficie attrezzata per l'irrigazione | ha | 11.794 | 2.035 | 24,00 |
| | 96,002 | Aziende beneficiarie | n° | 2.580 | 37.209 | 96,00 |
| | | Miglioramenti fondiari | n° | 174 | 44.178 | 7,68 |
| | | Fabbricati rurali costruiti o riattati | n° | 1.636 | 29.345 | 48,00 |
| | | Serre | n° | 277 | 31.220 | 8,64 |
| | | Macchinari acquistati | n° | 1.501 | 10.870 | 16,32 |
| | | Impianti arborei | ha | 1.428 | 10.081 | 14,40 |
| | | Prati e pascoli migliorati | ha | 144 | 6.669 | 0,96 |
| Capo II b) Insediamento dei giovani agricoltori | 25,663 | Nuovi insediamenti | n° | 938 | 25.000 | 23,45 |
| Capo III c) Formazione | 3,355 | Interventi | n° | 559 | 3.000 | 1,68 |
| | | Allievi formati | n° | 959 | 35 | 1,68 |
| Capo IV d) Prepensionamento | 1,000 | Agricoltori ritirati | n° | 29 | 35.000 | 1,00 |
| Capo V e) Sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali | 37,270 | Superficie interessata dall'indennità compensativa | ha | 26.621 | 200 | 37,27 |
| | | Aziende beneficiarie | n° | 4.840 | | |
| Capo VI f) Misure agroambientali | 87,052 | | | | | |
| | 68,853 | Superficie interessata da riduzione input | ha | 21.840 | 400 | 43,68 |
| | | Superficie migliorata dal punto di vista ambientale e del paesaggio | ha | 12.133 | 300 | 18,20 |
| | | Terreni abbandonati sottoposti a manutenzione | ha | 8.736 | 250 | 10,92 |
| | 18,200 | Superficie investita a biologico | ha | 9.100 | 400 | 18,20 |
| Capo VII g) Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione | 45,125 | Imprese finanziate | n° | 36 | 1.269.850 | 45,13 |
| Capo VIII h) Imboschimento delle superfici agricole | 33,730 | Superficie con nuovi imboschimenti | ha | 5.097 | 6.278 | 32,00 |
| i) Altre misure forestali | 10,001 | | | | | |
| | 2,400 | Interventi realizzati | n° | 20 | 120.497 | 2,40 |
| | | Superficie imboschita per ricostituzione boschi danneggiati | ha | 115 | 6.278 | 0,72 |
| | | Superficie interessata da imboschimenti protettivi | ha | 268 | 6.278 | 1,68 |
| | 5,600 | Superficie con nuovi imboschimenti | ha | 134 | 6.278 | 0,84 |
| | | Superficie migliorata | ha | 1.169 | 2.875 | 3,36 |
| | | Infrastrutture forestali | km | 36 | 38.734 | 1,40 |
| Cap IX j) Miglioramento fondiario | 10,000 | Interventi di manutenzione idraulico-agraria | n° | 81 | 123.750 | 10,00 |
| | | Superficie interessata da opere di bonifica e drenaggio | ha | 1.818 | 2.200 | 4,00 |
| | | Superficie interessata da opere di manutenzione territoriale | ha | 2.222 | 2.700 | 6,00 |
| n) Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale | 2,493 | Iniziative attivate | n° | 50 | 50.000 | 2,49 |
| p) Diversificazione delle attività del settore agricolo | 30,000 | Edifici ristrutturati | n° | 351 | | |
| | | Posti letto | n° | 2.457 | 8.547 | 21,00 |
| | | Aree attrezzate | n° | 197 | 45.664 | 9,00 |
| | | Aziende beneficiarie | n° | 548 | | |

Dall'analisi delle realizzazioni è possibile ricavare alcune indicazioni sui risultati del piano in termini di impatto sugli obiettivi specifici. In questo senso, partendo dallo schema obiettivi/misure e dall'analisi delle realizzazioni in riferimento a ciascuna misura, si è cercato di valutare gli effetti sugli obiettivi specifici che ci si può attendere dalle realizzazioni previste. Tali effetti sono sintetizzati nella tabella 31.

Tabella 31: Stima delle risultati del PSR Abruzzo 2000-2006

| Priorità di sviluppo | Obiettivi specifici | Indicatori di risultato | |
|--|--|---|---------------------|
| | | Descrizione | Previsione di Piano |
| <i>I: Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e naturali, incentivandone l'utilizzo sostenibile</i> | 1: Contenimento degli impatti antropici negativi | % SAU interessata da riduzione degli input chimici | 4,3% |
| | | % pascoli regionali interessati da incentivi alla zootecnica tradizionale | 6,6% |
| | 2: Sviluppo e crescita di attività produttive legate alla conservazione delle risorse naturali | % SAT interessata da interventi di miglioramento fondiario | 0,5% |
| | | % incremento di superfici boscate | 2,7% |
| <i>II: Ammodernamento del sistema produttivo delle aree rurali</i> | 1: Adeguamento strutturale delle aziende agricole | % aziende adeguate strutturalmente | 2,9% |
| | | % incremento SAU coltivata a biologico | 145,3% |
| <i>III: Mantenimento e rafforzamento del tessuto sociale e vitale delle aree montane e rurali</i> | 2: Diversificazione delle attività produttive nelle aziende agricole e forestali | % incremento aziende diversificate | 197% |
| | | | |
| | 1: Miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni residenti | % della SAU regionale interessata da compensazioni al reddito agricolo | 5,4% |
| | | | |

Nell'ambito della prima priorità di sviluppo, il contenimento degli impatti antropici sarà realizzato attraverso la riduzione degli input chimici ed il miglioramento dei pascoli. La prima, come evidenziato nella tabella 30, interesserà nel complesso una superficie pari a circa 21 mila ettari, che rappresentano il 4,3% della SAU regionale. Rispetto all'obiettivo di salvaguardia del paesaggio rurale e montano gli interventi di miglioramento del paesaggio e dell'ambiente interesseranno nel complesso poco più di 20.000 ettari, pari al 6,6% della SAU regionale a prati e pascoli.

Per quanto riguarda l'obiettivo di sviluppo e crescita di attività produttive legate alla conservazione delle risorse naturali, i risultati principali che si possono stimare sono relativi agli interventi di miglioramento fondiario e di forestazione. La SAT interessata da interventi di miglioramento fondiario è stata stimata attorno ai 4 mila ettari; essa rappresenta lo 0,2% della SAT regionale. Per i nuovi imboschimenti l'impatto è stato stimato in un incremento pari al 2,7% rispetto all'attuale superficie a boschi.

Relativamente alla II priorità di intervento, si stima che l'obiettivo di adeguamento strutturale interesserà circa 2.500 aziende agricole e 36 imprese agro-alimentari, per quanto riguarda interventi di investimento, e più di 9.000 ettari, per quanto riguarda le misure di sostegno all'agricoltura biologica. La ristrutturazione aziendale coinvolgerà il 2,9% del totale delle aziende regionali (il 16% delle aziende che ricadevano nella classe di reddito al di sopra degli 8 UDE nell'ultima indagine strutturale) e comporterà effetti in termini di riduzione dei costi, di miglioramento delle condizioni di produzione, di miglioramento della qualità dei prodotti. Una quantificazione dell'impatto a livello regionale è abbastanza complessa in quanto gli effetti a livello aziendale dipenderanno direttamente dalle tipologie di aziende interessate dagli interventi, dall'ordinamento colturale, dal tipo di investimento. Volendo, tuttavia, fare una stima in termini di incremento di reddito lordo, è possibile considerare il RLS medio delle aziende al di sopra di 8 UDE (pari a 21,5 UDE) ed ipotizzare, a seguito della realizzazione degli investimenti, un incremento di reddito lordo a livello aziendale pari al 30%. Si stima così un aumento annuo di reddito lordo pari complessivamente a 16,1 MEuro, il 2,7% del valore regionale.

Per quanto riguarda gli interventi di filiera i risultati possono essere stimati in termini di incremento di valore aggiunto e di occupazione direttamente impiegata a seguito della realizzazione degli interventi. Non vanno trascurati, inoltre, gli impatti sul settore agricolo derivanti dallo sviluppo dell'integrazione verticale stimolata dal PSR. Questi risultati, allo stato attuale, sono difficilmente quantificabili. Una stima può essere tentata per l'incremento di occupazione diretta, basandosi sul

dato di occupazione previsto per la realizzazione dei progetti finanziati con la precedente programmazione. Nella valutazione al 31/12/1998, per tipologie di intervento analoghe, viene, infatti, calcolato un rapporto investimento/UL fisse create pari a 160.556 Euro. Sulla base di tale dato, l'aumento di occupazione diretta nelle imprese di commercializzazione e trasformazione può essere stimato in 281 unità, pari ad un incremento del 2,4% degli addetti del settore alimentare regionale.

La conversione a biologico interesserà circa l'1,8% della SAU totale e porterà a più che raddoppiare la superficie attualmente investita a biologico o in conversione (+145%). In questo modo la superficie totale investita a biologico raggiungerà il 3,1% della SAU totale.

Sempre all'interno della II priorità di intervento, l'altro obiettivo specifico che viene portato avanti nell'ambito del PSR riguarda la diversificazione delle attività produttive. L'impatto delle misure che contribuiscono al raggiungimento di questo obiettivo è valutabile in termini di aziende interessate dalla diversificazione. Queste sono stimate pari a 548 (+197% rispetto alle aziende agrituristiche censite nella regione nel 1997). Nel complesso con le misure di diversificazione la ricettività aumenterà di circa 2.400 posti letto, più che raddoppiando il numero di posti attualmente disponibili a livello regionale.

I risultati collegati alla III priorità di intervento sono rappresentati sostanzialmente dal miglioramento delle condizioni di vita della popolazione delle aree rurali. Un indicatore di risultato relativo a questo obiettivo è dato dalla percentuale di SAU regionale interessata da compensazioni al reddito agricolo. Nel complesso le indennità compensative interesseranno circa 26,600 ettari di SAU, pari al 5,4% della SAU totale.

La valutazione dell'impatto ambientale

Oltre agli impatti economici andrebbero valutati gli impatti di carattere ambientale derivanti dall'attuazione del PSR. In assenza di una contabilità ambientale sulla quale basare le stime della variazione delle componenti del capitale naturale regionale è possibile solo enunciare qualitativamente gli effetti attesi, sul suolo, acqua, aria e biodiversità.

L'indicazione degli impatti per misura del PSR è riportata nella tabella 32.

Tabella 32: Quadro degli impatti ambientali del PSR Abruzzo 2000-2006 distinti per componenti del capitale naturale

| Misure | | Suolo | Acqua | Aria | Biodiversità | Paesaggio |
|-----------|---|-------|-------|------|--------------|-----------|
| Capo I | a) Investimenti nelle aziende agricole | - | + | | - | - |
| Capo II | b) Insediamento dei giovani agricoltori | | | | | |
| Capo III | c) Formazione | + | + | | + | |
| Capo IV | d) Prepensionamento | | | | | |
| Capo V | e) Sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali | + | | | + | + |
| Capo VI | f) Misure agroambientali | + | + | | + | + |
| Capo VII | g) Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione | - | | | | - |
| Capo VIII | h) Imboschimento delle superfici agricole | + | + | + | + | + |
| | i) Altre misure forestali | + | + | + | + | |
| Capo IX | j) Miglioramento fondiario | + | + | | | |
| | n) Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale | | | | | |
| | p) Diversificazione delle attività del settore agricolo | | | | | |

- Impatto negativo

+ Impatto positivo

VERIFICA DELLE MODALITÀ DI ATTUAZIONE E IMPLEMENTAZIONE

Analisi delle procedure di attuazione e gestione del programma

Nell'ambito del PSR molti aspetti procedurali sono rimandati alla fase attuativa dei bandi nei quali si prevederanno gli elementi di dettaglio per la selezione dei progetti. Attualmente a livello di ciascuna misura sono stati enunciati i principi con i quali verranno selezionate le priorità di accesso al contributo del PSR.

Le priorità sono state definite al fine di meglio aderire a quanto necessario per il perseguimento degli obiettivi specifici di ciascuna misura. Sono inoltre presenti, frequentemente, criteri volti a favorire le pari opportunità e l'accesso al mercato del lavoro dei soggetti deboli.

Alcuni aspetti di carattere procedurale risultano a tutt'oggi non completamente specificati in quanto in fase di ridefinizione al fine di migliorare l'efficienza della selezione e dell'intero processo attuativo dell'intervento. Ciò anche alla luce dell'esperienza dei precedenti periodi di programmazione.

La consapevolezza della centralità degli aspetti procedurali è dimostrata dalla esplicita richiesta, formulata nel PSR, di studi e assistenza tecnica mirata: in particolare si fa riferimento alla ridefinizione delle dettagliate procedure di attuazione del PSR dal punto di vista: tecnico amministrativo (criteri per l'acquisizione, la valutazione, la selezione e la gestione dei progetti anche sotto il profilo della necessaria informatizzazione), finanziario (ottimizzazione dei flussi finanziari gestiti dall'organismo pagatore), di verifica e controllo.

Un ulteriore fabbisogno segnalato nel PSR consiste nel potenziamento delle strutture incaricate della gestione del PSR, sia attraverso interventi di formazione e aggiornamento dei funzionari e dirigenti regionali e di altre amministrazioni coinvolti nell'attuazione del PSR, sia attraverso specifiche attività di assistenza tecnica affidate anche a soggetti esterni all'amministrazione.

Analisi delle procedure di concertazione

Alla definizione del PSR hanno concorso le parti economiche e sociali le quali operano in concertazione con l'autorità responsabile dell'attuazione sulla base di una bozza redatta dall'Amministrazione sulla scorta delle indicazioni regolamentari.

Gli incontri si sono tenuti nel corso del mese di novembre 1999 ed hanno dato luogo ad un approfondito e proficuo dibattito. Le osservazioni mirate a modificare parte dei contenuti del piano, laddove compatibili con la normativa comunitaria e la strategia del PSR sono state accolte.

Analisi del circuito finanziario

Il PSR definisce che i canali finanziari per il pagamento degli aiuti ai beneficiari finali saranno quelli definiti in accordo con l'Amministrazione nazionale e la Commissione europea.

Tali canali potranno essere gestiti sia da organismi riconosciuti a livello nazionale sia a livello regionale.

In particolare nella prima fase di attuazione la Regione Abruzzo indica l'AIMA come soggetto pagatore che utilizzerà i canali finanziari già collaudati nel corso dei precedenti anni.

Tale soluzione se pure non risolve una serie di problematiche sorte nella tempistica dei pagamenti, rappresenta, allo stato attuale, quasi una scelta obbligata, non essendovi i tempi necessari per la

costituzione di un'agenzia regionale che per la sua messa a regime richiederà almeno un periodo pari a quello di attuazione iniziale del PSR.

Analisi del sistema di sorveglianza, monitoraggio e valutazione: coerenza rispetto agli obiettivi di gestione

L'impostazione del sistema di sorveglianza è coerente con quanto previsto dall'art. 48 del reg. (CE) n. 1257/1999. Si prevede la collaborazione tra Regione e Commissione europea finalizzata a garantire un controllo efficace. Ciò si persegue mediante procedure stabilite congiuntamente, ivi compresi gli indicatori definiti in via preventiva. Al fine di meglio seguire le fasi di attuazione è istituito un comitato di controllo.

I principali contenuti del PSR relativi ai sistemi di sorveglianza appaiono in linea ed adeguati al conseguimento degli obiettivi di gestione volti a migliorare l'efficienza ed a misurare l'efficacia degli interventi previsti.

Controllo e valutazione

Il controllo viene effettuato a livello di PSR e viene supportato dalla valutazione intermedia, affinché si possano eventualmente apportare i necessari adeguamenti al PSR.

L'organizzazione della valutazione intermedia e del controllo del PSR è attribuita alla responsabilità della Giunta Regionale d'Abruzzo, in collaborazione con la Commissione.

Il controllo comporta l'organizzazione ed il coordinamento dei dati relativi agli indicatori procedurali, finanziari, fisici e d'impatto e degli aspetti qualitativi della realizzazione (in particolare gli aspetti socioeconomici, operativi, giuridici o anche procedurali). Gli indicatori previsti per la valutazione delle misure del PSR sono riportati in dettaglio nello specifico paragrafo di questa valutazione ex-ante.

Il controllo consiste nel rilevare i progressi compiuti nell'attuazione dell'intervento e nel redigere le relazioni annuali (art. 48, Reg. (CE) 1257/99) che debbono essere esaminate ed approvate da un Comitato di Sorveglianza specificamente istituito.

Le relazioni annuali, sviluppate con un dettaglio relativo alle singole misure, evidenzieranno:

- le modifiche delle condizioni generali che influenzino l'attuazione;
- lo stato di avanzamento in relazione agli obiettivi quantificati sulla scorta di indicatori comuni proposti dalla Commissione;
- le modalità di raccolta dei dati ai fini del controllo finanziario;
- la sintesi dei problemi gestionali;
- le azioni adottate per garantire la compatibilità con le politiche comunitarie.

La valutazione intermedia si effettuerà tre anni dopo l'approvazione del PSR e al più tardi dovrà essere trasmessa il 31 dicembre 2003. Un eventuale aggiornamento potrà essere disposto entro il 31 dicembre 2005. È effettuata, sotto la responsabilità della Giunta Regionale d'Abruzzo, da un valutatore indipendente ed è condotta in consultazione con la Commissione. La valutazione intermedia esamina, per ciascuna misura, i primi risultati ottenuti, la loro importanza e la loro coerenza con il PSR, nonché la loro rispondenza a conseguire gli obiettivi prefissati. La qualità della valutazione è controllata dalla Giunta Regionale d'Abruzzo, dal Comitato di Sorveglianza e

dalla Commissione, nel senso del raggiungimento degli obiettivi (intermedi e finali) per i quali la valutazione stessa è predisposta. Nel proseguo della valutazione intermedia, è effettuato un aggiornamento per il PSR.

Comitato di Sorveglianza

Il PSR è seguito da un Comitato di Sorveglianza istituito dalla Giunta Regionale d'Abruzzo, entro tre mesi dalla decisione di approvazione del PSR, previa consultazione delle parti economiche e sociali.

Il Comitato di Sorveglianza è presieduto dal Componente la Giunta Regionale d'Abruzzo, autorità responsabile dell'attuazione, ed è costituito dal Direttore Regionale Agricoltura Foreste e Sviluppo Rurale, dal Direttore Regionale Programmazione, Riforme Istituzionali e Rapporti con Enti Locali, dal Direttore Regionale Affari della Presidenza e Politiche Legislative, da un rappresentante della Commissione (DG VI), da un rappresentante del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, da un rappresentante del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, da un rappresentante dell'Organismo responsabile dei pagamenti, nonché dai rappresentanti delle parti economiche, sociali, ambientali e delle pari opportunità. Con apposito regolamento verranno fissate le modalità di funzionamento, partecipazione ed assunzione delle decisioni del Comitato di Sorveglianza del PSR, nonché i requisiti e le modalità della rappresentanza delle parti, in accordo con il quadro istituzionale, giuridico e finanziario vigente. Tale regolamento verrà adottato dal Comitato di Sorveglianza d'intesa con la Giunta Regionale d'Abruzzo.

I rappresentanti della Commissione, dell'Organismo responsabile dei pagamenti e delle "parti" partecipano ai lavori del Comitato con voto consultivo. Il valutatore, su invito del Presidente del Comitato di Sorveglianza, può partecipare alle sedute senza diritto di voto.

Per l'istruttoria, l'approfondimento e la definizione del quadro delle problematiche e delle proposte il Comitato di Sorveglianza si avvale del supporto organizzativo e tecnico di specifiche strutture appositamente istituite a cura della Giunta Regionale d'Abruzzo. In particolare, è attribuito ad una Segreteria del Comitato l'espletamento delle funzioni di redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione sottoposta alle decisioni del Comitato, e di tutti i compiti straordinari derivanti dall'attività di sorveglianza esercitata dal Comitato e dalla concertazione con le parti istituzionali ed economiche e sociali, nonché i compiti concernenti gli aspetti organizzativi dello stesso.

Il Comitato di Sorveglianza ha inoltre i seguenti compiti:

- coordinare i vari interventi avviati con il PSR;
- esaminare e deliberare qualsiasi proposta di modifica inerente il contenuto della decisione della Commissione, concernente la partecipazione del Fondo;
- proporre la variazione dell'attribuzione delle risorse;
- analizzare l'evoluzione delle disparità e dei ritardi di sviluppo sulla base degli indicatori fissati nel PSR ed analizzati con le relazioni annuali;
- esaminare i risultati dell'attuazione, segnatamente il conseguimento degli obiettivi fissati a livello di PSR, nonché la valutazione intermedia;
- impartire disposizioni per assicurare la qualità e l'efficienza dell'esecuzione, riguardanti in particolare le azioni di sorveglianza, controllo finanziario e valutazione delle operazioni comprese le modalità di

raccolta dei dati e le misure da adottare per il superamento dei problemi incontrati nella gestione degli interventi.

Analisi dei sistemi e delle procedure di controllo

Il sistema di controllo previsto per le fasi di attuazione del PSR Abruzzo 2000-2006 è impostato coerentemente con quanto previsto a livello nazionale al fine di dare una forma coordinata a questa delicata parte.

Autorità competenti ed organismi responsabili

La Regione è responsabile della programmazione e dell'attuazione del piano di sviluppo rurale per il periodo 2000 – 2006. A tal fine verrà individuata, nel Piano di Sviluppo Rurale, una struttura regionale specifica che avrà la responsabilità del coordinamento per l'applicazione del piano per assicurare sia un monitoraggio continuo sull'andamento della spesa nell'ambito di tutte le specifiche misure, sia un riferimento amministrativo univoco.

Le funzioni di organismo pagatore saranno assunte da AIMA in liquidazione (cui subentrerà AGEA - Agenzia per l'erogazione in agricoltura) sino ad avvenuto riconoscimento dell'organismo pagatore regionale.

La Regione è organismo responsabile delle fasi procedurali fino all'autorizzazione del pagamento, alla quale è delegato ai sensi del Reg.1663/95.

La Regione può trasferire e/o delegare agli Enti Locali parte delle proprie competenze in materia agricola, ove sia previsto dalla legislazione regionale. Di conseguenza, le funzioni amministrative relative all'attuazione di alcune misure o parte di procedimenti amministrativi delle stesse, potranno essere di competenza degli Enti Locali restando la responsabilità primaria in capo alle Regioni e Province Autonome.

L'Organismo pagatore :

1) Supporterà l'attività della Regione nell'ambito dell'attuazione del Piano tramite:

- definizione concordata delle modalità di interscambio dati;
- esecuzione di controlli informatici nell'ambito del sistema integrato di gestione e controllo.

2) Provvederà, in qualità di Organismo pagatore, all'esecuzione dei pagamenti e alla comunicazione degli esiti degli stessi alla Regione.

Attuazione, controllo amministrativo, monitoraggio e controllo

Attuazione

L'attuazione del Piano avverrà secondo quanto previsto dalle linee direttrici emanate dalla CE per la certificazione di revisione contabile dei conti del FEOGA. Tali linee direttrici verranno esplicitate in un unico documento denominato "Manuale delle procedure di attuazione del Regolamento CE 1257/99" predisposto dall'Organismo pagatore d'intesa con le Amministrazioni Regionali .

Sulla base delle procedure di attuazione la Regione provvederà:

- alla definizione, concertata con l'Organismo pagatore, della modulistica: in particolare la Regione formulerà un proprio modulo completo di tutte le informazioni necessarie per la gestione di ciascuna misura ovvero per una gestione diversificata di diverse misure;

- alla apertura e pubblicizzazione dei termini di presentazione delle domande, secondo modalità standardizzate;
- a fissare le modalità di identificazione delle domande secondo standard concordati con AIMA in liquidazione;
- alla raccolta, protocollazione e archiviazione delle domande;
- alla informatizzazione dei dati delle domande;
- alla gestione istruttoria delle singole domande di contributo o dei progetti che sarà effettuata sulla base di priorità individuate con atti amministrativi adottati preventivamente alla emissione del bando o alla apertura dei termini di presentazione delle domande.

RICHIESTE (Indicazioni dettagliate sull'attuazione degli art. 46-48 del reg. (CE) 1750/99)

Le richieste di sostegno per misure che prevedono aiuti commisurati alla superficie indicano gli estremi identificativi di tutte le particelle catastali aziendali (dati identificativi delle particelle, superficie, localizzazione, utilizzazione - tipo coltura o copertura vegetale o assenza di coltura) e non solo quelle oggetto di aiuto. L'identificazione con codice alfanumerico delle particelle, ai sensi dell'art. 4 reg. (CEE) n. 3508/92, è effettuata sulla base di mappe e documenti catastali. La domanda contiene tutti gli elementi identificativi del richiedente nonché una dichiarazione dello stesso di essere a conoscenza di tutti gli obblighi ai quali è tenuto con riferimento all'aiuto richiesto.

La permutazione di particelle oggetto di impegno pluriennale è possibile solo nel caso di cause di forza maggiore (art. 30, reg. (CE) n. 1750/1999) che impediscano la prosecuzione dell'impegno sulle particelle originariamente individuate.

Le particelle oggetto di impegno conformemente alle misure del presente PSR sono dichiarate separatamente nelle domande di aiuto del sistema integrato di cui al reg. (CEE) n. 3887/92.

Controlli

I controlli per verificare la sussistenza delle condizioni di ammissibilità all'accesso ed alla prosecuzione dei regimi di sostegno sono effettuate attraverso controlli amministrativi e sul posto:

- i controlli amministrativi sono effettuati su tutte le richieste e mirano, tra l'altro, ad evitare qualsiasi concessione indebita dell'aiuto anche attraverso riscontri incrociati;
- i controlli sul posto sono effettuati su di un campione annuale pari al 5% delle pratiche oggetto di intervento, conformemente agli art. 6 e 7 del reg. (CEE) n. 3887/92, comprendente le diverse tipologie di misura presenti nel PSR. Al momento della visita, effettuata tenendo conto temporalmente dell'analisi del rischio di ciascuna misura, sono verificati tutti gli impegni, anche a lungo termine, che è possibile verificare al momento della visita.

Sanzioni

Se nel corso dei controlli si verificano le condizioni di difformità tra le dichiarazioni presentate sulle richieste di ammissione al sostegno e lo stato di fatto dell'azienda si applica quanto previsto dagli artt. 9, 11, 12, 13 e 14 reg. (CEE) n. 3887/92.

Qualora risulti, per negligenza grave, una falsa dichiarazione, il beneficiario interessato è escluso per l'anno civile in questione da tutte le misure previste dal PSR. Nel caso di dichiarazione rilasciata intenzionalmente è escluso anche per l'anno successivo.

A controllo ultimato, viene predisposta una relazione esplicativa del lavoro che si è portato a termine, relazione che rimane agli atti dell'organismo o ufficio che ha effettuato il controllo.

Nel caso si rilevino irregolarità, abusi, o reati di qualunque genere, i funzionari che hanno effettuato il controllo inviano le dovute segnalazioni alle Autorità competenti:

- *Procura della Repubblica*, nel caso di irregolarità a carattere penale;
- *Procura competente della Corte dei Conti*, nel caso di irregolarità a carattere erariale;
- *Guardia di Finanza e Amministrazione finanziaria*, nel caso di illeciti a carattere fiscale.

Delle irregolarità riscontrate la Giunta Regionale d'Abruzzo ne dà comunicazione alla Commissione europea, e la informa delle azioni amministrative e giudiziarie intraprese per il recupero dei fondi perduti.

Controllo Amministrativo

Il controllo amministrativo è esaustivo e comprende verifiche incrociate, ove opportuno, con i dati del sistema integrato, relative alle particelle ed agli animali oggetto di una misura di sostegno, in modo da evitare qualsiasi concessione indebita di aiuti. E' soggetto a controllo amministrativo anche il rispetto degli impegni a lungo termine.

In particolare l'istruttoria delle domande di aiuto terrà conto:

- di una valutazione dei requisiti di ammissibilità,
- di un'analisi tecnico - economica, qualora lo richieda la misura,
- dell'acquisizione di pareri e/o autorizzazioni di altri soggetti, se necessari.

A conclusione dell'istruttoria:

- per ogni domanda, verrà redatto un verbale di ammissibilità a finanziamento;
- e verranno predisposti gli elenchi dei beneficiari ammessi. Tali elenchi saranno coerenti con le disponibilità finanziarie della misura cui fanno riferimento e con i verbali di istruttoria positivi.

Verranno autorizzate e pagate a carico del FEAOG-G da parte dell'Organismo Pagatore le spese sostenute dai beneficiari finali posteriormente alla data di ricevibilità del Piano di sviluppo rurale da parte della Commissione Europea .

Le procedure di attuazione potranno eventualmente indicare per ogni singola misura date diverse di ammissibilità al finanziamento delle spese sostenute da parte dei beneficiari finali sempre successive a quella di ricevibilità del Piano da parte della Commissione e comunque in conformità a quanto stabilito dall'articolo 6 del regolamento CE n. 2603/99.

Il pagamento ai beneficiari finali avverrà sulla base della verifica del rispetto dei requisiti di conformità dell'intervento con quanto previsto all'approvazione dello stesso.

Per le misure di sostegno agli investimenti si terrà conto anche:

- dell'accertamento tecnico, amministrativo e contabile corredato della relativa documentazione, comprovante in maniera oggettiva l'effettiva e conforme realizzazione del progetto;
- della certificazione tecnica rilasciata dalla Pubblica Amministrazione, ove necessario.

Per gli investimenti potranno essere concesse anticipazioni ai beneficiari finali a fronte di presentazione di polizza fideiussoria.

Possono, pertanto essere concesse anticipazioni al soggetto beneficiario privato, previo rilascio di garanzia fideiussoria bancaria o assicurativa a favore dell'Organismo pagatore da parte di Enti autorizzati.

La garanzia deve essere rilasciata per l'intero importo da finanziare, deve avere validità per l'intera durata dei lavori, e avrà efficacia fino a quando non venga rilasciata apposita autorizzazione da parte dell'Organismo pagatore. Lo svincolo della fidejussione sarà disposto successivamente alla chiusura del procedimento amministrativo.

Le Regioni provvederanno alla raccolta delle polizze fideiussorie a favore dell'Organismo Pagatore secondo lo schema predisposto dallo stesso e tramite procedure concordate che verranno formalizzate in apposita circolare dell'Organismo pagatore.

Il pagamento ai beneficiari finali verrà effettuato dall'Organismo Pagatore nazionale sulla base di elenchi accompagnati da una dichiarazione di ammissibilità. Detto organismo pagatore provvederà anche alla loro contabilizzazione in relazione ai vari interventi, conformemente al modello di codificazione fornito dalla Commissione.

Per quanto riguarda il circuito finanziario:

- la quota di cofinanziamento del FEOGA – Garanzia sarà garantita dall'Organismo pagatore;
- la quota di cofinanziamento statale dal Ministero del Tesoro Bilancio e Programmazione Economica – IGRUE; tale quota di cofinanziamento statale verrà stanziata tramite delibera del CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) su richiesta del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e verrà trasferita direttamente all'Organismo Pagatore a seguito della pubblicazione della delibera stessa.
- la quota di cofinanziamento regionale, ove prevista, troverà apposita allocazione preventiva sul bilancio regionale e sarà poi versata all'Organismo pagatore, ai fini del pagamento degli aiuti in questione.

La Regione provvederà ad eseguire, secondo modalità concordate con l'Organismo pagatore, almeno due mesi prima dell'invio degli elenchi di liquidazione, il versamento della quota finanziaria regionale all'Organismo pagatore su uno specifico conto corrente indicato dallo stesso Organismo.

Monitoraggio

Il monitoraggio (fisico e finanziario) previsto dalle norme di gestione del sistema di finanziamento del FEAOG-G viene effettuato, sulla base delle informazioni fornite dai beneficiari, secondo le disposizioni della Commissione Europea, in particolare in conformità al Documento di lavoro VI/12006/00, e le norme nazionali e sarà reso disponibile su supporto informatico.

Controllo sul posto

I sistemi di gestione e controllo devono essere tali da assicurare un'esecuzione adeguata ed efficace degli interventi e delle azioni programmate.

Per tutte le misure i controlli sul posto si effettuano conformemente agli articoli 6 e 7 del regolamento CE n. 3887/92 e vertono, ogni anno, su almeno il 5% dei beneficiari comprensivo dell'insieme dei diversi tipi di misure di sviluppo rurale previsti nel Piano di Sviluppo Rurale.

Per le misure che comportano l'erogazione di premi saranno effettuati controlli esaustivi su almeno il 5% dei beneficiari compresi i beneficiari relativi agli impegni pluriennali. Tali controlli, a campione, estratto sulla base dell'analisi del rischio, dovranno essere effettuati sul posto e concludersi con un dettagliato rapporto di ispezione che dovrà dimostrare il rispetto degli impegni assunti dal singolo beneficiario per la misura considerata, nonché per tutte le altre misure richieste nell'ambito del Piano dallo stesso beneficiario controllabili al momento della visita in loco.

Per le misure di sostegno agli investimenti la procedura di autorizzazione e pagamento di ogni progetto è esaustiva del controllo in quanto riguarderà:

- la corrispondenza degli importi, messi in liquidazione ai beneficiari finali, con le singole registrazioni di spesa e la relativa documentazione giustificativa reperibile ai vari livelli;
- l'adeguatezza e fondatezza delle domande di pagamento (, anticipi, stati di avanzamento e saldi) che devono basarsi su spese effettivamente sostenute o sulla base di garanzie fideiussorie, nel caso di anticipi;
- la presenza di eventuali carenze o rischi nell'esecuzione di azioni e interventi;
- l'accertamento che i contributi finanziari erogati rientrino nei limiti fissati e che siano stati pagati ai destinatari finali senza decurtazioni o ritardi ingiustificati;
- la destinazione dei trasferimenti di risorse assegnate;
- l'accertamento che la destinazione o la prevista destinazione dell'intervento finanziato corrisponde a quella descritta nella domanda.

Sanzioni

Per quanto riguarda le sanzioni relative alle misure che interessano le superfici ed il numero degli animali si fa riferimento ai regolamenti CE n. 3887/92 e 3508/92.

In ogni caso le sanzioni saranno efficaci, proporzionali e dissuasive.

I contributi concessi vengono, in ogni caso, revocati qualora il soggetto beneficiario o:

- non realizzi l'intervento o non lo realizzi in parte
- non raggiunga gli obiettivi o
- non rispetti gli impegni in relazione ai quali essi sono stati concessi o
- non rispetti le modalità e i tempi di realizzazione determinati nell'atto di concessione o altrimenti determinati.

Qualora si verifichi un utilizzo scorretto dei fondi pubblici si procederà:

- al recupero delle somme percepite indebitamente, maggiorate degli interessi legali,
- alla segnalazione, se del caso, all'autorità giudiziaria per gli eventuali procedimenti penali.
- all'applicazione delle sanzioni amministrative ai sensi della L.23 dicembre 1986, n.898 (Sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari nel settore agricolo) e sue successive modifiche ed integrazioni.